ANNO XLII — TORINO, *Giovedì 10 Dicembre 1908* — NUM. 343

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio all'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
Esce tutto l'anno meno gli Uffici postali dopo Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 40 00 ... 20 ... 7 50
Estero qualunque destinazione ... 55 00 ... 27 75 ... 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
VOGLER
S. Teresa, 2
Roma - Venezia
... di linea di mm. 1 L. 2 —
... 0 — Pianti
... Cremona, la ... alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Franchi, non Esatti

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il Governo austriaco
promette una Facoltà giuridica italiana **senza dire dove.**

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 9, ore 21.

Alla Camera dei deputati è continuata la discussione del bilancio provvisorio. Il presidente del Consiglio, Bienerth, ha pronunziato un discorso, accolto in principio da fischi e grida dagli czechi radicali, interrotto più volte da vivi applausi della maggioranza. Bienerth dichiara che il Governo sospenderà le disposizioni di giustizia sommaria a Praga, proclamata dopo una estrema, lunganime attesa, quando sarà garantita la tranquillità a Praga. Bienerth fa appello ai deputati tedeschi e czechi, onde trovare il coraggio per giungere almeno ad una tregua. Ripete che il Governo continuerà a fare ogni sforzo per rendere il Parlamento attivo e giungere novamente ad ottenere la cooperazione col Governo, dei partiti parlamentari (*vivi applausi*).

Il presidente del Consiglio, rispondendo quindi alle osservazioni di alcuni oratori, circa la creazione di una Facoltà giuridica italiana, osserva che il Governo non dissimulò il suo giudizio sul modo con cui gli studenti italiani di Vienna credettero di far esplodere il loro desiderio. Tuttavia, i deplorevoli incidenti avvenuti, non possono modificare il giudizio sulla sostanza della questione. Il Governo mantiene il suo concetto, che è legittima l'aspirazione degli italiani per la creazione di una Facoltà giuridica (*approvazioni*). Gli italiani, che possedevano già istituzioni universitarie in Austria, hanno da lagnarsi per averle perdute. Lo stato delle cose attuali significa per loro un peggioramento di fronte alle condizioni anteriori. Il Governo deve tener presente, che, senza ricorrere ad Università estere, il legittimo desiderio dei sudditi austriaci di nazionalità italiana, di procurarsi l'istruzione universitaria, nelle discipline più importanti per la vita professionale, possa essere realizzato nel territorio austriaco. Pertanto il Governo presenterà nel prossimo gennaio un progetto di legge per la istituzione di una Facoltà italiana di diritto. La legittimità di questa aspirazione degli italiani fu riconosciuta anche, da parte dei tedeschi, dal deputato Stoelzel».

Conci protesta contro l'attitudine ostile verso gli studenti italiani del ministro tedesco Schreiner, in occasione degli avvenimenti dell'Università di Vienna, di cui fu responsabile il Governo, che non mantenne le promesse fatte agli italiani.

L'oratore saluta l'azione equa iniziata dal Galeazzo Bocli a favore dello sviluppo intellettuale ed economico dei distretti italiani. Spera che avrà applicazione pratica. Spera pure che Bienbert manterrà la promessa fatta oggi, ma rileva che la presentazione del progetto di legge non sia corretta, perchè la facoltà di diritto a Innsbruck, venne a suo tempo istituita mediante ordinanza e dovrebbe perciò essere ora trasferita in altra sede parimenti mediante ordinanza. E' naturale che l'università italiana debba crearsi soltanto in territorio italiano per potere prosperare, cioè a Trieste.

Conci deplora che l'elemento italiano sia trascurato nei servizi di Stato; chiede la nomina di un vice-presidente italiano al Governo di Innsbruck. Dichiara essere dovere del Governo di trattare con completa eguaglianza tutte la nazionalità dell'impero. L'accordo della nazionalità non deve limitarsi agli czechi e ai tedeschi. Conclude facendo appello al Governo, perchè adempia finalmente il dovere verso gli italiani (*applausi*).

La seduta è rinviata a domani.

Roma, 9, ore 22.

La «Tribuna» ha da Vienna: «Le dichiarazioni che il ministro-presidente ha fatto alla Camera, di concedere solamente la Facoltà giuridica italiana, senza precisare la sede ed escludente, per le altre Facoltà, il riconoscimento degli studi fatti in Italia, desta vivo malcontento fra i deputati e gli studenti italiani. Così non si risolve affatto la eterna questione universitaria. Gli italiani vogliono che la sede della loro Università sia Trieste, ed insistono sulla possibilità di fare tutti gli studi, e non soltanto quelli giuridici, in lingua italiana».

Il prof. Pullè nel 1.o numero della *Rivista dell'Università italiana*, di prossima pubblicazione tratta brevemente dei fatti di Vienna e del diritto degli italiani della vicina monarchia ad avere una propria Università. Quanto ingiusto sia il trattamento che l'Austria fa agli italiani, in confronto di tutte le altre nazionalità che soggiogate, nei rapporti dell'istruzione superiore basta la scorta dell'elenco delle Università ed Istituti superiori di istruzione esistenti per le varie lingue e nazionalità, a dimostrarlo. Ecco l'elenco: *Teutoni*: Vienna (sarebbe troppo lungo annoverare tutti i grandi Istituti della grande emula dell'Università di Berlino). Stiria: Gratz (Università completa colle quattro facoltà, Istituti universitari, n. 46, biblioteca universitaria, politecnico, musei n.o 7, archivio, società di storia stiriana). Leoben (scuola imperiale e regia superiore, biblioteca). Salzburg (facoltà teologica, biblioteca, archivio e museo). Carinzia: Klacheufurt (biblioteca degli studi, museo rodolfino, due sezioni: una storico-archeologica, l'altra di storia naturale). Tirolo: Innsbruk (università con quattro facoltà e 49 istituti scientifici, biblioteca, archivio, museo).

Magiari: Ungheria: Budapest (ripetesi quello di Vienna). Allemburg (accademia agrario-industriale e veterinaria). Debrezen (scuola superiore evangelica riformista, missione teologia, giurisprudenza, filosofia). Esperies (accademia evangelica teologica e di giurisprudenza). Grosswarden (accademia di giurisprudenza). Kaskian (accademia di giurisprudenza, accademia agraria). Kesthely (accademia agrario-industriale). Pressburg (accademia di giurisprudenza). Schemnitz (scuola superiore agraria e forestale). Transilvania (magiara). Kolzward (università con quattro facoltà e 27 istituti, Accademia magiara di economia industriale, archivio nazionale, museo transilvano con annessa accademia, unica sezione storico filosofica, una sezione di scienze, una sezione di medicina, una sezione di giurisprudenza e sociologia). Transilvania (tedesca). Hermannstatz (archivio, museo, società di scienze storiche, società di scienze naturali).

Slavi (settentrionali). (Boemia). Praga (università tedesca czeca, politecnico tedesco, politecnico czeco, società di scienze, accademia di scienze, biblioteca, archivio, musei di Stato). Moravia. Brunn (Politecnico tedesco, politecnico boemo). Gallizia, Cracovia (università: 4 facoltà con 31 istituti, accademia imperiale delle scienze, accademia di belle arti, biblioteca, archivi, musei di Stato, società di storia patria). Lemburg (università imperiale e regia con 4 facoltà e 41 istituti, politecnico, accademia agraria, istituto nazionale, biblioteca, archivio, musei di Stato, società scientifica, scuola superiore di veterinaria).

Slavi meridionali: Croazia: Agram (università con tre facoltà e sette istituti, biblioteca, archivi, musei, società di storia naturale, osservatorio meteorologico). Bosnia: Serajevo (biblioteca, musei, osservatorio metereologico).

Provincie italiane: Trieste (non ha alcun istituto superiore dello Stato, la biblioteca è della città di Pola). Nulla ha Trento, nulla Gorizia. Una biblioteca di Stato con un professore ginnasiale per custode ha Zara. Nulla Ragusa.

Questa nota riassuntiva è più eloquente di ogni parola che si potesse far seguire. Alla meglio dotata delle nazionalità, costrette sotto il suo impero, agli eredi della civiltà latina e che l'oppressero agli altri suoi popoli, l'Austria nega il diritto della cultura superiore, della estrinsecazione del natio genio nella materna lingua.

Come Casana si difende dall'accusa di incoerenza.

Roma, 9, ore 12.

Un comunicato del Ministero della guerra, pubblicato dalla «Tribuna», dice:

«Nella pubblicazione del generale Mangiagalli si sono attribuite all'attuale ministro della guerra parole che non sono esatte ed in gran parte sono assolutamente aggiunte. Siamo autorizzati a dichiarare che, appena insediato, il ministro, mosso dalle stesse considerazioni, per le quali il suo predecessore aveva parecchio tempo trattenuto la domanda di dimissioni del generale Mangiagalli, in attesa dei risultati della Commissione di inchiesta, non credette di accettarle, ed anzichè continuare a tenerle sospese, restituì puramente e semplicemente «brevi manu» la detta domanda, essendo che egli non poteva disconoscere la necessità di attendere prima di qualsiasi provvedimento le conclusioni della Commissione di inchiesta.

«Nel restituire la domanda di dimissioni, il ministro nulla disse, all'infuori di frasi di convenienza, ben più limitate di quanto il generale afferma. Più tardi, indugiando la Commissione d'inchiesta a riferire, ed occorrendo ottenere un più coordinato e maggiore impulso all'opera abbinata delle fortificazioni e delle artiglierie, il ministro provvide, coll'approvazione del Consiglio dei ministri, e riunice, sotto l'alta direzione dell'ispettore generale del Genio, generale Berloldo, anche l'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria, togliendone l'incarico al generale Mangiagalli. Nel darne notizia al medesimo, il ministro si astenne assolutamente da qualunque altra parola, che non fosse di semplice comunicazione, ed al generale Mangiagalli, che gli diceva aver la convinzione che la sua deposizione presso la Commissione di inchiesta avesse fatto ottima impressione, oppose un assoluto e perfetto silenzio.

«Pubblicata la relazione della Commissione di inchiesta, il ministro ne trasse i punti dai quali risultavano le censure all'opera del generale Mangiagalli, ed il 25 giugno, il ministro li espose al generale stesso verbalmente, per sentirne le giustificazioni. Il 30 giugno il Consiglio dei ministri approvava la proposta del ministro della guerra di collocare il generale Mangiagalli in disponibilità».

La data delle nuove elezioni generali

Roma, 9, ore 22.

La «Vita» dice: «Abbiamo ragione di credere che sia stata decisa la data delle elezioni generali. Contrariamente alle voci sparse, la decisione è stata presa soltanto in questi ultimi giorni, o, almeno, soltanto in questi ultimi giorni si è risolto a farla intravvedere. Le elezioni, dunque, avverrebbero alla fine di marzo od al principio di aprile prossimo. Sono state soprattutto le insistenze dei deputati ministeriali, i quali protestano di avere ormai una vita insopportabile nei Collegi, che hanno influito sul presidente del Consiglio. La Camera prenderà le vacanze natalizie il 20 dicembre; poi si riunirà ancora per poche settimane dalla fine di gennaio a tutto febbraio, ma si considera che in questo ultimo periodo nessun serio lavoro del Parlamento potrà essere compiuto, giacchè evidentemente i deputati saranno troppo occupati nei Collegi per poter venire a Roma e trattenervisi a lungo».

La legge sugli infortuni del lavoro.

Roma, 9, ore 20.

Nella riunione di ieri ed oggi della Commissione parlamentare, che esamina il disegno di legge sugli infortuni sul lavoro, le Maggioranza e Minoranza della Commissione sono venute ad un accordo, ed hanno rinunziato a presentare due diverse relazioni. Sulle due modificazioni al disegno di legge ministeriale, l'accordo si è fatto in base alla rinunzia del monopolio della Cassa nazionale di previdenza e della costituzione di una Commissione di appello dei ricorsi, di cui farà parte il presidente del Tribunale, affinchè vi sia in esso una persona competente di cose giudiziarie. Il testo del concordato sarà distribuito domani.

Consiglio superiore della Marina

Roma, 9, ore 16.

Oggi si è adunato il Consiglio superiore della marina mercantile, sotto la presidenza dell'on. Rosolli ed ha iniziato l'esame dello schema di decreto reale per regolare la tassa di ancoraggio sulle merci caricate su coperta approvandone i primi articoli con lievissime modificazioni. Hanno preso parte alla discussione, i consiglieri Bruno, Boggianchino, Accolti-Gil, Vacaro, Carosini, Maiorana, Monlemartini, Varvelli, Mangnnello ed il relatore cav. Bernardi.

Deficenza ministeriale
nella preparazione della difesa.
Responsabilità del capo di Stato Maggiore

Roma, 9, ore 22.

Il *Giornale d'Italia*, ricordato che il Parlamento ed il Paese, con voce concorde, hanno ammonito solennemente il Governo a provvedere alla difesa militare coscichè sia consentito all'Italia di fare una politica estera pacifica ma dignitosa, veramente giovevole agli interessi nazionali, dice: «Gli uomini che reggono il Governo sono oggi gli stessi uomini che negli ultimi cinque hanno trascurato di opporre alla preparazione militare dell'Austria-Ungheria una congrua preparazione militare italiana. Si deve ad essi se il Governo austriaco ha potuto contare fra le sue buone carte, il giorno in cui decise di fare l'ardito giuoco nella penisola balcanica, e la debolezza militare dell'Italia. La responsabilità di quegli uomini, e specialmente dell'on. Giolitti, il quale a questa accusa anni non risponderà, è gravissima, ma pur gravissima sarebbe la responsabilità di un uomo nuovo come l'onorevole Casana, ove non imprese e non volesse fare quella politica militare ardita e quindi avveduta ed energica per la quale tutta la nazione ha dato la forza del suo assenso al Parlamento ha dato in gran parte i mezzi finanziari. Varii sintomi fanno temere, purtroppo, che l'on. Casana non sappia far buon uso delle energie morali e materiali messe a sua disposizione in questa ora di vera crisi della politica italiana. Si deve evidentemente alla mancanza di un piano organico di provvedimenti e di riforme se il ministro della guerra non ha sentito sinora il bisogno di esporre al Parlamento il suo programma e di provocare un dibattito vasto e serio. Eppure una simile discussione sarebbe il logico corollario della recente discussione sulla politica estera. Sarebbe tempo di rompere gli indugi, di parlare chiaro. Il Parlamento ha accordato all'on. Casana fin da sei mesi sono i fondi necessari per l'artiglieria e per le fortificazioni e per i rifornimenti di ogni genere. Il Ministero chiudendo per le fortificazioni circa 70 milioni in meno della somma giudicata necessaria dalla Commissione d'inchiesta, dichiarò che, occorrendo, avrebbe chiesto altri fondi. Recentemente il presidente del Consiglio fece intendere alla Camera, sia colla famosa stretta di mano all'on. Fortis sia con apposite dichiarazioni, che il Governo intende di provvedere alla difesa nazionale. Ora, le parole non bastano a tranquillizzare il Paese; occorrono i fatti. Dica chiaramente il Governo al Parlamento che cosa intende di fare ed esponga il suo programma concreto e preciso: affronti insomma una discussione ampia ed energica.

«Il silenzio conservato finora dall'on. Casana non ci pare davvero il silenzio di un uomo forte, che prepara grandi cose, ma ci sembra piuttosto il silenzio di chi non sa che cosa dire. Nè ci si venga ad opporre la necessità del segreto. Vi sono mille modi per rassicurare il Parlamento ed il Paese intorno alla serietà ed alla efficienza di un programma di provvedimenti militari senza svelare il segreto della difesa nazionale. Non dobbiamo dimenticare che gli Stati Maggiori di tutti gli eserciti europei conoscono a perfezione l'essenza degli armamenti delle altre nazioni e non sono davvero i dibattiti parlamentari che possono aumentare tali cognizioni. D'altra parte, se il Governo non vuol pubblicamente scoprire i particolari della sua politica militare, ha modo di rassicurare lo stesso il Parlamento. Vi è una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'esercito, cioè un organo che è il più adatto a ricevere dal Governo, per conto del Parlamento, ogni informazione di carattere riservato, e che ha già adempiuto a tale ufficio delicatissimo coll'avere col Governo rapporti di indole riservatissima.

«Ma un'altra necessità vi è, ed è che nell'esercito stesso cessino assolutamente e completamente le proprie responsabilità. Riteniamo che i capi dell'esercito verrebbero meno al loro dovere se si abbandonassero al fatale corso degli eventi e non cercassero di influire perchè gli eventi si volgano a favore dell'esercito. Vogliamo oggi rivolgere una esortazione al capo di Stato Maggiore dell'esercito, al generale Pollio, il quale col favore dell'esercito ha assunto da pochi mesi l'ufficio più alto e più denso di responsabilità. Si afferma che il generale Pollio non abbia visto fin qui dar corso colla dovuta sollecitudine ad importanti provvedimenti da lui proposti al ministro della guerra per la riorganizzazione della difesa.

«Se ciò fosse vero, il generale Pollio dovrebbe, in omaggio al suo dovere di soldato ed alle responsabilità assunte verso il Re e la Patria, agire secondo coscienza per rompere l'inerzia altrui. Il sistema di mettere al coperto le proprie responsabilità colle più o meno periodiche diffide al ministro della guerra è un sistema che non può essere adottato dal capo dello Stato Maggiore dell'esercito. Per il bene della patria occorre che ciascuno faccia fino all'ultimo il proprio dovere».

Trecento calici offerti al Papa
dalle donne inglesi.

Roma, 9, ore 17.

Stamane il Papa, completamente ristabilito dalla lieve indisposizione degli scorsi giorni, ha ripreso le consuete udienze. Ha ricevuto prima il cardinale Cretoni, col quale si è intrattenuto per qualche istante ed ha quindi ammesso alla sua presenza l'arcivescovo di S. Louis, che gli ha presentato una grande medaglia d'oro inviatagli dal Comitato di quell'esposizione internazionale, avendo il Papa concorso all'esposizione. Il Papa ha gradito molto il dono ed ha incaricato l'arcivescovo di esprimere i suoi ringraziamenti al Comitato. Ha infine ricevuto la duchessa di Norfolk che gli ha presentato i trecento calici fatti fare dal ricavato di una sottoscrizione alla quale hanno aderito circa 40 mila donne dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda. Il Papa ha ringraziato la duchessa mostrandosi vivamente soddisfatto dell'offerta delle donne inglesi. Il Papa era di buonissimo aspetto ed ha parlato con voce alta.

Per la prima volta questa mattina, dopo la sua indisposizione, il Papa ha ricevuto nella sua biblioteca privata. Il medico ed i famigliari del Papa hanno cercato di farlo riposare il più a lungo possibile, e fu soltanto perciò che il Pontefice rimase nelle sue stanze particolari per oltre dieci giorni. Date queste precauzioni, molte congetture sono state fatte in questi tempi sulla salute del Pontefice, fra cui quella che il medico ed i famigliari volessero nascondere la vera natura del male. Il fatto è però che oggi furono riprese le consuete udienze, il che dimostra quanto fossero infondate tali voci. Fra le persone che il Papa ha ricevuto oggi, v'è il cardinale Serafino Cretoni, col quale ha conferito sulla seduta per la beatificazione di Giovanna d'Arco, che probabilmente si farà domenica.

La risposta del ministro Bertolini
alle interpellanze ferroviarie

(Per filo diretto da Montecitorio e per telefono alla Stampa).

Seduta del 9 dicembre.

Roma, 9 sera.

Seduta calmissima. Pochi deputati presenti; le tribune sono quasi deserte. Vi è qualche curiosità per la risposta che il ministro ferroviario darà alle interpellanze degli onorevoli Abignente, Riggio e Cavagnari sulla questione ferroviaria. Le interrogazioni (di carattere locale) si svolgono in perfetta calma.

Si dovrebbe svolgere quella dell'on. Guastavino ai ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, per sapere la esatta verità circa la asserita scomparsa dall'archivio della Corte d'Assise di Genova di documenti importantissimi relativi ai processi politici dell'indipendenza italica, svoltisi dal 1821 al 1853, documenti riguardanti specialmente i processi mazziniani e l'eroico suicidio di Jacopo Ruffini nel carcere della Torre; ma il sottosegretario di Stato alla giustizia, on. POZZO chiede la parola e dice: «Vorrei pregare per la seconda volta l'onorevole Guastavino di voler rimandare lo svolgimento di questa interrogazione. Che siano scomparsi i documenti relativi ai processi mazziniani dal 1821 al 1853 purtroppo è esatto, ma la scomparsa sarebbe avvenuta non ora, ma alcuni anni addietro. Un procedimento penale fu già aperto, ma fu chiuso per ordinanza di non luogo, e se anche si volessero oggi perseguire gli autori del reato, non si potrebbe, perchè è intervenuta la prescrizione. Ma il ministro vuol punire anche il possibile responsabile amministrativamente ed ha inviato sul luogo un ispettore; che non ha ancora ultimata l'inchiesta. Fra pochi giorni dovrebbe però giungere il rapporto. Quindi sarebbe opportuno che l'on. Guastavino volesse non insistere nello svolgimento della sua interrogazione nella seduta odierna».

PRESIDENTE a Guastavino: «Allora sarebbe meglio che ella ritirasse la sua interrogazione, salvo a ripresentarla in seguito».

GUASTAVINO: «Aderisco volentieri alla preghiera del sottosegretario alla giustizia, e ripresenterò la mia interrogazione al momento opportuno».

POZZO: «Appena la relazione sull'inchiesta sarà presentata, mi affretterò a darne comunicazione all'on. Guastavino».

GUASTAVINO: «Sta bene; allora ripresenterò la mia interrogazione».

Si riprende lo svolgimento delle

Interpellanze ferroviarie.
Risponde il ministro.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici (*segni di attenzione*), esordisce ringraziando gli onorevoli interpellanti per avergli dato modo di manifestare apertamente il suo pensiero intorno all'andamento delle ferrovie dello Stato, notando che solo dalla discussione in contraddittorio può scaturire la luce.

Ricorda poi che nel discorso pronunciato nel giugno scorso, pur dimostrando il miglioramento avvenuto nel servizio ferroviario, affermava che questo era ancora lontano da un assetto normale e che era da temersi il ritorno di periodi difficili, ciò che in parte si è verificato di recente, per l'aumento persistente del traffico, pei servizi resi necessari dalla siccità delle Puglie, pel numero straordinario di treni di pellegrini, per il prolungarsi della campagna saccarifera, per grandi lavori in corso sulle linee.

La ripercussione di queste cause perturbatrici si è accentuata con l'applicazione del nuovo orario, che portò aumento di treni, sia per viaggiatori, sia per merci, ma necessariamente il servizio sta riprendendo la regolarità di qualche mese fa.

A proposito dell'aumento del traffico, il ministro ricorda che sulle linee esercitate dallo Stato, mentre dal 1897-98 al 1904-905 è stato di lire 808 per chilometro, dal 1906-907 fu di lire 3080. Tale progresso nel movimento ferroviario non fu arrestato dalla crisi bancaria ed industriale che dagli Stati Uniti d'America si ripercosse su tutti i più floridi mercati d'Europa e sulle principali reti ferroviarie estere. Il ministro si compiace di aver avuto fede nella resistenza della nostra economia nazionale alla crisi, e, prevalendo che sarebbe continuato l'aumento del traffico, di avere a tempo ordinato nuovo materiale che s'è ormai dimostrato non superiore al bisogno. E' invece indispensabile quanto si attiene alla provvista di materiale rotabile, di impianti fissi e mobili ed allo svolgimento dei lavori sulle linee e nelle stazioni, ed è suprema necessità eseguire tali lavori senza esitazione. Assicura anche un aumento di lavoro costante alle nostre industrie. Al riguardo il ministro afferma che esse non debbono, per i bisogni ferroviari, pensare ad ampliamenti ma piuttosto a raccoglimento ed a qualche trasformazione per farli affini di produzione (*approvazioni*).

I risultati finanziari.

Circa i risultati finanziari del decorso esercizio finanziario, l'onorevole ministro concorda pienamente nelle conclusioni esposte dal direttore generale nella sua relazione. Non è certo il caso di elevare inni di esultanza. Il ministro invoca per l'Amministrazione soltanto una attesa benevola pel profondo lavoro di ricostruzione cui essa attende. Dimostra che l'utilizzazione dei veicoli è migliorata nel decorso esercizio, e ringrazia l'on. Abignente per avere riconosciute esagerate le censure per l'assunzione di nuovo personale; anche la proporzione fra impiegati degli uffici ed impiegati esterni è la stessa che durante l'esercizio delle Società (*bene*). Le cause del minor prodotto netto sono illustrate in modo perspicuo nella relazione così da far rilevare che, mentre presso di noi l'aumento della spesa fu contenuto in misura alquanto inferiore all'aumento dei prodotti, le Amministrazioni ferroviarie estere, meglio organizzate, come la prussiana e quella francesi, che pur si trovano in condizioni tanto meno difficili di noi, hanno visto l'aumento delle spese eccedere quello dei prodotti per decine di milioni (*commenti*).

L'impressionante uniformità con cui all'estero si giustificano i risultati sempre meno favorevoli dell'esercizio ferroviario confermano il ministro nelle convinzioni manifestate, inaugurando le sedute del Consiglio generale del traffico.

Vi è un'aperta contraddizione fra le incessanti richieste del pubblico per riduzioni di tariffe e migliorie di servizio e l'aumento irrefrenabile delle spese dovute al maggior costo di tutte le materie occorrenti alle ferrovie ed al rincaro ed al minor rendimento della mano d'opera.

Finora il progresso tecnico ha consentito all'Amministrazione ferroviaria di far godere al pubblico grandi agevolezze, ma a questo vi è un limite, oltre il quale non si può andare senza che il servizio ferroviario debba vivere col prodotto delle pubbliche imposte.

Al concetto generale di necessaria difesa delle entrate ferroviarie sono ispirate le restrizioni di recente introdotte per concessioni speciali e personali di ribassi a tranchigie. L'esercizio ferroviario di Stato non ha peggior nemico che l'aspirazione non diffusa a volerne profittare gratuitamente o quasi. Urge poi una difesa contro le speculazioni di intermediarii parassiti, darli ispettatori di reclami, anche per indennità minime che determinano per l'Amministrazione un lavoro enorme e sproporzionato. A tale uopo un ordine di servizio di imminente pubblicazione, da un lato disporrà perchè sia agevole e sollecita la restituzione delle tasse che dal controllo risultano percepite in più del dovuto e perchè si subordini la decorrenza della prescrizione dei reclami alla data della risposta fattavi dall'Amministrazione, ma d'altro lato esigerà che i reclami siano stesi in carta bollata come è prescritto presso le Amministrazioni estere e come è imposto dalla nostra legge sul bollo, la cui osservanza era sospesa finchè durava l'ordinamento provvisorio della legge del 1905, che ormai ha fatto luogo a quello definitivo della legge del 1907.

Aggiunge che avendo non di rado a riudire conciliatori deciso cause per indennizzi in aperta contraddizione coi principii di diritto, il Ministero preparo di rendere appellabile le lor sentenze in materia ferroviaria (*Bene; commenti*). Ma di pari passo con la difesa delle entrate deve procedere lo studio della economia delle spese: compito questo reso più arduo dagli accennati aumenti di prezzi e di retribuzioni dovuti a cause coi l'Amministrazione non ha modo di resistere (*Bene*).

Parecchi provvedimenti furono all'uopo indotti nel passato esercizio, prec.no il nuovo ordinamento delle Direzioni compartimentali, in quali devono essere mantenute, e non soppresse come riterrebbe l'on. Abignente.

Quanto alla scrittura del bilancio, il ministro informa che lo Stato di previsione pel prossimo esercizio è compilato secondo le proposte della Commissione.

L'on. Bertolini ricorda poi la dimostrazione fatta nel discorso del giugno u. s. che il bilancio ferroviario è stato gravemente gravato con prelevamenti commissariali all'ammontare dei prodotti lordi e con duplicazione di oneri, diretti a creare riserve latenti, così da rendere inevitabile la progressiva diminuzione del prodotto netto da versarsi al Tesoro. E da ciò consegue la sincerità del bilancio, discredito dell'azienda ferroviaria e, per ripercussione, della finanza dello Stato (*benissimo!*).

Rimedi.

A rimediare a siffatti inconvenienti con un disegno di legge che si riserva di presentare nel corso della sessione, l'on. ministro propone di determinare in misura ragionevole la dotazione annua delle spese complementari proficuamente dette, di sopprimere il prelevamento per le minori migliorie, infine di determinare in sei milioni all'anno il prelevamento del fondo di riserva (*benissimo!*).

Altre disposizioni del succennato disegno di legge mirano a meglio armonizzare con l'ordinamento organico le condizioni effettive in cui si deve svolgere l'esercizio ferroviario (*bene; commenti*). Qualche ritocco è necessario nelle norme contenute per conciliare l'effettivo controllo della Corte dei Conti con le particolari esigenze dell'esercizio ferroviario.

L'on. ministro dimostra come, all'incontro, sarebbero pericolosi i mutamenti radicali di indirizzo e di ordinamento che alcuni vagheggiano, e come soltanto da una costanziale stabilità di organizzazione si possa sperare un miglioramento nel servizio, e come diventerà possibile un minor accentramento quando il personale dirigente, che ha sì diverse provenienze e sì differente educazione, darà alla periferia maggior garanzia di procedere con uniformità di criteri (*benissimo!*).

Il ministro rimedia infine il disagio che fu da altri manifestato, di ordinamenti ferroviari regionali. E termina difendendo la presente sistemazione dell'esercizio di Stato siccome quella che rispecchia e cementa l'unità nazionale (*vive approvazioni; applausi; molti deputati vanno a stringere la mano e si congratulano coll'oratore*).

Repliche degli interpellanti.

ABIGNENTE consente nella massima parte nelle dichiarazioni del ministro e si dichiara soddisfatto.

REGGIO esprime fiducia nell'opera dell'onorevole ministro e si dichiara soddisfatto.

CAVAGNARI non può, con suo rincrescimento, dichiararsi soddisfatto (*si ride*). Non crede sufficienti i semplici ritocchi della nostra legge organica del 1907. E necessaria una radicale riforma di tutto l'ordinamento presente. Fa molte riserve sui criteri contabili esposti dall'onorevole ministro. Esprime l'augurio che i provvedimenti annunciati preparino un'era al quanto migliore per la nostra azienda ferroviaria. Si augura pure che l'azienda ferroviaria non abbia a compromettere irreparabilmente l'equilibrio del bilancio. Raccomanda infine che si osservi il disposto della legge, in quanto limita al 5 per lo la protezione dell'industria mineralogica.

BERTOLINI si compiace che l'on. Cavagnari, almeno in piccola parte, sia soddisfatto. Rispondendo poi alle osservazioni dello stesso oratore, nota che, per la configurazione geografica del nostro paese e per la diversa distribuzione della ricchezza tra le varie nostre regioni, le ferrovie italiane costano assai più che quelle di altre nazioni, così nella costruzione, come nell'esercizio, per guisa che non è possibile far paragoni circa il reddito netto.

Assicura infine l'on. Cavagnari che il trasporto dei carboni sarà in massima parte affidato alla bandiera italiana, pure rispettando lealmente i limiti posti dalla legge (*bene!*).

I provvedimenti per le Puglie

Si passa a discutere il disegno di legge: «Spese per opere pubbliche e provvedimenti per agevolarne l'esecuzione nelle Puglie».

BOLOGNESI si compiace che questa legge comprenda la bonificazione della regione paludosa fra Barletta e Trani conformemente ai voti delle popolazioni interessate ed alle ripetute richieste dell'oratore. Raccomanda che si incominciino subito tali opere anche per dare lavoro nei mesi invernali a quelle popolazioni.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, si compiace che le popolazioni rappresentate dall'on. Bolognesi siano paghe dell'opera del Governo.

IATTA, all'articolo primo, rimarca egli pure il Governo per la presentazione di questa legge e raccomanda al ministro che si provveda sollecitamente all'arginatura del Sconone, opera urgentemente richiesta da ragioni economiche ed igieniche e per la quale la provincia di Bari ha già redatto il progetto.

BERTOLINI assicura che l'opera propugnata dall'on. Iatta si provvederà in base alla legge che è ora innanzi alla Camera sui bacini montani. Aggiunge che a più i lavori interessanti la regione pugliese si porrà mano nel più breve termine possibile. Annunzia infine l'approvazione di un progetto per una conduttura d'acqua dall'Ofanto a Bari.

Si approvano gli articoli 1 e 2 con la tabella A.

TEDESCO, relatore, sull'art. 3 raccomanda che si provveda a diminuire le eccessive pendenze di molte strade nazionali.

BERTOLINI dichiara che intende provvedere non solo a diminuire le pendenze, ma anche a ripartire alle frane delle vie nazionali, del quale oggetto, se sarà necessario, chiederà nuovi fondi.

Tedesco prende atto di queste dichiarazioni.

Si approva l'art. 3 con la tabella B.

PANTANO all'art. 4, che riguarda le strade comunali della Sicilia e delle Calabrie, distrutte o danneggiate dal nubifragio del novembre 1908, propone il seguente emendamento: «E' autorizzata la spesa straordinaria di L. 250 mila per concorso straordinario dello Stato nella costruzione e consolidamento di opere stradali comunali e provinciali distrutte o danneggiate in Sicilia e nelle Calabrie dal nubifragio del novembre 1908. Il concorso straordinario dello Stato sarà destinato ad aumentare fino all'80 0.0 il sussidio che pei lavori di ricostruzione e di consolidamento potrà essere consentito alle provincie ed ai Comuni in dipendenza dell'art. 3 della legge 30 giugno 1904. Tali spese saranno fatte a cura dello Stato e il 20 0.0 dovuto dalle provincie e dai Comuni sarà pagato in 30 rate annuali, mediante delegazioni sulla sovrimposta o altri cespiti diretti o su quello del dazio consumo. La predetta somma sarà stanziata in apposito capitolo del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1908-909; nel bilancio di assestamento del detto esercizio saranno stanziate le maggiori somme che potrebbero occorrere per la completa esplicazione dei lavori anzidetti che saranno considerati indispensabili dal genio civile». L'emendamento è sottoscritto dagli onorevoli De Felice Giuffrida, G. Maiorana, L. Fulci, N. Fulci, Orioles, A. Maiorano, Pasqualino Vassallo, Florena, di Sant'Onofrio e Ilozza.

Poichè l'oratore si diffonde ad enumerare le ragioni che secondo lui concorrono a rendere necessario il concorso governativo da 150 a 200 mila lire, il PRESIDENTE lo esorta a raffrenarsi ed esclama: «Rimanga all'articolo e vedo di concludere!».

PANTANO (infuriatissimo e battendo il pugno sopra il banco): «Si tratta di un argomento importante e debbo svolgerlo».

PRESIDENTE: «Io non le dico di non svolgerlo; le domando soltanto di concludere».

PANTANO: «Ma che concludere: se l'onorevole Rubilli avesse parlato dei canali del Veneto ella non avrebbe interrotto» (*commenti*).

PRESIDENTE: «Che cosa dice! Io debbo far rispettare il regolamento».

PANTANO (scalmanandosi sempre più, agitando le braccia, alzando la voce): «Si vede che ella non conosce bene i doveri del deputato. E me ne dispiace».

PRESIDENTE: «Lo conosco benissimo! Ella eccede ogni limite! (*approvazioni a Destra*).

PANTANO: «Se mi interrompe!»

PRESIDENTE: «Non l'interrompo, ma le tolgo la parola. La sua è una prepotenza!»

MAGLIA: «Ha ragione!»

PANTANO: «La prepotenza, onorevole presidente, la fa lei!»

PRESIDENTE: «Ma la finisca.

E scimpanellando dà la parola all'onorevole Maiorana.

MAIORANA esprime la gratitudine delle regioni calabresi e siciliane per i provvedimenti e per i propositi del Governo, invoca uno studio completo e una soluzione organica del problema. Prega il Governo e la Camera di accettare l'emendamento proposto.

DE FELICE loda egli pure l'insufficienza dello stanziamento contemplato in questo articolo di fronte alla gravità dei danni accertati. Si augura che un proficuo rimedamento provveda a che i sudditi a vere ragioni di equità e ad un alto dovere sociale.

BERTOLINI dichiara che le cautele introdotte con questo art. 4 mirarono semplicemente a sopperire alle prime e più urgenti necessità se altri fondi risulteranno necessari, il Governo non mancherà di fare il proprio dovere, così per la Sicilia e per la Calabria come per qualsiasi altra regione. Accetta l'emendamento posto in quella parte con cui si propone che l'assetto straordinario sia corrisposto così per le opere provinciali come per le comunali nella misura rispettivamente del 50 e del 30 per cento, elevando lo stanziamento a tre diecimilioni (*approvazioni*).

Non può invece consentire che le opere in questione debbano essere eseguite dallo Stato. Prega i proponenti a non insistere in questa seconda parte dell'emendamento. Per le altre questioni di carattere generale si riserva a discuterle sulla legge sui bacini montani.

Si approvano gli articoli 5 e 6 e infine con la tabella C.

La seduta termina alle 19,15.

Rilievi ed appunti
sull'esercizio di Stato.

Roma, 9, ore 23.

Della discussione ferroviaria possiamo esser contenti, poichè da essa è risultato un notevole progresso nell'esercizio di Stato, ed un accordo quasi completo fra la Camera ed il ministro dei lavori pubblici. Come negli anni scorsi, anche quest'anno abbiamo avuto in autunno il consueto disservizio; ma, bisogna riconoscerlo, molto più attenuato di allora.

Pure ormai molto lontano il tempo in cui il servizio era veramente disastro

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

UN PREMIO DI UN MILIONE

e 199 premi del valore complessivo di 55 mila lire

per chi si abbona o rinnova l'abbonamento prima del 31 dicembre 1908.

Quest'anno l'Amministrazione della STAMPA *può offrire agli associati i quali* ***prenderanno l'abbonamento prima del 31 dicembre 1908****, o ai nostri sportelli pagando L. 17,50, o per vaglia postale pagando L. 17,00, una splendida occasione. L'Amministrazione della* STAMPA *offre ogni dodici abbonati una Obbligazione di L. 36,50 del* Prestito della Repubblica di S. Marino. *Come è noto ai lettori, il 31 dicembre 1908 sarà estratto*

Il premio di un milione

più i seguenti premi:

Uno da lire 20.000 - Uno da 10.000 - Due da 1000
Cinque da 500 - Dieci da 250 - Cento ottanta da 100

Ogni abbonato il quale prenderà l'abbonamento ai nostri sportelli pagando L. 17,50 sarà l'abbonamento per un anno; i nuovi associati hanno facoltà di cominciare l'abbonamento il giorno che più loro accomoda; i vecchi abbonati possono rinnovarlo subito e la scadenza rimarrà immutata: cioè, per esempio, coloro a cui l'abbonamento scadesse il 15 gennaio 1909, rinnovando in dicembre 1908 l'abbonamento, conserveranno la scadenza al 15 gennaio 1910. Oltre all'abbonamento l'associato riceverà il numero della Obbligazione che dà diritto a concorrere alla estrazione del PREMIO DI UN MILIONE *e agli altri premi che saranno estratti pel valore di L. 55.000. Dodici abbonati ricevono lo stesso numero: dimodo che, per esempio, se fosse estratto il premio di un milione, esso dovrà essere diviso in dodici parti uguali, le quali saranno devolute ai dodici abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente. Gli abbonati che non si associano direttamente ai nostri sportelli, mandando L. 17,50 riceveranno l'abbonamento per un anno; inoltre riceveranno immediatamente una cartolina nella quale si dirà: Sila ha il numero tale della Obbligazione di San Marino. In questa modo, appena eseguita l'estrazione il 31 dicembre 1908, ogni abbonato saprà di per sè se ha vinto. L'Amministrazione della* STAMPA *curerà l'esazione del denaro garantito dallo Stato italiano e lo trasmetterà immediatamente ai dodici parti perfettamente uguali ai fortunati detentori del numero della Obbligazione vincitrice. — Preghiamo vivamente tutti i nostri associati di voler con sollecitudine rinnovare l'abbonamento entro il 31 dicembre, onde usufruire, senza spesa alcuna, di una così favorevole occasione e di non aspettare gli ultimi giorni, onde permettere un lavoro ordinato alla nostra Amministrazione.*

Preghiamo inoltre gli attuali abbonati di presentarsi colla fascetta del giornale. Chi desidera l'edizione giorno prendendo o rinnovando l'abbonamento deve significare se alla domenica desidera l'edizione Mattino *non effettuandosi il servizio postale nei dopo pranzi dei giorni festivi.*

Il blocco inglese del Mullah.

Il pericolo derviscio.

Roma, 9, ore 24.

Si hanno notizie da Londra che il blocco inglese contro gli amici del Mullah continua incessante e tutto lascia comprendere che il fanatico brigante dovrà facilmente comprendere quanto poco gli possa giovare il recare molestia, oltre il territorio ove la nostra generosità lo ha confinato col pomposo titolo di Sire dal Nogal. Il blocco, a mezzo di due incrociatori inglesi ed alcuni sambuchi, è rivolto alla costa degli Uarsangheli, una tribù di devoti amici del Mullah, attraverso i quali egli si rifornisce di viveri e di armi. Le ultime notizie recano anzi che il Mullah sia assai inquieto per la assoluta mancanza di viveri. Infatti egli non ha che due vie per rifornirsi di viveri ed armi: quella di Lascoral, nella Somalia britannica e precisamente nella tribù degli Uarsangheli, contro i quali ora col blocco riuscirenno indubbiamente a domarla. Ma il pericolo derviscio deve sempre preoccuparci perchè è una pericolosa incognita per i nostri possedimenti dell'Oceano Indiano. Noi non abbiamo concordato coll'Inghilterra uno speciale programma.

L'Inghilterra ha speso circa 100 milioni contro il Mullah, per trovarsi poi ai risultati odierni. Non è quindi, almeno per ora, il caso di parlare o di una spedizione o di una missione: l'una e l'altra vane. Il Governo italiano tratta col Governo inglese la soluzione di questo intricato problema del Mullah, ma se non si è male informati il precipuo scopo del nostro programma è di usufruire di tutti gli elementi componenti del problema — relazioni col sultanato di Obbia e con quello dei Migiurtini, i quali possono concorrere alla pacificazione ed alla tranquillità di tutta la Somalia settentrionale. Questa è la buona soluzione alla quale si adopera il nuovo reggente del consolato di Aden, cav. Piacentini, un giovane che ha già dato ottimo saggio della sua scaltrezza in Tripolitania. Il Governo non si nasconde tutte queste difficoltà ma spera di risolverle di comune accordo coll'Inghilterra.

L'ultimo combattimento di Bulalo ha dimostrato chiaramente che, se non avessimo rinunziato alle operazioni militari, a questa ora saremmo prigionieri, alla mercè dei dervisci. Forse ci siamo decisi alquanto tardi ad agire, ma per fortuna in tempo. Si ha notizia dalla colonia che i dervisci hanno trovato rifugio nella località di Balad, a nord di Afgoi, presso la quale, qualche anno fa, avvenne la nota razzia degli abissini, comandati da Lulseghed. Il presidio più vicino a Balad è Afgoi e poichè fino ad ora sul fiume non abbiamo stabilito che i due presidi di Bariro e di Afgoi, si sta procedendo, a quanto si assicura, alla organizzazione di tutta la difesa lungo il fiume in modo da fortificare il punto più minacciato, che è per ora Balad. Non è improbabile che, ove se ne presenti l'occasione propizia, si effettui una incursione su Balad, per snidare i dervisci da questo che parrebbe l'ultimo rifugio dei ribelli lungo il fiume. Occorre urgentemente il possesso pieno e completo del fiume, per avere quello della colonia.

La ferocia di un carnefice.

Pietroburgo 9, ore 20.

Secondo un dispaccio da Ekaterinoslav alla *Russ*, vasendos, spezzato, durante una esecuzione, la corda, il condannato cadde a terra mandando alte grida. Il carnefice lo fece tacere premendogli un piede sulla gola.

Pertanto non si ha ancora notizia precisa della partenza dei Carletti. Si ritiene che essa avverrà, quando il console Macchioro, attualmente ad Aden col Piacentini, sarà giunto a Mogadiscio.

Le pensioni al personale postelegrafico

Roma, 9, ore 18.

Il disegno di legge sul miglioramento del trattamento di riposo per il personale subalterno dell'amministrazione postale e telegrafica, presentato alla Camera dal ministro Schanzer, è preceduto da una relazione in cui è detto che, scopo del disegno di legge, è quello di favorire gli agenti medesimi con disposizioni che, in primo luogo, migliorino il loro trattamento di riposo, mediante un più elevato premio annuo di iscrizione alla Cassa di previdenza, ed in secondo luogo, permettano agli stessi di compiere, volendo, un atto di previdenza, iscrivendosi al ruolo dei contributi riservati anzichè al ruolo della mutualità, così da lasciare al coniuge superstite, al figlio minorenne ed alle figlie nubili ed agli ascendenti i frutti dei contributi versati alla cassa. Con siffatto intento il contributo di assicurazione viene stabilito in ragione del 8 00 sullo stipendio rispettivo, compresa la quota di concorso a carico della Cassa nazionale di previdenza. A tale contributo parteciperanno gli agenti nella misura del 3 00, nella restante parte lo Stato, salvo la detrazione della quota di concorso che la Cassa predetta assume a proprio carico in ragione di lire 10 annue per ogni assicurato. La legge non trascura neppure l'invalidità e la tarda età per le quali gli agenti sarebbero impossibilitati a fruire dei benefici che la legge intende assicurare e si adegueranno delle norme comuni di iscrizione alla Cassa nazionale.

Viene a tal fine proposto che acquistino diritto alla pensione:

a) Quando per ferite od infermità, contratte per causa di servizio, siano resi inabili a continuarlo qualunque sia la loro età e la durata del servizio prestato, purchè rinunzino all'indennità prevista dalla legge sugli infortuni sul lavoro.

b) Quando abbiano compiuti i 25 anni di servizio e siano riconosciuti inabili a continuarlo.

c) Quando abbiano compiuto 65 anni di età.

Il *minimum* della pensione, assicurata agli agenti, è di L. 480 annue.

Agli agenti già feriti alla Cassa nazionale di previdenza è permesso di fare decorrere dalla loro prima ammissione nei ruoli i benefici della presente legge, purchè si obbligano a versare, entro un periodo di cinque esercizi, a partire dal 1.o luglio, le quote di contributo maturate a loro carico, a compimento di quelle già corrisposte per effetto della legge 11 luglio 1908. In tale caso lo Stato verserà le relative maggiori quote a carico dell'erario. Secondo le nuove disposizioni, gli agenti, assunti in servizio all'età di 23 anni, saranno nei ruoli della mutualità un assegno annuo di pensione che, lasciando il servizio dai 30 ai 48 anni, avrà di 450 lire annue; ai 50 anni di 500; ai 55 di 750; ai 60 di 1250; ai 63 di 1775, ai 65 di 2275. In caso di morte dell'agente, prima del collocamento a riposo, spetterà alla sua famiglia un'indennità che, avvenendo il decesso all'età di 25 anni, sarà al minimo di 432 lire per arrivare al massimo di 674, in caso di morte, all'età di 65 anni. In confronto al trattamento di pensione derivante dalla legge 11 luglio 1908 si ha che i miglioramenti proposti hanno quasi duplicati gli assegni annui per ogni categoria.

Giornata di sangue a Pavia.

Tre drammi di vendetta e di pazzia.

(Per telefono alla Stampa).

La strage d'una famiglia

Uccide la sorella — Colpisce a morte la madre — Spara contro altre due sorelle ed è ferito dalle guardie.

Pavia, 9, ore 22.

Le cause della tragedia

Una tragedia cupa e grave, come non si ricordava da molto tempo, ha funestato oggi la nostra città. Un tal Gerardo Panzeri ha ucciso la madre, la sorella ed ha ferito altre due sorelline.

La signora Dina Maldifassi, d'anni 45, rimasta vedova del marito, Ferdinando Panzini, capo armaiolo al 9.o artiglieria, di stanza a Pavia, sposava nel 1890 il signor Carlo Steffanini, ufficiale d'ordine del 9.o artiglieria, e sotto ufficiale al 9.o artiglieria all'epoca delle nozze. La signora Maldifassi aveva sette figli, Carmine, ora defunto, Gerardo, Romeo, Giulia, Adalgisa, Emilia, Elena. Pare che il Gerardo non fosse favorevole alle nozze, perchè egli accusava il padrigno di avere sposato la madre sua unicamente per venire in possesso del discreto gruzzolo di denaro lasciato in eredità dal padre, al figlio e del quale la madre era usufruttuaria. Questo gruzzoletto era composto da una cauzione di dieci mila lire che egli aveva deposto per poter esercitare la sua professione, di capo armaiolo, da una cassetta posta in piazza Ghislieri e da qualche po' di denaro in moneta spicciola. Complessivamente circa 25 mila lire. Ieri l'altro, lunedì, il Gerardo, d'anni 26, reduce da alcuni mesi dall'America, compariva dinanzi alla pretura di Pavia per rispondere di minaccie al padrigno, minaccie esposte e inviate in una lettera. La sorella Giulia e la madre si costituirono parte civile contro di lui, ed insieme al padrigno. Il pretore condannava il Gerardo a 3 mesi di reclusione. Questo fatto, come è facile prevedere, asseverò il Gerardo. Questa mattina il Gerardo, verso le dieci, si recò nella redazione della *Provincia Pavese*, giornale che aveva pubblicato un resoconto del piccolo processo, non corrispondente a verità.

Un redattore della *Provincia*, che ricevette il Gerardo, non rilevò in lui nulla di anormale, e promise di correggere le possibili inesattezze nelle quali fosse caduto il resocontista. Mezz'ora dopo, la cittadinanza era scossa da un fremito di orrore per la notizia sparsasi in un baleno, dell'immane eccidio compiuto dal Gerardo.

La famiglia Seffanini abita al primo piano di una casa di sua proprietà, al n. 1 di piazza del collegio Ghislieri, di fronte quasi alla caserma di San Francesco, ove alloggia un distaccamento del 78.o reggimento fanteria, ed a cento metri circa dalla caserma dei reali carabinieri. Vi si accede per una tortuosa scalietta e per un ballatoio, sul quale un uscio permette di entrare nell'appartamento, composto di quattro camere, la prima delle quali è adibita a cucina, due altre servono da camera da letto per i coniugi e per la figlia e l'ultima serve da salotto. Noto qui che il fratello Romeo, furiere maggiore di artiglieria, è a Pisa e che la sorella Adalgisa risiede a Milano, ove è impiegata. Il Romeo però si trovava casualmente a Pavia, chiamatovi dal processo del fratello Gerardo. Le sorelline Emilia, d'anni 13, ed Elena, d'anni 10, erano le figlie dello Steffanini; il Gerardo, il Romeo, la Giulia e l'Adalgisa erano figli del primo marito.

Il delitto

Verso le dieci e mezzo di stamane, il Gerardo, armato di un fuelle e di una rivoltella, entrava cautamente nell'abitazione della propria famiglia, saliva le scale, si rinchiudeva alle spalle un cancelletto di ferro, che chiudeva quindi a chiave, e percorreva il ballatoio e sostava dinanzi all'uscio a vetri che dà accesso alla cucina. Quivi, intenta a preparare la colazione, stava la madre sua e la figlia Giulia di anni 21. Il Gerardo, con gli occhi sbarrati, coperto con un angio ferraiolo, intimò alla madre di aprire. La madre, impaurita dall'aspetto del figlio, non seppe rispondere sul momento ed il Gerardo allora, liberatosi dal mantello, con mossa fulminea sparava il fuelle introducendolo nella stanza attraverso i vetri dell'uscio. La madre di Gerardo, colpita al fianco dalla scarica a mitraglia, cadeva in ginocchio, versando sangue. La poverina cercò di rialzarsi e fece barcollando due o tre passi, tentando di raggiungere la camera da letto, ma colpita nuovamente da un'altra fucilata nella schiena, ricadeva mortalmente ferita. Alle due detonazioni, la figlia Giulia, d'anni 21, in quale stava facendo toeletta nella vicina camera da letto si precipitava in cucina.

Ma mentre appunto varcava la soglia della cucina veniva colpita da una fucilata sparata dal fratello, che le produsse un'enorme ferita alla regione renale destra. La Giulia, ferita a morte, cadde gridando sul corpo della madre e non si mosse più. Allora il Gerardo irruppe nell'appartamento, sfondando l'uscio della cucina. Intanto le due sorelline minori del Gerardo, una delle quali, Elena, aveva cercato di impedire a viva forza l'entrata dell'assassino puntellando l'uscio, tentarono di fuggire, ricoverandosi nelle stanze attigue. Il Gerardo, come impazzito, rincorse e raggiunse la Elena, e le sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella, ferendola alla schiena. Benchè ferita, la piccina si precipitava ad aprire una finestra, dalla quale chiamò disperatamente al soccorso. Venne tolta dalla sua posizione da un tenente, accorso dalla vicina caserma di fanteria, che, appoggiata al muro una scala a mano, fece uscire la bambina dalla finestra.

Intanto l'assassino rincorreva la sorella Emilia e la raggiungeva sul davanzale di una finestra e le sparava contro un altro colpo di rivoltella, ferendola non gravemente alla testa.

L'arresto.

L'assassino stava prendendo nuovamente di mira la sorella, quando, richiamate dagli spari, intervennero alcune guardie di pubblica sicurezza e l'appuntato dei carabinieri Campagnoli Angelo, che, trovandosi in caserma, accorse, così come si trovava, cioè senza berretto, senza giubba e senza armi. Il Campagnoli si fece consegnare da una guardia la rivoltella e salì le scale. Ma non potè raggiungere l'assassino, perchè, come dissi, questi aveva avuto l'accortezza di richiudere il cancello di ferro che separava l'accesso al ballatoio. Intimò però all'assassino di buttare l'arma. L'assassino, anzichè rispondere, tentava ancora di colpire la sorellina, ed allora il carabiniere sparò un colpo di rivoltella, forando il Gerardo alla mano sinistra, e quindi con un altro colpo alla coscia destra. Queste ferite fecero stramazzare al suolo il Gerardo, che, inviperito, si apprestava a scavalcare i corpi della madre e della sorella.

Nel frattempo la guardia Spizzo era entrata dalla finestra, e il Campagnoli, a cui in vecchia servo, che per miracolo era sfuggita all'eccidio dei padroni, nascondendosi sotto un letto, aveva aperto il cancello, si precipitava nell'appartamento, e si trovava di fronte ad uno spettacolo raccapricciante. Il Gerardo aveva sulle labbra un feroce ghigno, ed appariva abbastanza calmo. I due militi allora lo invitarono a gettare le armi, ciò che il Gerardo fece prontamente.

Frattanto i carabinieri e le guardie di questura, che si trovavano nella piazza del collegio, perchè prestavano servizio d'ordine al seguito di una passeggiata di beneficenza, promossa dagli studenti a favore della *Dante Alighieri*, circondavano la casa, coll'aiuto di parecchi soldati, fatti accorrere appositamente dal quartiere. Sul luogo accorsero il commissario di pubblica sicurezza, cav. Monachesi, il maggiore e il capitano dei carabinieri, il procuratore del re, avvocato Franceschini, il giudice istruttore avvocato Truffi, oltre a tre o quattro medici accorsi dal vicino ospedale. Fuori, nella piazza, una enorme folla che, quasi per contrasto, inalzava bandiere tricolori e nella quale spiccavano i berretti di divisa degli studenti, rimaneva muta, nell'angoscia dell'attesa, tentando di sapere altre notizie più precise intorno al truce misfatto.

Sul luogo dell'eccidio.

Sono entrato nella stanza ove fu consumato il delitto. Vicino alla porta, caduti l'uno sull'altro, stavano i corpi della madre e della sorella del Gerardo, in un lago di sangue. Sangue v'era in ogni luogo, sul pavimento, sulla tavola, sulle sedie. Sul pavimento della cucina si era formata una vera pozza di sangue che sgorgava ancora dalle ferite della Giulia, ormai morta, e da quelle della madre agonizzante. Ne ebbi le scarpe inzuppate. Per entrare nella camera dovetti scavalcare i cadaveri.

L'assassino perquisito, fu trovato in possesso di 8 cartuccie per fucile, che fu ispezzato dalla violenza delle scariche e di 15 cartuccie di rivoltella.

Interrogato dal giudice istruttore, il Gerardo, con una freddezza ed un cinismo spaventevoli, si confessò autore dell'eccidio, affermando di essersi recato in casa col preciso proposito di massacrare tutti coloro che vi si trovavano. Si disse dolente di non aver potuto uccidere anche il padrigno. Fu medicato dai sanitari presenti, che giudicarono le sue ferite di poca entità. Quando l'assassino, circondato da uno stuolo di guardie e di carabinieri scese nella piazza per essere condotto all'ospedale, dalla enorme folla partirono grida di morte e molte mani si protesero, chiedendo di far giustizia sommaria. Fortunatamente i medici medicavano le bambine e la madre, giunse a casa il fratello Romeo, ed il signor Steffanini, cioè il padrigno. La scena che ne seguì fu pietosissima e strappò a tutti i presenti le lagrime. Il Romeo voleva slanciarsi contro l'assassino e strangolarlo colle sue mani. Il signor Steffanini non potè invece articolare parola. Fu preso da un parossismo tremito e dovette essere accompagnato in una casa vicina.

Le vittime.

La Giulia è morta subito. Aveva 21 anni ed era forte e fiorente. Era maestra nelle scuole comunali di Pavia e fidanzata. Doveva sposarsi fra qualche mese. La madre aveva 45 anni ed era una donna ancora piacevole. Fu ferita in modo gravissimo da due fucilate e non potrà sopravvivere. I medici ritengono che potrà vivere al massimo fino a domani mattina. La sorellina Elena è ferita da un colpo di rivoltella alla regione dorsale. Siccome la ferita è penetrata in cavità i medici non hanno potuto esprimersi con sicurezza, sulla sua condizione, perchè temono che sopravvengano delle complicazioni. La sorellina Emilia ha invece una ferita alla testa, leggera, inflitta da un colpo di rivoltella e da un colpo, vibratogli dall'infuriato fratello, col calcio del fucile. Fu medicata e quindi ricoverata presso una sua zia. Desta anche serie inquietudini lo stato del fratello Romeo, che pare impazzito dal dolore. Egli è preso da un accesso di rabbia e vuole scagliarsi contro tutti. A stento è trattenuto dai commilitoni, che lo assistono amorevolmente.

Mentre la madre veniva ricoverata nel letto n. 6, della sala G, ove trovasi moribonda, in un letto della stessa sala, al n. 1, venne ricoverata la bambina Elena, che ignora ciò che è avvenuto e crede di essere stata la sola vittima. Ella non sa neppure che la mamma agonizza a tre metri di distanza.

L'assassino fu invece ricoverato nella sala E, dove il prof. Predieri ha proceduto all'estrazione del proiettile, ricevuto dall'assassino nella coscia, e gli medicò anche la ferita della mano.

Il colloquio con l'assassino - Il suo cinismo.

Ho potuto parlare con l'assassino, che si trova piantonato da tre carabinieri. Mi ricevette con un cinismo ributtante. Gli richiesi la cagione di tanta ferocia, e mi rispose così:

— Il mio padrigno mi odiava, mi ha sempre maltrattato, e quando io ero piccino, appena sposata mia mamma, mi mandò in campagna, ove dovei vivere mangiando solamente della polenta. Mi batteva spesso. Una volta, quando stavamo a Piacenza, per una risposta un po' vivace datagli da mio fratello Carmelo, che viveva ancora, gli diede tanti pugni e calci e con tanta violenza, che mio fratello svenne. Due o tre giorni dopo fu assalito da uno sbocco di sangue, e morì alla distanza di due o tre mesi dopo. Fu il padrigno che lo uccise.

L'assassino con una calma, che quasi quasi faceva dubitare di trovarsi di fronte ad un tale che aveva commesso un sì atroce delitto, mi fa il racconto delle sue peripezie. Mi disse che per essere tornato una sera a casa dopo le nove, fu chiuso fuori di casa e dovette andare a dormire in un confessionario. Nel 1899 volevo recarsi a Milano, ove avevo trovato lavoro. Il Gerardo chiese il permesso ai suoi famigliari. In quella occasione la madre lo avrebbe bastonato, ed egli per liberarsi dovette estrarre una rivoltella Flobert, per cui la madre, impaurita, lo avrebbe lasciato uscire. Nella stessa giornata egli fu arrestato da un delegato in pubblica sicurezza, sotto il pretesto di aver minacciata la madre. Per questo fatto venne condannato a due mesi di reclusione.

« Fu una vigliaccheria, perchè io non avevo minacciato nessuno. Nel 1900 fui rinchiuso in una casa di correzione ».

L'assassino mi dice che fu il padrigno a farvelo entrare desiderando di sbarazzarsi di lui che era contrario al matrimonio, celebrato mentre il Gerardo stava nella casa di correzione. Restavo in questo istituto cinque anni e non venne mai visitato nè da suo padre nè da altri parenti.

« Furono i miei genitori che mi fecero diventare cattivo, perchè in questi cinque anni imparai a rubare e a farne di tutti i colori. Quando uscii dalla casa di correzione fui nuovamente e continuamente maltrattato. Nel 1903 chiesi ed ottenni di imbarcarmi per l'America e per le spese di viaggio ebbi 300 lire. Tornai nel maggio del 1905 con 2200 lire di risparmio. Ritornai in America nell'agosto stesso e non rimpatriai quindi che nello scorso gennaio. Durante questo ultimo soggiorno in America mandai un vaglia di 400 lire alla mia famiglia e ritornai con un gruzzolo di 1300 lire. Ma non rientrai in famiglia. Alloggiai in due camere ammobigliate, dove abitai fino a ieri. Nel giugno di quest'anno fui condannato a tre giorni di reclusione per una contravvenzione al foglio di via. Finalmente ieri venni condannato a tre mesi di reclusione ».

Si recò alla redazione della *Provincia di Pavia* per rettificare il resoconto del processo ma, dalle accoglienze fattegli dal redattore, capì che la correzione non sarebbe stata fatta. Allora andò da un vicino armaiolo e comperò le armi fatali: il fucile e la rivoltella, colle quali doveva compiere il tragico misfatto. Quindi con la rabbia in corpo, deciso a vendicarsi finalmente di tutti i patimenti che aveva sofferto nei suoi anni giovanili, si recò immediatamente alla casa della sua famiglia.

« Io volevo uccidere mio padrigno perchè in per sua cagione ch'io ebbi tanto a soffrire.

— Ma che colpa ne aveva vostra madre? Sapete che avete ucciso vostra sorella Giulia, ferito gravemente vostra madre e ferito pure gravemente altre due vostre sorelline?

Alla mia domanda il Gerardo, sul cui volto passava un pallore cadaverico, lanciando fiamme dagli occhi vividi per la febbre, rispose:

— Sono contento di quello che ho fatto, ma mi rincresce per mia sorella. Non però contento di aver ucciso mia madre. Io non vi racconto in tutti i suoi particolari la mia vita. Questo servirebbe di sensazione per me, ciò è inutile perchè tanto, fra tre mesi sono morto, sono tisico, ma è perchè si sappia la verità.

" La vendetta di Dio! ..

Una donnetta che assisteva al mio colloquio coll'assassino, gli chiese a questo punto: « Ma volevi ammazzare tutta Pavia? » L'assassino scoppiando in una risata disse: « Magari! Pavia tutta intera ».

Sono tornato da lui questa sera e gli ho detto che sua madre è moribonda.

— Sono contento, benissimo! Io invece ho mangiato ed ho bevuto ed ora sto benissimo!

— Ma sapete che vostro fratello è quasi impazzito?

— Ma benissimo! Sono contento: è la vendetta di Dio. Vedrà che anche il mio padrigno o diventa pazzo o si uccide. E' il castigo di Dio.

Gli dissi che i giornali erano usciti in supplemento con il racconto del suo delitto. Allora egli mi disse: — Mi porti la *Provincia di Pavia*, voglio vedere se v'è la rettifica al resoconto del mio processo. Non mi chiese nemmeno notizia delle sue sorelle.

Un altro dramma della vendetta.

Spara sulla suocera e sulla moglie.

Ci telefonano da Pavia, 9, ore 23:

Erano le 18 circa. La tranquilla popolazione di Tromello, paese posto a 25 chilometri da Pavia, sulla strada ferrata Pavia-Vercelli, si apprestava a festeggiare Sant'Ambrogio. Tutta la gente affluiva sulla pubblica piazza, in attesa che si aprissero le porte del teatro, ove andava in scena il *Don Pasquale*. Ad un tratto si udirono ripetuti colpi d'arma da fuoco che provenivano da una parte dell'abitato. Ecco di che si trattava. Tale Curti Giuseppe, calzolaio, di Vigevano, traeva a nozze la ragazza Zubaini Teresa, di Tromello. Le nozze furono poco fortunate e già per due volte gli sposi si erano divisi « da due mesi la moglie, stanca delle violenze del marito, conviveva col vecchi genitori residenti in via Bollarello a Tromello.

Ieri sera la famiglia Zubaini era riunita in casa, in compagnia di certa Catalvo, amica della famiglia stessa, parlando del più e del meno. Ad un tratto furono uditi ripetuti colpi alla porta. La madre della Zubaini andò ad aprire e, con sua sorpresa, vide il Curti, che entrò in casa come una furia, impugnando una rivoltella che il giorno stesso aveva comprato a Vigevano. La povera vecchia non ebbe il tempo di ritirarsi perchè il Curti le sparò contro due colpi a bruciapelo; un proiettile passò dalle ziccme destro ed andò a conficcarsi sotto l'orecchio; l'altro entrò dal quarto spazio intercostale nella regione del cuore e si fermò sotto l'ascella. La Teresa, vista la madre cadere a terra in una pozza di sangue, volle fuggire e corse sul solaio, gridando disperatamente. Ma il marito l'inseguiva e le sparava contro un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto. Intanto la povera donna non sapeva ove rifugiarsi e, temendo che il marito volesse sparare altri colpi di rivoltella, corse alla finestra e si precipitò giù nel sottostante cortile, riportando la frattura del cranio con gravissima commozione cerebrale.

Il marito si dava alla fuga, sparando colpi all'impazzata e ferendo un certo Barra che passava per caso di lì. Alcuni giovani, richiamati dalle detonazioni, inseguirono l'assassino, che fu raggiunto, affranto e disarmato, al ponte delle sue miniere di morte. Poi fu condotto a viva forza nel paese, dove due guardie campestri lo sottrassero all'ira della popolazione, che voleva linciarlo.

Le due povere donne, così gravemente ferite, furono subito curate amorevolmente dall'egregio dottor Massini. Le loro condizioni però sono gravissime e si dispera di salvarle.

La tragedia ha prodotto enorme impressione nel paese. L'assessore anziano fece condurre l'arrestato in Municipio, ove gli furono medicate alcune ferite riportate per opera di coloro che lo arrestarono. Dal Municipio il Curti venne poi tradotto, sotto una buona scorta di carabinieri, alle carceri mandamentali.

Una famiglia improvvisamente impazzita che dà fuoco alla casa.

Pavia, 9, ore 24.

Ieri nella frazione Corneglonzo, in Comune di Cava Manara, si è verificato un gravissimo caso di pazzia collettiva. Cola abitava una famiglia composta di Angelo Mellera, dinciottenne, della madre Antonia e d'una ragazza, Antonietta, di 21 anni, di un giovane di 17 anni e di due bambini. Da alcuni giorni la ragazza, Antonietta, non stava bene, era di preda ad una forte melanconia ed aveva spesso scatti improvvisi di ira. Si sapeva che essa era innamorata pazzamente di un giovinotto di 16 anni, per il quale commetteva ogni sorta di bizzarrie. Ieri appunto, per una di quei fenomeni di pazzia collettiva, che non si possono spiegare, tutta la famiglia impazzì improvvisamente. Essa si barricava in casa, armandosi di accette, scuri, falcetti e minacciando chiunque osava avvicinarsi. Fecero bruciare tutte le lenzuola e le suppellettili della casa per un valore di circa 1500 lire, facendone un falò nel cortile. Attratti dal fuoco, accorsero molti vicini, i quali chiamarono immediatamente i carabinieri, la cui presenza non ebbe altro effetto che di far rintanare in casa i quattro indemoniati. Dopo molti sforzi i carabinieri poterono penetrare nell'abitazione. Il Mellera tentò di uccidere il brigadiere dei carabinieri, il quale però fortunatamente riuscì a schivare il colpo. I carabinieri riuscirono finalmente ad arrestare i quattro forsati, che furono immediatamente tradotti al Manicomio di Voghera.

Un altro dramma della vendetta.

Spara sulla suocera e sulla moglie.

Ci telefonano da Pavia, 9, ore 23:

Erano le 18 circa. La tranquilla popolazione di Tromello, paese posto a 25 chilometri da Pavia, sulla strada ferrata Pavia-Vercelli, si apprestava a festeggiare Sant'Ambrogio. Tutta la gente affluiva sulla pubblica piazza, in attesa che si aprissero le porte del teatro, ove andava in scena il *Don Pasquale*. Ad un tratto si udirono ripetuti colpi d'arma da fuoco che provenivano da una parte dell'abitato. Ecco di che si trattava. Tale Curti Giuseppe, calzolaio, di Vigevano, traeva a nozze la ragazza Zubaini Teresa, di Tromello. Le nozze furono poco fortunate e già per due volte gli sposi si erano divisi « da due mesi la moglie, stanca della violenze del marito, conviveva col vecchi genitori residenti in via Bollarello a Tromello.

Ieri sera la famiglia Zubaini era riunita in casa, in compagnia di certa Catalvo, amica della famiglia stessa, parlando del più e del meno. Ad un tratto furono uditi ripetuti colpi alla porta. La madre della Zubaini andò ad aprire e, con sua sorpresa, vide il Curti, che entrò in casa come una furia, impugnando una rivoltella che il giorno stesso aveva comprato a Vigevano. La povera vecchia non ebbe il tempo di ritirarsi perchè il Curti le sparò contro due colpi a bruciapelo; un proiettile passò dalle ziccme destro ed andò a conficcarsi sotto l'orecchio; l'altro entrò dal quarto spazio intercostale nella regione del cuore e si fermò sotto l'ascella. La Teresa, vista la madre cadere a terra in una pozza di sangue, volle fuggire e corse sul solaio, gridando disperatamente. Ma il marito l'inseguiva e le sparava contro un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto. Intanto la povera donna non sapeva ove rifugiarsi e, temendo che il marito volesse sparare altri colpi di rivoltella, corse alla finestra e si precipitò giù nel sottostante cortile, riportando la frattura del cranio con gravissima commozione cerebrale.

Il marito si dava alla fuga, sparando colpi all'impazzata e ferendo un certo Barra che passava per caso di lì. Alcuni giovani, richiamati dalle detonazioni, inseguirono l'assassino, che fu raggiunto, affranto e disarmato, al ponte delle sue miniere di morte. Poi fu condotto a viva forza nel paese, dove due guardie campestri lo sottrassero all'ira della popolazione, che voleva linciarlo.

Le due povere donne, così gravemente ferite, furono subito curate amorevolmente dall'egregio dottor Massini. Le loro condizioni però sono gravissime e si dispera di salvarle.

La tragedia ha prodotto enorme impressione nel paese. L'assessore anziano fece condurre l'arrestato in Municipio, ove gli furono medicate alcune ferite riportate per opera di coloro che lo arrestarono. Dal Municipio il Curti venne poi tradotto, sotto una buona scorta di carabinieri, alle carceri mandamentali.

Deliberazioni e proposte dell'Associazione dei Comuni.

Roma, 9, e e 24.

Oggi, nella sala delle Bandiere, in Campidoglio, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani, sotto la presidenza dell'on. Greppi. Erano presenti oltre al presidente onorario, senatore Marcotti, il segretario avv. Caldara, i consiglieri avv. Bocca e avv. Orefice, l'avv. Meda, l'avv. Serragli, l'avv. Curioni, il prof. Stucco, l'avv. Bonomi, il dottor Pugnetta. Assisteva pure il sindaco di Roma, Avevano giustificato l'assenza l'avv. Napoleone, l'avvocato Campodonico e l'on. Tanari. Dopo parecchie comunicazioni, riflettenti questioni di interesse municipale, il segretario ha presentato la relazione morale del 1908 ed il bilancio preventivo per il 1909.

La relazione morale constata l'aumento dei Comuni aderenti e lo sviluppo costante dell'Associazione. Su essa si sono sollevate due questioni, quella della data del Congresso del 1909, in rapporto allo scioglimento della Camera, e quella della riforma della rivista sociale « L'Autonomia Comunale ». Circa la data del Congresso, prevalse il parere che se le elezioni generali si fanno in primavera, il Congresso debba essere tenuto dopo; ma subito dopo il decreto di convocazione dei Comizi politici, il Consiglio direttivo si radunerà per deliberare un manifesto, che richiami l'attenzione dei candidati sulle questioni attinenti all'autonomia dei Comuni, e provvedere all'azione di difesa dei Comuni minacciati da sopraffazioni elettorali. Quanto alla rivista, ha incaricato una Commissione, composta del presidente Greppi, del segretario Caldara, dell'avv. Meda, dell'avvocato Orefice e dell'on. Micheli, la quale ne studi le riforme sulla base della pubblicazione quindicinale e in stampa a Milano. Il bilancio preventivo viene approvato dopo discussione delle singole impostazioni. Il Consiglio è poi passato a discutere sulla relazione dell'on. Greppi, sul titolo 3.o della legge comunale e provinciale nella parte che riguarda gli organi dell'amministrazione comunale. Questa relazione fa parte di un complesso lavoro di critica della legge comunale e provinciale, di cui il Consiglio direttivo dell'Associazione ne intraprese l'esame. Nella seduta di domani verranno discusse le altre parti, cioè, la relazione Bonomi sull'articolo 3, che riguarda le finanze e la contabilità comunale; la relazione dell'avv. Meda, sull'articolo 5.

La relazione Greppi viene interrotta e rimandata a domani, per far luogo alla relazione dell'avv. Orefice, sul funzionamento della Cassa depositi e prestiti, in rapporto ai servizi pubblici municipali.

Appendice della *Stampa* 192

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di **FORTUNATO DU BOISGOBEY.**

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

— La signorina Giovanna sarebbe per caso ammalata? — domandò egli.

— No, Antonio, no, — rispose Sartilly con aria distratta. — Vado al palazzo Monsignac. Tu dirai a Toby di tener pronto il *tilbury* per le quattro.

— Hum! — fece il servitore con accento significante, — non so se egli sarà a casa, e se si comporta come ieri e l'altro ieri, il signor visconte avrà certo da aspettare.

— Cosa dunque ha fatto? — domandò Sartilly sorpreso.

— Egli non rimase un istante in casa, e non fa meraviglia, poichè vi sono certi figuri che lo vengono a cercare dicendosi suoi amici...

— Vediamo dunque; spiegati. Toby mi serve assai bene d'ordinario e non può essere premuroso e affezionato alla casa come, mio buon Antonio. D'altra parte poi, ieri sera lo feci venire meco col *cabriolet* al ballo dell'Opera, ed in seguito al Bosco di Boulogne, ed anche ieri... mi pare bene d'averlo visto, — disse il visconte, cercando di raccogliere i pensieri.

— Egli è rientrato che erano le cinque suonate, riconducendo il povero

Gli " Hôtels „ inglesi.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, dicembre.

V'ho un giorno narrato la decadenza di Belgravia e le angustie di Clubland. Il quartiere aristocratico di Londra è da affittare, il regno dei *Clubs* è in serio pericolo. Questi due fenomeni, così distinti, così diversi, sono — vi dissi — il risultato di un fatto unico, il grande e crescente favore che ha trovato l'*Hôtel* nell'Inghilterra di Re Eduardo. Ora è giusto che vi discorra della causa del grande *Hôtel*, del trionfante rivale delle due gloriose istituzioni dell'Inghilterra di Regina Vittoria.

Home, sweet home! E' una romanza che avrete sentito cantare cento volte nei salotti che frequentate, e che v'avrà data una tentante e concentrata idea della vita inglese e ciò che ha di più particolare e di più intenso: la casa, il focolare, la cara indicibile intimità delle mura domestiche. Sotto questi panni l'idea della vita inglese infatti viaggia pel mondo. Tutti vagheggiano, tutti adorano, tutti invidiano il *home* inglese, ma con quella invidia rassegnata, che si ha pei proprietari dei tesori incomunicabili, che si ha per la voce di Caruso. Tutti ci credono, allo *sweet home*: salvo gli inglesi.

Voglio dire gli inglesi del ventesimo secolo, gli inglesi più rappresentativi, quelli delle classi medie e superiori. Taine, dopo cinquant'anni, non riconoscerebbe più l'isola che egli ha descritto e contemplati — e ce ne son tanti! — che portano quanti con le *Notes sur l'Angleterre* nella valigia e nel cervello, rimangono sorpresi, e non si raccapezzano più. Provano la sensazione di vedere Londra con la scorta di un Baedeker di un'altra metropoli: dubitano di essere nei confini della Gran Brettagna: poichè la figurazione dell'Inghilterra data da Taine fa ancora testo in Europa, v'hanno delusi, quasi l'Inghilterra non si fosse mostrata loro quale effettivamente è, quasi essa fosse vittima d'una superchieria.

Gli inglesi delle buone classi che Taine descrive sono incrollabili pilastri dell'edificio domestico lavorano come macchine poderose, e finito il lavoro, si restituiscono a casa, si mettono in *evening-dress*, leggono il giornale, il romanzo o la bibbia, mangiano orizzontalmente il bue sanguinante e il montone arrostrale, si svagano con lo *sport*, col *club* e col *whisky and soda*, metodici, flemmatici, esemplari. Il *home* è il loro paradiso, alle cui delizie incessantemente tendono e in pienezza di cuore ascendono ogni sera dal purgatorio del *business*. Fra *home* e *business*, circola e si comprime, come fra due poli, la vita inglese a mezza l'èra vittoriana.

In piena èra edoardiana in questo quadro patriarcale non ci ritroviamo più. Il polo *business* ha tenuto buono, il polo *home* s'è scardinato e scontorto miseramente. L'han buttato via, come un ferravecchio inutile. L'hanno lasciato alle provincie, con le altre mode antiquate; dalle provincie lo caccerà la prima ondata ritardataria, che porterà loro l'ultima moda che la metropoli avrà abbandonato. La casa, il focolare, la bibbia consunta ai margini dalle dita degli avi, tutto l'antico paradiso della Regina Vittoria e di Carlo Dickens è crollato, è passato via, come un sogno, non lasciando neppure il rammarico dei bei sogni finiti.

A casa, la gente che non è obbligata a restarci per economia, oggi non ci sta più volentieri. Altri piaceri l'invitano, altre tentazioni la chiamano. Il giorno in cui qualche cosa ci fu che parve più piacente e più rallegrante che la casa, il *home* fu irremissibilmente condannato: perchè il *home* è inerme, e non può lottare contro un rivale. Per durare non deve essere posto sulla bilancia, contro altri beni. Metterlo sulla bilancia, vuol dire sacrificarlo. *Home* è virtù, è fede: come la virtù, come la fede, non ha richiami, se non nella misura precisa in cui trova consenso nelle anime. E' fatto di lievi fluidi, di piccole voci, di lontani ricordi, di penombre, che non possono resistere contro i loro opposti, contro il fragore, l'eccitamento dell'istante, la luce violenta. Una volta che frastuono, barbaglio, vertigine gli dan l'assalto, il *Home* è finito. Non combatte neppure: si ritrae negli angoli oscuri, si insinua fra le pieghe delle tende, si addentra come una polvere negli intagli dei vecchi mobili famigliari dell'epoca giacobiana e giorgiana, e aspetta; aspetta, se colora per cui cessò gli ritornino; si consuma ogni giorno, avanza ogni ora nell'attesa. In un certo istante, una certa notte, quando la casa è vuota, e i padroni sono lontani, in festa, il povero spirito si spegne. E' il preciso istante in cui il piacere dei padroni alla scintillante vita fuori di casa s'è fatta abitudine. Da quel punto, fra quelle mura, non c'è più un *home*: c'è un *house*, di pietra, ferro, legno e calcina: un cadavere.

Di *homes* c'è stata una ecatombe in Inghilterra, in Londra sopratutto, in questi ultimi anni. Alla nuova generazione britannica la casa non basta più. E' il luogo dove si mangia, quando non si è fuori, dove si dorme, dopo il teatro, la cena od il ballo, dove *si vive* solo quando si è infermi e non se ne può uscire. I piaceri veri, caldi, effettivi stan fuori, nel West End: sono i teatri, i concerti, i balli, gli *hôtels* di prim'ordine che, soli, san dare la gioia, cioè l'eccitamento. Restare a casa, presso il fuoco, con un libro sulle ginocchia, la sposa al fianco, è *old fashion*, è vecchio stile, è roba antidiluviana. Vivere bisogna, agitarsi, notarsi nei mille altri che son fuori con lo stesso programma, e spendere, sopratutto, far correre danaro, più che i vicini, perchè l'invidiabilità, la rispettabilità, l'elevazione di un *gentleman* moderno è in ragione diretta della profondità dei fiumi d'oro che può spargersi intorno.

Gli *hôtels* hanno afferrato al volo il momento propizio che passava, si sono trasfigurati e moltiplicati, e, come tutti gli effetti, hanno reagito potentemente sulla causa che li creava, e l'han rafforzata. Si calcola che negli ultimi dieci anni un mezzo miliardo di lire, in Londra soltanto, sia stato investito nella costituzione di grandi alberghi. Ora Londra s'inorgoglisce di un complesso di alberghi sontuosi che nessuna città del mondo può vantare. Un cameriere di una forza costruttiva e organizzatrice da gran statista, il Ritz, fondava il *Savoy*, in concorrenza al *Cecil*, che, pioniere del movimento, solo in campo, guadagnava cifre enormi. Il *Savoy* è un trionfo. Ritz, infaticabile, ne esce e ne apre uno nuovo, più lussuoso e più grande, il *Carlton*. Anche qui un successo prodigioso. Perchè fermarsi! Un terzo passo, il *Ritz Hotel*, a perenne memoria del grand'uomo: una terza inesauribile miniera di diamanti. E intanto il *Claridge's* si trasforma completamente e diventa un *pied-à-terre* di teste coronate: e sorge il *Waldorf*, e dopo il *Waldorf*, il *Piccadilly*, un palazzo colossale, che con un'ala si dispiega in Piccadilly, con un'altra in Regent's Street, che costa 75 milioni di lire, e che è costruito con una tale prodigalità, che nei suoi fianchi enormi, non si sa come, non contiene che 250 camere, ed è condannato al fallimento prima di aprire le sue porte.

Da noi e in tutto il mondo, gli *hôtels* son fatti per i forestieri: a Londra non fatti poi laudinesi. E' Londra stessa che dà ai suoi retti alberghi di prim'ordine tre quarti dell'incasso e della clientela. Belgravia e Mayfair, i quartieri dell'aristocrazia, sono oltraggiati dagli ignobili affissi degli agenti di locazione, perchè buona parte della migliore nobiltà inglese, che passa nei castelli l'estate e l'autunno, e sverna sul continente, preferisce, nei tre mesi della *season*, in cui la Corte è aperta, e il fiore del mondo è a Londra, vivere al *Claridge's* o al *Carlton*, ugualmente *comfortable*, più economici e più divertenti. I *clubs* più antichi e più esclusivi devono allentare le maglie del loro reticolo, e, in qualche caso, fare sforzi per riempire i vuoti, perchè i più induriti *clubmen* hanno dovuto finire per ammettere che al *Ritz* si mangia meglio che al *Devonshire Club* e che il *Savoy* all'ora del pranzo è più giocondo che il giocondissimo *Buchelun's Club*.

All'*hôtel* si va a pranzo quando si è stati *successful*, quando si vuol ospitare qualche persona di riguardo, quando si vuol celebrare qualche solennità particolare, quando si vuol avere un po' di *fun*, un po' d'allegria. Restare a casa in queste occasioni è borghese, è miserabile. Il palazzo meglio fornito di Park Lane, ad un *dinner-party* distinto, non può offrire che lo spettacolo dei servi in calze di seta e delle marmitte argentarie. Al *Savoy* invece c'è un salone immenso, scintillante di gemme, biancheggiante di spararti e di petti nudi: c'è tutta Londra, il duca di Newcastle e la bellissima attrice Langtey, Jolly Joel e Sievier, Rothschild e Marconi: l'aristocrazia, la bellezza, il danaro, lo scandalo, il genio. Ci si conosce tutti: si fa da vicino l'anatomia delle *toilettes*, l'estimo dei gioielli, il *colportage* dell'ultimo intrigo mondano. Il giorno dopo i giornali riferiscono imparzialmente: Visti ieri sera al *Carlton*, al *Savoy*, al *Ritz*, al *Cecil*... e giù la lista dei presenti. Si può, in coscienza, essere latitanti, sia pure per godere la poetica ripetizione pace del *home, sweet home!* Ecco perchè il solo *restaurant* del *Carlton*, nei tempi normali, quando non imperversano calamità pubbliche, fa 30,000 lire di incasso giornaliero.

Da un mese e mezzo tutte le tavole del *Savoy* (e per l'occasione fino all'ultimo centimetro quadrato di spazio disponibile è usato) sono prenotate per la cena della notte di San Silvestro. Gli inglesi della Regina Vittoria usavano aspettare la natività dell'anno nuovo a casa propria, e gli davano il benvenuto, tenendosi tutti per mano, girando intorno alla vecchia tavola, cantando il lento canto centenario *Auld Lang Syne*, danzando a tondo, tutti e soli i membri della famiglia. Gli inglesi di Re Edoardo vanno al *Savoy* e al *Carlton*, bevono *champagne* in abbondanza, e s'infrichiano delle gentili costumanze antiche. Nelle loro cornici di oro vecchio, gli antenati dipinti alle pareti fanno le loro smorfie di crucciо e di sdegno alla solitudine gelata e alle tenebre.

Giuseppe Bevione.

Gli attentati dinamitardi di Tolone.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 10, ore 1.

Gli attentati alla dinamite, di cui si ha telegrafato ieri, sono accaduti nel piccolo Comune della *Londe les maures*, ad una quindicina di chilometri da Hyères, e sul territorio della quale si trovano miniere di piombo argentifero della *Marmette*. Uno degli scoppii ha cagionato un vero panico fra la popolazione di quelle località. Gli abitanti sono in gran parte operai italiani, impiegati in quelle miniere, e alcuni di essi sono considerati come pericolosissimi. Tra essi ve ne hanno alcuni, arrivati ultimamente da Tunisi, che sarebbero stati espulsi in seguito a scene violenti. Tutti, anarchici, sono oggetto di sorveglianza speciale. Questi operai approfittano del fatto che sono occupati a lavori delle miniere per procurarsi cartuccie di dinamite onde compiere attentati. Già nella notte del 5 dicembre un pacco di una diecina di cartuccie venne lanciato sopra il tetto di un bar ed una abitazione di operai appartenenti alla società delle miniere. Solo per un caso strano non vi è stato nessun ferito, ma i muri furono danneggiati ed i tetti portati via, e nella strada tutti i vetri andarono in frantumi.

Questi attentati furono rinnovati nello stesso quartiere nella notte da martedì a mercoledì. I danni furono nuovamente considerevoli. Una casa è in parte demolita. L'autorità giudiziaria di Tolone si è recata sul luogo oggi e compì un'inchiesta rigorosa, in seguito alla quale furono operati parecchi arresti. Queste esplosioni condurranno ad una espulsione in massa degli operai stranieri.

Il processo dei principi di Sagan

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

L'avv. Jullemier, che si presenta a nome del principe di Sagan nel processo provocato dal conte Boni di Castellane, per avere la custodia dei suoi figli, ha così cominciato le sue conclusioni nella terza udienza che ha avuto luogo oggi:

Attesochè il conte Boni di Castellane, per la sua condotta anteriore, per il suo modo di agire odioso, si è reso profondamente indegno di ottenere, sia direttamente sia per mezzo di sua madre, la custodia dei figli che sono stati affidati alla loro madre per sentenza...

Pure concludendo per il rigetto della domanda del conte Boni di Castellane e della marchesa di Castellane, l'avv. Jullemier si offre sussidiariamente di dare la prova di alcuni fatti. D'signor Boni di Castellane, allo scopo di impedire il matrimonio del principe di Sagan colla signora Anna Gould, ha fatto pervenire al signor G. Gould ed ai giornali americani informazioni false e calunniose riguardanti il principe di Sagan, che egli presentava come avente subito parecchie condanne alla prigione. L'aggressione del 4 gennaio 1908 alla chiesa di San Pietro di Chaillot è stato il primo atto di propaganda, con vie di fatto, allo scopo di una pubblicità chiassosa. Questa aggressione del 4 gennaio diede luogo, come si ricorderà, ad un processo correzionale.

L'avv. Jullemier ricorda come all'udienza Boni de Castellane abbia consegnato al Tribunale tre documenti fotografati « destinati — secondo la sua stessa espressione — a mostrare il principe di Sagan sotto una luce odiosa ». Che cosa erano questi documenti fotografati? Un buono ad una persona che aveva prestato denaro, pagabile il giorno in cui il principe avrebbe sposato la signora Anna Gould, e due lettere cliche che il principe avrebbe scritto ad una tra le sue amanti, in cui trattava la signora Anna Gould con disprezzo. Il signor De Castellane affermò che questi documenti erano stati depositi presso di lui, in busta chiusa, da un sconosciuto, nel settembre 1907. Prima di rimettere questi documenti al Tribunale il signor Boni de Castellane non ne aveva fatto uso? L'un lettera, datata dal 25 agosto 1908, — aggiunge allora l'avv. Jullemier, — diretta ad S., agente di affari del conte Di Castellane, indica che egli cercava con il concorso di una certa G., donna di affari, il mezzo di trasmettere questi documenti alla signora Gould. Le lettere furono mandate. Dopo che furono consegnati questi tre documenti fotografati al Tribunale, il principe di Sagan presentò una querela per falso. Venne aperta una istruttoria. Si stabilì la materialità del fatto, opera di una mano unica, ma non si poterono scoprire i falsari.

L'avv. Jullemier si sforza quindi, nella sua arringa, di dimostrare che la messa in causa del principe di Sagan, in questo processo, ed il contegno del conte Boni de Castellane a suo riguardo non sono che le conseguenze logiche dell'odio che questi ha concepito dopo il matrimonio del principe colla signora Anna Gould.

L'avv. Rousset prende la parola, dopo l'avv. Jullemier, e sviluppa, a nome del signor Gould, consigliere giudiziario di sua sorella, la principessa di Sagan, le seguenti conclusioni: « Attesochè il signor Gould messo in causa dal conte di Castellane, come consigliere giudiziario di sua sorella, la principessa di Sagan, ha dovuto associarsi nell'interesse dei suoi nipoti alla resistenza opposta dalla principessa di Sagan alla domanda che la fa decadere dal diritto di custodire i suoi figli; attesochè il signor Gould ha visto la principessa di Sagan compiere i suoi doveri verso i figli ed il conte di Castellane non prova che debba essere altrimenti nell'avvenire; attesochè lo stato della pensione domandata dal conte di Castellane, e che il signor Gould contesterà più tardi, se ne sarà il caso, mostra che, intendendo il processo di cui si tratta, il querelante si è mostrato preoccupato del suo interesse personale che di quello dei suoi figli: dichiara non ricevibile, ecc. »

Fra otto giorni l'avv. Enrico Bonnet, avvocato di Boni de Castellane, replicherà. Ci pronuncerà indubbiamente altra replica per parte degli avvocati Lagherie Clemenceau, Jullemier e Raoul Rousset.

Poi il sostituto procuratore della repubblica presenterà le sue conclusioni.

Una domestica che fece a pezzi il padrone a giudizio.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 10, ore 1.

Oggi è cominciato il processo contro quella certa Maria Lafont, nata Gilly, che alcuni mesi or sono uccise il proprio padrone, signor Barre, e tagliò il cadavere a pezzi: delitto questo che per parecchi giorni occupò ampiamente tutta la stampa francese e anche l'italiana. Molto tempo prima dell'ora fissata per l'apertura del dibattimento di questo processo impressionante, una folla compatta si è addensata nei dintorni del palazzo di giustizia. I numerosi agenti, che tutelavano l'ordine, durarono fatica a trattenere i curiosi ai piedi delle scalinate che erano la facciata del monumento.

Prima dell'apertura dell'udienza, una folla enorme gremì la ginnasio del palazzo, dove era disposto un servizio d'ordine rigorosissimo.

Gli agenti sono collocati dinanzi alla porta del palazzo, e non vi si lascia penetrare che le persone munite di biglietto, e che hanno a che fare col Tribunale. Ad un certo momento avvengono disordini, e i curiosi scalano la scalinata che conduce al palazzo, invadono la sala dei pasi perduti, ove si deve rinforzare il servizio d'ordine. Alle due, Maria Gilly è introdotta nel banco degli accusati. Ha la testa coperta di uno scialle bianco: è agitata da un tremito nervoso. L'avvocato Lacouture, bâtonnier del Foro di Grasse, assiste l'imputata. L'avv. Simon Jucuin si presenta a nome della Parte Civile, rappresentante la famiglia.

Maria Gilly fa ella medesima il racconto particolareggiato della scena del delitto. Sembra recitare una lezione, che abbia imparato a mente, e che dice molto rapidamente. Il dibattimento non presenta un interesse straordinario. D'altra parte, lo si prevedeva. Maria Gilly ha riconosciuto di aver fatto a pezzi il padrone, ma non sa troppo bene come spiegare la cosa. « Il mio padrone — dice ella — proferiva un piccolo rifiuto. Io stavo a fianco di lui. Egli mi offerse per il collo e disse: « Bisogna che tu mi uccida » che poi lo uccida ». Afferrò un coltello, che era a portata di mano, e mi disse di ucciderlo ». Ed ella così fece.

Spaventata, Maria Gilly pensò di far scomparire il corpo, allo scopo di non essere accusata di aver ucciso il suo padrone.

La domestica nega di avere ucciso per sua intenzione il signor Barre, come pure nega il furto di alcune centinaia di franchi, di cui si è impadronita dopo il delitto. I testi sono numerosi, ma nessuno di essi fa deposizioni interessanti. Nondimeno li si ascolta con attenzione: specialmente la signorina Barre, la quale viene a dire che suo padre era di carattere gioviale, teneva alla vita, e che il suo buon umore indicava come non avesse nessuna idea di suicidio.

L'udienza è levata alle 6 e rinviata a domattina.

Un nuovo aeroplano francese.

Ci telegrafano da Lione, 9, ore 20:

Oggi l'aeroplano *Zipfel* ha fatto la sua sortita ufficiale effettuando un volo in linea retta di circa 1500 metri. Ritornando però a terra la macchina subì leggere avarie.

Il Grand Prix automobilistico del circuito di Anjou.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

La Commissione sportiva dell'Automobile Club di Francia ha deciso di non organizzare il Grand Prix sul circuito dell'Anjou se non vi saranno quaranta vetture, al minimo, impegnate prima del 31 dicembre. I direttori della Casa *Fiat* e dell'*Itala*, attualmente a Parigi, che abbiamo visto in giornata, sono più che mai decisi a far correre, qualunque cosa accada. La *Spa* ha la medesima intenzione. Nel caso in cui il Gran Prix delle vetture non avesse luogo, il Gran Prix delle vetturette sarebbe egualmente annullato. Ciò non garba ai costruttori dei piccoli veicoli, ma per il momento non c'è nulla da fare.

Tutti qui sono nondimeno assolutamente convinti che 40 vetture saranno iscritte prima del 31 dicembre, e così la corsa del Grand Prix avrà luogo. D'altra parte il Comitato locale del circuito di Anjou annunzia che organizzerà una grande prova automobilistica qualunque cosa accada con o senza l'Automobile Club di Francia.

Vilbour Wright ed un'innovazione al suo aeroplano

Ci telegrafano da Lemans, 10, ore 1:

Vilbour Wright ha continuato i suoi voli nonostante il cattivo tempo, ed ha condotto successivamente con sè quattro membri dell'Aero-Club inglese. Si è iscritto egualmente stamane alla sede dell'Aero-Club di Tarbes per tentare venerdì la coppa Michelin, riservata agli aviatori che avranno fatto il più lungo percorso prima del 31 dicembre 1908.

Al fine di dare maggiore sicurezza al suo aeroplano, Vilbour Wright ha inventato recentemente un nuovo ingegnoso dispositivo. Ha attaccato sull'asse di ciascuna delle due eliche che pongono in azione l'aeroplano due nuovi pignoni che sono collegati fra essi da una catena stessa orizzontalmente, pure conservando, naturalmente, il meccanismo di direzione attuale, che va dall'asse del motore all'elica. In tale modo, nel caso in cui le trasmissioni si rompessero, l'elica, rimasta in movimento, porrebbe in azione l'elica morta, e sarebbe così permessa una dolce discesa senza pericolo alcuno.

Gli inglesi a Parigi.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 23:

William Windham, fondatore dell'Aero Club di Londra, ed un certo numero di membri del Club andranno a Parigi per visitare l'Esposizione dei modelli di macchine volanti, e di motori, come pure diverse officine per la fabbricazione di aeroplani. Essi assisteranno pure ad un volo che deve fare Farman, se il tempo lo permetterà.

L'importante "performance,, d'un pallone francese.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 24:

Il tenente Bellanger, partito dal parco dell'Aero Club di Francia a Parigi, è sceso a Suatsu, sul Mare Baltico, dopo avere coperta una distanza di 950 chilometri. Il pallone del tenente Bellanger era uno *sferico* di 600 metri cubi, gonfiato con idrogeno puro.

Un congresso di socialisti russi a Basilea

Lugano, 9, ore 22.

Telegrafano da Basilea che un centinaio di socialisti russi si radunarono in un *hôtel* di Basilea e costituirono un Congresso straordinario di socialisti russi. I delegati venivano da Pietroburgo, Mosca, Vienna, Parigi, Londra e Berlino. Le discussioni, tenute segretamente, cominciarono mercoledì e durarono fino a tutto ieri. I discorsi venivano fatti in lingua francese e russa. A questo Congresso partecipò pure il famoso scrittore Lea Deutsch, il quale riuscì a fuggire varie volte dalla Siberia, dove era stato relegato per delitti politici.

Le questioni più discusse furono quelle riguardanti la nazionalità e l'emigrazione. Le risoluzioni prese vengono per ora tenute nascoste al pubblico e saranno comunicate solo alle persone interessate per mezzo di circolari segrete. Fu discusso molto espressamente intorno alla lotta da seguire dai socialisti russi, residenti in paesi stranieri, affine di favorire i compagni militanti nella patria.

I noti capi del socialismo russo Plekanoff e Haxhrol, non potendo intervenire al Congresso, fecero pervenire allo stesso, per telegrafo, la loro piena adesione ed i loro auguri.

Al presidente Castro giunge in Spagna

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 1, ore 1.

Il presidente Castro è arrivato stamane a Santander, a bordo del transatlantico « Guadalupa ». Dichiarò ai giornalisti che lo interrogarono, che si recava a Bordeaux ed a Berlino, per un'operazione che gli si deve fare alle reni. Crede che le informazioni pubblicate dalla stampa francese, intorno ai provvedimenti che si prenderebbero contro di lui, non siano esatte. Smera che il Governo francese lo riceverà cortesemente. Non pensa di fermarsi in alcre città francesi, all'infuori di Bordeaux. Parecchi giornalisti francesi sono arrivati a Santander per intervistarlo, ma egli ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Le memorie di Kuropatkine.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 10, ore 1.

Il generale Kuropatkine ha diretto ieri il sesto volume delle sue memorie al ministro della guerra, e lo ha pregato di sottoporre l'opera all'imperatore Nicola. Il generale ha dato alle sue memorie la seguente epigrafe: « Come generale russo ho detto la verità sopra ogni cosa: se vi ho un errore, domando di essere condannato ».

I cinque primi volumi, di cui alcuni estratti soltanto sono stati pubblicati nella stampa, vengono conservati, come documenti segreti, negli archivi dello stato maggiore generale russo.

Le lezioni del prof. Thalamas continuano a provocar disordini.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 2.

I disordini organizzati la settimana scorsa alla Sorbona, contro il prof. Thalamas, sono ricominciati oggi, nello stesso anfiteatro, ove il professore doveva svolgere un corso sopra « La pedagogia teorica della storia e della geografia ». Un servizio d'ordine rigoroso era stabilito intorno alla Sorbona: ciò non ha impedito le grida di protesta degli studenti, avversari del professore, il quale ha potuto finalmente fare il suo corso in mezzo al rumore.

Un delitto involontario.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 1:

Questa sera in un'osteria del viale di Porta Romana una comitiva di operai stava discutendo allegramente con un venditore ambulante per comperare alcuni oggetti della sua merce; fra questi oggetti vi erano alcune rivoltelle. Uno degli operai, e precisamente certo Girelli, prese in mano una delle rivoltelle e, ritenendola scarica, si baloccava con essa. Improvvisamente, nell'abbassare il grilletto dell'arma, un colpo partiva, ed il garzone dell'osteria, Pietro Peccati, di anni 15, feriva gravemente al petto, cadeva al suolo. Il ferritore involontario si dava alla fuga, ed il ferito veniva trasportato all'Ospedale Maggiore in gravissime condizioni.

Una vecchia morta bruciata

Ci telefonano da Pinerolo, 9, ore 23:

Renata Caterina vedova Giordano, una povera vecchia di 74 anni, dimorante nella borgata Besiali, sulle alture di San Pietro Val lemina, ieri sera, essendosi messa sotto le gonne una scaldino con brace accesa, si addormentò. Poco dopo le fiamme investirono ed avvolsero la vecchia, la quale si diede a gridare. Accorsero i famigliari, ma ogni sforzo per salvarla tornò inutile e la povera vecchia, spaventosamente ustionata in tutte le parti del corpo, fra atroci spasimi, poco dopo cessava di vivere.

Ciò che s'è finora accertato nel mistero Steinheil.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

Sarebbe forse conveniente non ingerirsi di tali cose. Eppure la milza della signora Japy è scoppiata, ha dichiarato il dottor Courtois, ed in seguito a questa affermazione le polizie e i giudici conchiudono che una pressione considerevole deve esser stata esercitata sulla vittima, durante la sua legatura. La milza della signora Japy è stata trovata in perfetto stato e non presenta alcuna traccia di rottura, dichiarava oggi il dottor Balthazar. Questa affermazione distrugge in ogni punto la prima. Che fare dunque? Che concludere? Per porre d'accordo i due periti se ne nomina un terzo: il dottore Reclus. Questi dichiarerà che la milza della signora Japy non è scoppiata... pure essendo scoppiata? Fortunatamente un quarto dottore, il dottore Achéraux, ha trovato una soluzione elegante del problema. « La contraddizione fra i due periti non è che apparente, egli dice. Proviene certamente da una distrazione del giovane di laboratorio, dopo la prima autopsia.

« Questi deve aver rinesso nel corpo del signor Steinheil la milza di sua suocera e nel corpo di quest'ultima quella del genero. »

Ciò dell'altro. Si accorgono, dopo sei mesi di inchiesta, che si sarebbe forse dovuto tener conto in modo assoluto delle indicazioni, fornite dagli orologi che si trovavano in casa di Steinheil, su l'ora del delitto. Mezzanotte e dieci! Non si sono semplicemente fatte arretrare le lancette per dare false indicazioni sopra l'ora del delitto e prepararsi così un alibi? Gli uccisori del pittore e della suocera non hanno compiuto l'opera loro più tardi? E si è ora nominato un perito. Questi deve verificare se le lancette non sono state girate in senso contrario alla loro marcia normale e se la suoneria corrisponde bene all'ora indicata.

Ora, dal 30 maggio, più di venti persone, ispettori e giornalisti, hanno fatto girare queste lancette in tutti i sensi. Ultimamente gli ispettori della polizia, dopo essersi divertiti a questo piccolo giuoco, hanno rimesso essi medesimi la lancetta sopra le 12.10. Così è di quasi tutti i particolari di questa straordinaria inchiesta.

Le viscere delle vittime sono scomparse; ma sono state di poi improvvisamente ritrovate. Sono le stesse? Chi oserebbe affermarlo? Si decide di verificare le tracce delle dita lasciate sui bicchieri che servirono a prendere il *grog*. Bertillon ne è incaricato. Ahimè! si viene a sapere che un impiegato del suo servizio ha lasciato cadere uno di questi bicchieri, se non due che si sono disgraziatamente rotti.

Non è forse senza interesse, giacchè la giornata d'oggi è stata come un intermezzo dell'affare Steinheil, e domani ci sarà forse la grande scena, ricordare i fatti nuovi che sembrano usciti dall'istruttoria giudiziaria.

1.o *Gioielli*. — E' oggi provato che i gioielli della signora Steinheil furono trasportati, otto giorni prima del dramma, al Vert Logis, mentre gli scrigni erano custoditi vuoti all'*impasse* Ronsin.

2.o *Telefono*. — E' oggi acquisito che il 28 maggio la signora Steinheil telefonò a sua madre, signora Japy, che si trovava allora a Beaucourt, per insistere affinchè non ritardasse il suo viaggio a Parigi.

3.o *Pendola*. — Le impronte rilevate sopra il bianchetto della pendola fermata alla mezzanotte 12 e sopra la pendola da viaggio del signor Steinheil sono quelle della figlia della signora Steinheil e di suo marito, nonchè di Remigio Couillard.

4.o *Bottiglia di rhum*. — La bottiglia di rhum che aveva servito a confezionare il *grog* è stata esaminata da un perito dottore, il quale ha nettamente stabilito che non conteneva narcotico o veleno.

5.o *Corde*. — Mentre la signora Steinheil era legata con corde che sembrano essere state portate dal fuori, la signora Japy e il signor Steinheil sono stati strangolati con cordicelle provenienti dalla casa di quest, cioè prese da un pacco portato il giorno prima nella casa.

7.o *Vecchi guanti*. — Si sa ora che, a lato del corpo del signor Steinheil si trovarono due paia di guanti grigi da donna, attondati uno nell'altro per raddoppiarne la forza e la resistenza.

8.o *Macchie di inchiostro*. — Una macchia di inchiostro fu rilevata sopra la gamba della Steinheil, macchia proveniente da un calamaio rovesciato nello studio attiguo alla camera, ma nessuna traccia fu trovata nè sopra la biancheria, nè sopra i lenzuoli della signora Steinheil.

9.o *Chiavi*. — La chiave della porta del tinello è stata perduta prima del delitto, e ne è stata trovata un'altra consimile nella toppa della serratura all'interno della casa.

10.o *Cancello*. — Il cancello d'ingresso, secondo le constatazioni del capo della polizia Hamard, può essere aperto con diversi generi di chiavi.

11.o *Cane di guardia*. — Nella casa del vicino Ronsin il cane fu allontanato prima del delitto e custodito a Bellevue. Il cane è morto qui avvelenato dal veterinario.

12.o *Milza della signora Japy*. — Mentre la perizia del dottor Courtois conchiudeva per lo scoppio della milza della signora Japy, vale a dire per una violenta pressione esercitata sul suo corpo, la perizia del dottor Balthazar anzitutto sembra escludere che la milza fosse lesionata.

Si annunzia, d'altra parte, che l'accordo interverrà oggi fra questi due medici. Giornata di calma nell'istruttoria. Il giudice André ha udito alcuni testi, ha ricevuto i periti, ha particolarmente studiato l'incartamento e soprattutto certe Commissioni rogatorie provenienti dalle Autorità giudiziarie di una città dell'Est, i cui risultati sono tenuti rigorosamente segreti. Crediamo sapere, non di meno, che i suddetti risultati sono tali da soddisfare il magistrato istruttore.

Il dottor Acheray è stato udito su due punti importanti: lo stato di salute della signora Japy il 30 maggio mattina e lo stato della signora Steinheil, dopo la scoperta del delitto. Dopo aver ricordato le circostanze nelle quali fu chiamato presso la vedova Japy, il dottor Acheray ha dichiarato:

— Lo stato della madre della signora Steinheil non presentava gravità eccezionali, stimai che essa avesse particolarmente bisogno di prendere riposo.

— Avete prescritto alla inferma di rimanere nel suo letto?

— Non ho fatto alcuna dichiarazione di tale genere, sapevo che la signora Steinheil doveva recarsi al Wert Logis con sua madre, e non supposi che la partenza sarebbe ritardata in ogni caso. La decisione di rimanere a Parigi non fu presa per mio consiglio.

Leggete in seconda pagina

CAPELLI D'ORO.

Il vostro male e la sua causa

La vostra schiena è forse così debole e affaticata da rendervi quasi impossibile il curvarvi? Lo vostre gambe e muscoli si gonfiano? Avete mai disturbi urinari o male al lombo? Alzandovi al mattino vi sentite stanchi, abbattuti o di cattivo umore? Soffrite di reumatismi, renella, lombaggine o sciatica? In questi casi potete essere sicuri che questi malesseri provengono dai reni. La malattia dei reni colpisce in modo diverso ogni individuo, perchè i veleni che essi provenienti attaccano dapprima la parte più debole dell'organismo e questa parte è ramente la stessa in due persone differenti.

Le Pillole Foster per i Reni sono assai indicate in questi casi e dovrebbero essere prese ai primi sintomi di affezione ai reni, quali, ad esempio, dolori ai fianchi ed alla schiena, dolori reumatici, sconforti dropicì, disordini della vescica, rigidità dei muscoli e delle giunture, colorito giallastro della pelle, tensione di nervi, sonno difficile, poichè se l'affezione ai reni non è curata prontamente, i reni perdono il loro potere di separare l'urina dal sangue, quindi i veleni urinari sono mantenuti nel corpo, causando la maggior parte delle malattie indicate.

Le Pillole Foster per i Reni preparate con tali ingredienti i più puri puliscono i reni e la vescica e ricostituiscono i loro tessuti; le pillole Foster per i Reni guariscono la causa del male, rinforzando i reni, dando loro nuova forza per compiere la loro importante funzione e rimettendoli in grado di filtrare il sangue per purgarlo dalle sue impurità e dai suoi veleni.

Le Pillole Foster per i Reni si trovano in tutte le farmacie, oppure presso la Farmacia del Dott. L. Bonisconto, Chimico Farmacista, 66, corso Vitt. Em., in Torino, al prezzo di Lire Tre e cinquanta centesimi la scatola e Lire diciannove per sei scatole, ovversia si possono avere Franco per posta, indirizzando le richieste col relativo importo al Signor C. Giorgi, Specialità Foster, via Cappuccio, 19, Milano.

URICEMIA e GOTTA
SFERINE ANTIARTRITICHE
Senatore Prof. A. DE GIOVANNI
L. 5 il flacone
L'IDROLITINA
NELLE PRINCIPALI FARMACIE

Tel. 27-30 CASA DI CURA Tel. 27-30
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccasso
Aiuto interno: Dottor Ferruccio Ferrero
CONSULTI: ore 10 i giorni festivi.
Amministrazione ed Assistenza delle SS. Sorelle Vegliatrici Domenicane.
Torino - Via Villa della Regina, 19 - Torino.

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 16 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 29 - Ore 14-16
MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA

TOSSI PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0.60 LA SCATOLA PICCOLA
L. 1.20 LA SCATOLA DOPPIA
CON ISTRUZIONE IN 8 LINGUE
CHIESTE IN OGNI PARTE DEL MONDO

Unico Albergo di 1° ordine proprio dirimpetto alla stazione. Ultimo confort moderno.
Nizza Hôtel Terminus
Cucina le più accurate. Trasporto gratuito dei bagagli.
HENRI MORLOCK, proprietario.

LODEN DAL BRUN
Brevettati Premiati Tessuti Lana
Impermeabili Confezioni Universali
per Uomini - Signore - Bambini
Forniture Esercito - Marina - Municipi
Collegi - Sacerdoti Catalogo Gratis
LODEN DAL BRUN SCHIO
Rappresentanza per Torino e provincia
Signor Ercole Castellero, via Porpora, 10, Torino.

Stufe a regolatore SIGISMUND
30000 vendute sinora. Riconosciute le più semplici nell'uso, le più solide di costruzione, le più eleganti di forma, le più economiche nel consumo. Prezzo L. 22 a 50.
Rivenditore locali da 100 a 200 m. c. — Grande assortimento di STUFE sistema americano, di radiatori a gas, di forni e cucine.
Figli di Carlo Sigismund

REATI E PENE

La requisitoria del Pubblico Ministero nel processo Cifariello.

(Per telegrafo alla Stampa).

Conpobasso, 9, ore 14.

Si era diffusa stamane la voce che non ci sarebbe stata oggi udienza per la malattia di un giurato: ma questi, pur essendo stato indisposto, non ha voluto essere causa di nuovi lungaggini: si è levato ed è uscito, coraggiosamente certamente dal bel tempo e dal sole splendido.

Poco dopo le ore 10 si apre l'udienza: c'è molta aspettativa per la requisitoria del procuratore generale, barone Carelli, che tanta meritata fama gode di uomo profondamente colto e di magistrato integerrimo. Anche gli avvocati sono quasi al completo: manca solo l'avv. Manfredi.

Appena aperta l'udienza, il presidente dà subito la parola al procuratore generale, che rivolge un saluto ai giurati ed alla cittadinanza tutta con parole di ammirazione per la gentilezza ospitale e l'indipendenza e integrità di carattere che hanno mostrato. Venendo alla causa, egli ritiene che ora si debba entrare alla sua semplicità reale: che debba, cioè, considerare, quale è, di omicidio. Di omicidi se ne compiono tanti in Italia, anche contro le mogli adultere: perchè quindi guardare questa causa con prevenzione, in modo da farle perdere questo triste carattere di semplicità? Dobbiamo invece esaminarla senza prevenzione: dobbiamo quindi rispondere a questo semplice questo: fu fatto bene Cifariello a uccidere la moglie? E' un atto questo e legittimo? I difensori vogliono l'assoluzione e vanno oltre le intenzioni dell'accusato, il quale ha dichiarato che la vita per lui è superflua e non vorrebbe più la libertà. Ma i difensori non chiedono l'assoluzione di lui in nome della legge, perchè non lo potrebbero, la chiedono in base a quella speciale giurisprudenza dei giurati che si è venuta formando per simili reati, giurisprudenza che va anche contro la legge. Vedremo, adunque, se anche in nome di questa giurisprudenza possa la difesa chiedere l'assoluzione di Cifariello.

L'oratore passa quindi ad esaminare i motivi a cui si appoggia quel verdetto di legge e si domanda se mai la De Browne fosse una donna perduta, una Messalina sale da meritare sotto questo aspetto la morte.

Contro il giudizio dei testimoni stessi, Cifariello ha affermato sempre che sino al 1904 e al 1905 la Maria è stata un'onesta moglie... .

Cifariello, che è molto congestionato, a questo punto fa segni di consenso, lentamente il capo tra le lagrime.

Ed allora — continua l'oratore — se ella vi ha dato delle gioie, se vi ha confortato, se è stata per tanto tempo onesta, ammettendo pure che si potesse costituire una Corte marziale in favore dei mariti (Corte alla quale si potesse chiedere il giudizio dell'uccisione della moglie) voi, Cifariello, per le gioie che avete ricevuto da vostra moglie, per l'onestà che vi ha sorretto, non avreste sentito il bisogno di chiedere le attenuanti per lei, immaginando che voi foste giustiziere e giudice? Quando avete sparato quattro colpi di rivoltella, questo sentimento che ella aveva avuto per voi non avrebbe dovuto bastare a trattenervi dallo sparare il quinto colpo a bruciapelo, corpo a corpo, al cuore, che l'ha uccisa? ».

A questo punto Cifariello, singhiozzando, mormora:

— Ma che sapevo io!

L'oratore continua: « Sì, piangete! piangete, Cifariello! Queste lagrime che voi versate sono il pentimento. Cominciò ora l'espiazione... Voi vi siete illuso di avere fatto cosa onesta e legittima... ».

Il procuratore generale sostiene l'onestà dell'uccisa e si domanda quindi perchè la Maria si è innamorata di Cifariello. Non per le ricchezze che possedesse, non per ambizione: ma soltanto per il senso dell'aria che in lui rifiniva.

Cifariello. — E' vero.

A questo punto l'oratore chiede cinque minuti di riposo. Giunge intanto un telegramma dell'avv. Manfredi al procuratore generale, nel quale si scusa di non potere assistere all'udienza perchè indisposto.

Il procuratore generale, continuando poi la sua arringa, passa ad esaminare la condotta della Maria nel primo periodo del matrimonio e legge alcune lettere di lei a Cifariello.

Cifariello ascolta, sempre tutto congestionato, questa lettura, in preda ad evidenti sofferenze.

Il procuratore generale mette in rilievo la bontà e la laboriosità della De Browne ed i suoi sentimenti religiosi, e sostiene che il colpo consapu di Cifariello che essa partì per l'America. E' tutta una commedia quella che rappresenta all'udienza, adeguandosi ad uomo d'onore, perchè in egli stesso che dava alla moglie i denari per farla partire e per farsi acquistare i vestiti di *chanteuse*, contro i quali insorse poi quando vide i ritratti custoditi dalla madre della Maria.

A questo punto l'udienza antimeridiana viene sospesa.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14,50. L'oratore riassume quanto ha detto nella mattinata. Dice che la Maria è perdita per l'America con grande dolore, come subendo una necessità, ed essa non rifiutò un ampleso d'amore prima di partire.

Prosegue nelle indagini se la Maria abbia tradito il marito in America, e giunge ad una conclusione negativa. Il procuratore generale passa a spiegare da che cosa sia derivato il fenomeno che i mariti uccisori della moglie siano assolti dai giurati, e mette in luce i mezzi con cui la Difesa prevarrà i giurati.

Pensati esclama: « Accorti, giurati, che si vuole l'animo vostro! ».

E il procuratore generale di rimando: « Ma vi pare che abbia la faccia del diavolo? » (*Ilarità*).

Indi il procuratore generale prosegue con altre due o tre battute lepide, che destano il buon umore anche di Cifariello.

L'oratore continua poi rilevando che il mezzo difensivo della pazzia è cosa piuttosto grossa. « I medici-sezione chiudere i pazzi per farli guarire, mentre poi il medesimo in Alberti per farli ritornare savi ». Lungagine le inesatte risposte della procedura, e che rimangono alla Difesa, e continua col dire ed esaminare anche il codice del precedente, per vedere anche se al lume di questo codice Cifariello possa chiedere l'assoluzione.

Alle ore 16,30 l'udienza è sospesa per mancanza di luce ed è rinviata a domani, alle 10, per il seguito della requisitoria del Pubblico Ministero.

Il processo Salomone
nuovamente rinviato?

Perugia, 9, ore 16.

La ripresa del processo, dopo sette giorni di riposo forzato, si presenta con una nuova lattura. Sono le 9,30 e l'aula è quasi deserta. Nessun accenno a cominciare. Si dice intentanto che avremo un'altra sospensione per la malattia di un giurato. Intanto viene notato che è aumentato il servizio di sorveglianza intorno alla gabbia per impedire agli estranei (i quali viceversa sono giornalisti) di conversare cogli accusati. Si vedono donne del popolo con bambini lattanti in braccio tra il pubblico ed i testimoni. Così passa una buona ora. Salomone, un po' col gesti, un po' colla voce ci fa comprendere la sua impressione per la lettera inviata dall'avv. Gerace al presidente della Corte di Assise. Viene resa una copia dell'illustrazione italiana, col timbro della Procura Generale, in cui sono riprodotte alcune fotografie di lui. Egli la mostra, sessi soddisfatto, ai suoi compagni di gabbia. Sappiamo anche che egli sia lavorando di lima ed ha per titolo *Il giudice scultore*. Il primo atto ha dieci scene, Salomone drammaturgo... nientemeno! Si vede che in carcere non perde tempo e la sua grafomania gli fa passare meno tristi le ore della reclusione. Intanto, per mezzo di un avvocato, fa consegnare al cancelliere un manoscritto: sono le note al processo subito il 15 giugno 1906 dinanzi al Tribunale correzionale di Caltanissetta per tentata calorsione per cui egli fu condannato a due anni e sette mesi di reclusione e due di vigilanza speciale. Questo processo però pende ancora in appello.

Ecco come parla della requisitoria del Pubblico Ministero:

« Nessuna legge, nessuna disposizione ha dato facoltà al P. M. di offendere fuori dei limiti ed inesistentemente un imputato. Ecco la carità, la pietà, la filantropia che esiste nelle persone che amministrano la giustizia! Esse straziano la loro rabbia con un morto dentro la gabbia, circondato dai carabinieri, senza che l'infelice, vittima della loro iniquità, abbia fatto male di male ».

Questa non termina con un accenno al trattamento ed agli abusi che i detenuti subiscono in carcere da parte del direttore, a cui rivolge queste parole di Dante:

« *Capron dei mani d'oro i palafreni*
« *Sicchè due bestie van sotto una pelle*
« *o pazienza che tanto sostieni*..... ».

Finalmente alle ore 10,30 entra la Corte, ed il procuratore generale, recentemente ristabilito, è felicitato dagli avvocati e dai giornalisti.

Fatto l'appello dei giurati, si nota la mancanza del terzo giurato, Garofalo, e del quarto, Reale. Pare che il Garofalo, il quale viene da Gualdo Tadino, abbia perduto la coincidenza del treno a Foligno. In quanto al Reale, il presidente legge un certificato del dottore Simoncini, il quale dichiara che le condizioni dell'ammalato sono sempre stazionarie: anzi, dopo che si tenne domenica di fargli lasciare il letto per qualche ora, è andato ancora peggiorando, così che una gita a Perugia gli potrebbe riuscire oltremodo dannosa.

Nell'udienza pomeridiana il giurato Reale ha telegrafato che starà ancora male, ed il presidente ha ingiunto un capitano medico di recarsi domani ad Umbertide per constatare la sua malattia e provvedere nell'udienza di domani.

La romanzesca evasione
di Novi Ligure

(Per telefono dal nostro redattore giudiziario)

Alessandria, 9, ore 18.

Niente amore, niente passione; nessun dramma d'odio e di vendetta; nessun contrasto violente e sconvolgente di sentimenti; nessuna pagina d'orrore e di morte! Se i resoconti giudiziari fossero del drammaturgi, in verità mi troverei questa volta a corto di ricorso. M'immagino che i lettori, tra loro sbadigli e l'altro, mi direbbero: voi, amico mio, siete per essere intollerabilmente noioso. Ma dopo tutto se si può fare una buona commedia anche senza il solito tema dell'adulterio, così poco la giustizia — che alla fine è la più prodiga e la più abile commediografa — offrire agli amatori del genere un processo interessantissimo anche senza donne, senza amori, veleni, intrighi passionali ed il consueto armamentario psico-patologico. E ciò senza cadere nelle solite sciocchezze dei lavoretti drammatici da collegio, dove spiccano soli uomini e solo per uomini. Del resto le Assise di Alessandria ritornano compiutamente ai vecchi tipi nella prossima quindicina: per la chiusura di questa in corso hanno tentato invece — genere assolutamente disusato, che però ha tutto la delizia della nostra gioventù quando leggeva Ponson du Terrail, Bossgobey e Gaboriau e che ci interesserebbe ancora, se osassimo di confessarlo.

Vediamo infatti se il *cartellone* non promette la cospicua messe di emozioni... In nessun romanzo o drammaccio giudiziario del secolo scorso lo troverei epigrafi o sommari più lusinghieri alla vibrante curiosità pubblica, anche la più rotta a simili sensazioni, scritte: la banda dei ladri — la vita dei galeotti — il medico uxoricida — il complotto — complice o spia? — la tragica notte —, l'assassinio del carceriere — il finto morto — la scalata — la fuga — la volpe rimane nel covo — non complice ma spia — l'inseguimento — l'odissea dei fuggiaschi — : dispersi — da galeotto a magnano — il fatale equivoco — la terribile battaglia — la vittima del dovere — l'agguato e la trappola — le grazie della polizia — la resa — il convoglio cellulare — onorate i caduti e punite i rei — le rivelazioni del recluserio — il processo.

Vi potete immaginare se con un simile programma, che affollerebbe le platee di tutte le Arene, io non mi trovi in prima linea e con la massima diligenza la quale, a quanto mi affermo non sarà troppo affaticata, perchè la discussione di questo dramma carcerario sarà breve. E la brevità è elemento di successo così nel dramma del palcoscenico come in quello della giustizia. Per questa poi è elemento di dignità, di serietà e virtù da buona massaia, perchè continuerete di economia e di buona amministrazione.

Tra l'incarto e la gabbia

Di che si tratta? Si tratta appunto d'un resto contro l'amministrazione della giustizia. Figuratevi che la giustizia sia un padrone di casa, un'affittacamere, una *signora Carolina* di Tesieri. Un gruppo di pigionanti sprecioni un bel giorno le mette la chiave sotto l'uscio per non pagare il conto. La padrona..... con la giustizia, strilla, fiotta in mezzo guardie e carabinieri, e perseguita i suoi debitorelli, e non solo per ottenere il pagamento di quei cenci conticini. La giustizia qui fa un po' diversamente dal padron d'albergo che sono stati ambedue e che ringrazio grazie al cielo ed ai suoi che la buona liberali dei passivi inquilini: ma la giustizia vuole invece che questi ritornino nel loro quartierini e nelle loro camere ammobigliate, forse perchè non altri alimenti facili ad scoperar... Questi locatori ribelli d'oggi formano un cinquantesimo gruppetto. Sportito in due schiere, chi fanno capo guardie carabinieri, sono disposti di fronte ai giurati. Guardate. Ve ne sono di tutte le età e d'ogni razza. Vecchi arnesi di galera e novizi appena appena iniziati alla triste esistenza carceraria: uomini ben squadrati con folti baffi e sguardi torvi; giovinetti biancicosi come agnelli e rossi come fanciulle, razza gente di campagna e ribaldi delle grandi città; livide figure di vagabondi e sciolti ragazzotti vigliacchi, insomma tutti gli esemplari dei malviventi traviati e sperduti che il carcere assorbe e rimpasta dai grandi falansteri della delinquenza e della mala vita.

Ma non crediate che il pubblico, percorso dal fremore delle catene che avviluppano i polsi di questi sciagurati, ceni abbia per loro parole d'esecrazione. Nel suo buon spirito tollerante ed equo, il popolo crede che l'istinto naturale spinga l'uccello di gabbia a forzarne gli sportelletti ed a ferir per prendere il volo, che ciascuno c'aria i polmoni e di gioia gli occhi ed il cuore.

E se la folla di galeotti, col la malizia e l'astuzia nella riflessiva solitudine e s'accusce fino che spasimo il desiderio della libertà, ch'è in cuor a tutti, è fuggita dal mal custodito carcere, legando, colla funicella tessuta con pazienza galeotta colle foglie di granone dei suoi sonni sulla culla, i carcerieri, il pubblico è più propenso a celebrare l'audacia dei prigionieri ed a soffiare il non avvedito secondino. Ma, pur troppo, la bonda di malviventi ha conquistato la libertà non col solo aiuto dell'astuzia o della temerarietà, ma con un insulto delitto, tentando di accomare il povero guardiano, più sorpreso dal completo disappunto che pronto a reagire ad impedirne l'esecuzione.

E quando per la notte buia la frotta degli evasi ritrovò le vie libere attraverso le campagne feconde, essi pensarono che la libertà non è un bene se ziccondamente lo si può vivere. Sè sicurezza è la miseria, nè ricercato è l'onesto lavoro. Il cercare la industrie nella vita, vecchi ramarri, alle matricole non ha insegnato le prime cosa. Ed allora, per ritrovare la libertà, inconsciamente a far denari rapinando e rubando, con una serie di delitti, che solo la fruttata quando la Polizia, che questa volta davvero non fece la figura d'quella offenbarchiana, tutta la banda trasse in un agguato.

Il presidente appunto ora ricorda tutto ciò agli imputati che si son drizzati in piedi, come un plotone di soldati. Ed i vecchi l'ascoltano con quella rassegnazione deferente che insegna e consiglia una lunga consuetudine d'aule di Tribunali ed i più giovani con indifferenza che lo non so se più incosciente che cinica.

— Voi avete cercato la povera guardia — esclama il presidente con tono severo, — in tale modo ch'essa ora non è più che una larva d'uomo, ha perduta la vista, i denti... ha frequenti insulti epilettici...

Gli accusati al ricordo macabro della loro impresa non si commuovono: la libertà ha costato sempre tante vite umane. Nè si commuove affatto anche l'ultimo imputato che lassù nel gabbione, si pavoneggia tutto azzimato come un signorino di buona famiglia e che ha un visaccio leggiadro da femminuccia.

Ad udienza incominciata.

E' certo che il presidente interroga per il primo. Il presidente è maestro di astuzia, ove sia assuta però. Il giovinetto è un novizio: non lo sorrenge una lunga esperienza, non lo fa cauto e prudente una buona pratica.... Ed allora, pensa il presidente, da lui potremo sapere qualcosa di più sul complotto. Il capo della banda, la vecchia volpe ch'è un certo Dellachà, concentrato ed ideatore dell'impresa, è troppo astuto. Egli è presente agli interrogatori può dare il tono e dirigere la commedia.

— Lo si allontani: sarà interrogato per l'ultimo — ordina il presidente.

Un rumore di ferri: ben assicurato il Dellachà è trascinato fuori. Egli esce con fiorenza. Con quanta ammirazione gli altri lo hanno veduto allontanarsi così dignitosamente.

— A voi — dice il presidente al giovinetto biondo dal viso di bambina vizioso.

E' un garzone parrucchiere: è torinese: si chiama Ottavio Castagna. Ha una voce tenue fanciulle: i capelli ben lisci e ravviati sulla fronte: la scrimmatura perfetta: un bel solino di bucato; vestito con un piccolo *dandy*.

Il presidente lo tempesta di domande. Egli fa lo ignorri? od in verità è fuggito soltanto perchè Dellachà lo venne a svegliare nel sonno, gli aprì l'uscio e gli disse: « Alzati via, se vuoi andartene, la porta è aperta? ».

Chi di voi non avrebbe fatto come il piccolo parrucchiere torinese?

Ma già nè lo nè voi ci siamo trovati in simili frangenti!...

Udienza pomeridiana.

E quando nel pomeriggio, un pomeriggio sul quale incombe una grande melanconia, si riprende il suo interrogatorio, Ottavio Castagna, che si stropiccia i polsi, sui quali le catene hanno lasciato dei solchi rossastri e profondi, non cambia la sua intonazione ingenua come di colui, che ignaro, fece quello che gli fu detto di fare da chi ne sapeva più di lui.

Il presidente non è convinto dall'aspetto semplicetto del ragazzo, che ora giuocherella coi polsini inamidati, ora colla falda del cappello di feltro grigio, alla moschettiera.

— Voi abitavate la cella N. 5 per una condanna di furto, della quale però ricorreva l'appello.

— Sissignore.

Non c'è qualcosa di cabalistico in questi numeri? Avviso ai giuocatori di lotto! E non tarderemo a fare la posterma completa.

Dunque il giovinetto, sempre interrogato e poco loquace, dice che consolò lo Storero, che lo vide fare il telegrafo con il Moncalvo, ch'era nella cella N. 23.

— Il telegrafo?

— Certo. I galeotti hanno un telegrafo convenzionale senza fili, e non fu Marconi che l'inventò. Pare apcunto che per mezzo di questo telegrafo i varii detenuti potevano comunicare, nuovi e vecchi abitanti del carcere, il piano della fuga.....

— Voi lo conoscevate questo piano? — domanda il presidente.

Ed il giovinetto:

— Ne avevo sentito parlare vagamente, ma di certo non sapevo nulla.

Forse i vecchi lupi del carcere non si fidavano troppo del marmocchio.....

— Però il Moncalvo, vostro compagno di cella, non scrisse un biglietto con il sangue?

Il sangue è l'inchiostro dei detenuti ed impiastricciando con del mattone, della polvere, del nero fumo e dell'acqua ne fanno l'inchiostro nero.

— Signor presidente, — dice l'imputato, — quell'inchiostro sanno e il sangue rosso Moncalvo faceva le carte da giuoco: ma io non lo vidi scrivere alcun biglietto.

— Voi dite che quella sera non eravate d'accordo, eppure siete andato a dormire vestito.

— Oh! se sapesse, signor presidente, in carcere fa un freddo birbone.

— Poi eravate tutti allegri quella sera.

— Dio mio, anche al carcere ci si avvezza, e poi si sorveglia di passare il tempo meno tristamente ch'era possibile.

E Ottavio si massetta con bel garbo il nodo della cravattina di seta e si guarda ancora fuggevolmente i polsi, che ancora risentono il bruciore delle manette e dei ferri. Ha la pelle delicata, da signorina, il piccolo Ottavio, dagli occhi dolci come un gazzella.

Poi racconta che dormiva il sonno profondo dell'giono che ha la coscienza tranquilla, quando in ridestarono delle grida d'aiuto. Egli non compresse quello che stava succedendo. Seppe poi dopo che quelle erano gli urli di dolore della povera guardia. L'uscio della cella si spalancò. Dellachà, l'energumeno, apparve nel vano e disse con tono risoluto a lui ed ai suoi compagni: « Via, affrettatevi se volete uscire: la porta è aperta! ». Ed egli se ne andò, perchè in prigione, come diceva Proffierio, non si sta bene nè a torto, nè a ragione.

L'infame.

Storero soltanto, il birbo, dopo aver concertata la fuga e spinti gli altri all'evasione, se ne rimase in cella, perchè così credeva di guadagnarsi la benevolenza dei carcerieri, la convinzione propria dei giurati, la riconoscenza della giustizia quando, spia e delatore del suo complici, avrebbe avvisato la Polizia sulle tracciole dei fuggitivi.

Ma ora contro questa livida figura d'imputato spione s'è rovesciato tutto l'odio di coloro, e poichè anche in altre occasioni l'uxoricida ha ripetute le sue subdole manovre, altre numerose vittime hanno teso contro di lui minacciosi i pugni impotenti tra le sbarre delle infernali del carcere ed hanno gridato l'insulto atroce e l'urlo della vendetta. Alle loro ire lo sceleratо dovette essere sottratto, allontanandolo. Domani egli ritornerà qui, ed assicuramente si udirà la sua deposizione. Sentite intanto che di lui scrivevo sul margine della copia della sentenza d'accusa uno degli stessi imputati: « Finalmente fu dato il verdetto contro l'infame, il verdetto che condanna il dottor Storero e latrone del ministero è svelato da che traditori le condannarono e fu vero il dottore assassino che con il veleno il fece la vita alla mglie meschina tradita che col veleno l'avvelenò e la coscienza dei giurati queste il malfattore dovevano condannare ma è la bambina innocente meschina che fanno portare le pene ».

E l'interrogatorio d'Ottavio Castagna continua, non senza qualche rumore d'indole procedurale:

Presidente: — Ma non vi disse un giorno il Moncalvo: « Che piacere quando saremo in *compulera!* »?

— Non mi ricordo. E corso tanto tempo.

— Che vuol dire nel vostro gergo: *Compulera?*

— Io non lo conosco il gergo della galera, sono un galantuomo disgraziato.

E l'eufemismo garbato di tutti i novizi del delitto.

P. M.: — Ed allora potrà darci una spiegazione di questa parola il Moncalvo stesso.

Moncalvo (sorridente): — Ma io non l'ho mai detta!

P. M.: — E così è bell'e spiegata!

Si ride un po' perchè veramente finora in questo processo sono state poche le occasioni di ridere.

Ed il presidente a Castagna:

— Sapevate che s'accoppava la guardia?

— Ma è logico ch'io non lo sapessi, perchè lo ero al pianterreno.

— Io la vostra logica non la capisco.....

— Sentii delle grida, ma Moncalvo, al mio stupore, mi disse: « E' un ubbriaco di fuori!..... ».

— E la porta la rompeste?.....

— No, era aperta.....

— Già, una porta magica che si apriva da sè. E voi siete scappato con le scarpe in mano.....

— Gli altri erano a piedi scalzi, ed io ho fatto lo stesso.

— Chi è scappato pel primo?

— Dio mio! chi può dirlo? Tutti volevano essere i primi.

Nel bosco.

Dopo tutto, tanta resa era comprensibile. Ma il piccolo imputato non sa chi andasse le lenzuola, chi le sporse, chi pel primo avasc, chi resò l'ultimo. Fuggì cogli altri in un bosco.

— Che faceste colà?

— Oh! della grande fame!

Questa è una frase che veramente ha una intonazione sincera.

Nel bosco rimasero tutta la notte e il giorno seguente. Alcuni dei compagni erano macchiati di sangue. Parlavano misteriosamente del secondino che credevano d'aver ucciso. Qualcuno rincarava dicendo: « Se fosse morto, si sentirebbero le campane ».

Uno si lavò ad un ruscello le mani lorde di sangue e disse: « Prima me le son lavate nel sangue di quello sbirro: se non fossi stato certo d'averlo ucciso, d'avrei schiacciato col tallone del mio piede come un verme! ».

Il giovinetto che queste cose disse con molta precisione nel secreto del gabinetto del giudice istruttore, ora non osa ripetere con sicurezza e franchezza. Alle spalle sente i respiri dei compagni che l'ascoltano intenti.

Lontanante egli narra che dal bosco s'allontanarono il Moncalvo ed un altro. Il compagno Pane loro aveva dato un anello. Ritornarono indi a poco e due con provvigioni da bocca.

— Le avevano rubate?

— Non so; ma credo che abbiano venduto l'anello.

Ricominciò la vita randagia per perduti villaggi e casolari. La fame urgeva tutti. « Qui bisogna mangiare! », disse risperato il Dellachà, ed in compagnia del Pane (ironia del nome per un affamato!) andarono in una osteria a commettere un furto. Ritornarono con frutta e vivande.

Ma quando la massaia s'accorse del furto ed inseguì i ladri, tutti voi altri le scagliaste delle pietre, minacciandola...

— Non è vero...

— Nella cascina rubò il Dellachà anche dei denari; con essi infanti vi pagò la colazione.

— Ciò è vero...

A cinque alla gamberia alla cascina Reignolelle. Quivi il fattore li avvertì che i carabinieri passavano sovente di là. « Ma io — dice il giovanetto — ero troppo stanco; poi la notte era così buia. Preferii restare... Gli altri si fermarono con me ».

Il giovinetto pare ancora adesso invasato dal terrore di quella tragica notte. I carabinieri giunsero infatti; accerchiarono la casa: spararono molti e molti colpi per far credere alla presenza di un grosso drappello. Spaventati i banditi si arresero. « Io, del resto — concluse il piccolo ed elegante imputato — ero già stanco di quella vita triste: volevo tornare a Novi, ma non sapevo la via! ».

Anche la libertà ha i suoi inconvenienti e sopratutto le sue amarezze!

Avv. Neri. — Non è vero che voi ed il Pane valevate costituirvi?

— Aspettai ci lasciano incontrare nei carabinieri ci saremmo consegnati. Eravamo troppo stanchi, lacerl, affamati e disgustati da quella vita!

P. M. — Non dovevate scappare!

Avvocati. — Ma sarebbe scappato anche lei!

— Oh questo poi!...

— Sì, perchè lei la giustizia la conosce bene!

E così il piccolo imputato, colla sua cadenza piagnucolosa della voce, finisce il suo interrogatorio, dicendo che lo Storero lo pregò di dire al giudice istruttore ch'egli non aveva compiottato, che anzi di lui si dilidava dal condannati, perchè non approvaneca alla mala vita.

Ed ora riede al suo posto, e sembra giù nel canto delle gabbie l'altro dei più giovani accusati.

Un altro accusato... gentiluomo.

E' un giovanotto, artista, con un aspetto maschio e prestante, sebbene giovanile. E' di buona famiglia torinese. Abita a lungo a Biella. Anch'egli è vestito con bel garbo; parla correntemente italiano. Era nelle carceri di Novi per un furto commesso con il giovane parrucchiere di prima. Si chiama Filippo Pane. Fa la parte del signorino. Se è fuggito, è perchè ha trovato l'uscio aperto. E se se ne andò perchè a restare in gattabuia non aveva convenienza alcuna.

Ha un nono per bene nel rispondere; ma veramente egli dice di non potere soddisfare alla curiosità del presidente perchè è giunto ad affare fatto. Ancora insonnolito l'han fatto alzare. Dal loro letto della cella s'è trovato sull'aperto strame del bosco, dietro il branco dei fuggitivi, come dopo una battaglia cruenta i disperso dietro una panuzzia di fuggiaschi. Naturalmente il presidente non lo crede. Voi siete andato a dormire più presto del solito, — gli dice, — voi eravate inquieto, fingevate di correre al cesso ogni momento. Effetto d'immaginazione o manovra per svignarvela?

Il giovane ed elegante imputato, che l'epigrafe qualifica un bracciante, ma che l'aspetto farebbe credere uno studente, cerca di spiegare ogni cosa semplicemente. Con minor emozione del compagno parrucchiere narra le ziè note vicende della battuta per la deserta campagna.

— Regalai al Moncalvo — dice l'imputato — un anello che m'era servito nascondendolo nel padiglierlo della prigione.

— E perchè lo regalaste?...

— Perchè conservasse di che mangiare. Si moriva di fame.

Quando si viene a trattare d'un furto commesso in una cascina al quale anche il Pane avrebbe partecipato, questi nega e poi dice: « Quando andai a Casale per l'appello un brigadiere dei carabinieri mi disse: Tu dovrai fare testimonianza su quel furto: ebbene di ch'è stato commesso da Dellachà e da Reale. Io ho dovuto fare il verbale in questo senso e mi farai bene a deporre così... ». Naturalmente nessuno crede a questa docilità condiscendenza, alla l'imputato insiste quasi con infantile ostinatezza. E dopo che fu descritto in quale difficoltà per la sua giovinezza e per il suo aspetto dubbiano lo lasciano i compagni, si siede tranquillamente perchè il suo interrogatorio è esaurito. Anch'egli ci ha rivelato qualche caratteristica della vita carceraria: gli odi, i sospetti, le pratiche nascoste, le corrispondenze col telegrafo ditale o cogli scritti fatti con sangue o coll'urina.

Un vieux marcheur del delitto

Dai minori si sale ai maggiori. Il manuale Giuseppe Moncalvo, di Bosco Marengo, è un pezzo di malfattore con delle spalle larghe come un muro. E' un vecchio condannato delle galere condannato l'ancora sua giovane età. Ha una fedina penale florida di nove condanne, che egli tutte ricordarsi — è sincerità dire — con aria compunta. E' un vigliacco specialo. Le declina gentilmente ancor fresca e non scontata sul certificato penale gli reca il dono di altri 2 anni di reclusione per associazione a delinquere e ribellione.

Colla voce flebile d'una femminella che contrasta coll'atlonza della persona, offerma che fu il dottor Storero ad istigare tutti alla fuga col dire ch'egli era d'accordo con una guardia, la quale avrebbe permesso di trapanare i muri della cella N. 13.

— E chi era questa guardia?

— Certo Pessina.

— Non l'avete mai detto ciò!

— Perchè Storero mi supplicò di non compromettorlo.

— E voi con chi telegrafavate per mezzo di segnali delle mani?

— Con Storero.

Con tutto ciò Moncalvo assicura che l'evasione avvenne quand'egli meno si aspettava di riavere la libertà. L'ostentazione della sua sicurezza è più grossolana. C'è l'obbligo del servizio penale che induce un risolino d'scredulità sulle labbra degli astanti. Ma il Moncalvo spiega che due volte si consentì la fuga: la prima volta in ottobre d'accordo col dottor Storero, ma il complotto non fu mandato ad effetto: la seconda in novembre, ma questa volta tutto avvenne a sua incapula. E gorgogliando nella gola le sue poche chiare risposte, conclude ch'egli male non fece e sprese qualche libertà che inaspettatamente gli venne incontro, così come una bella donna procace che si offra.

— Ma della partecipazione dello Storero che avete da dire?

Il Moncalvo è esplicito:

— L'ho detto. In ottobre egli corruppe la guardia Pessina, dalla quale si fece dare uno scalpello. Incominciò con questo a praticare, aiutato dal Magnani e dai Reali, del buchi nella parete della cella. Ma il secondino Pessina fu trasferito e lo Storero abbandonò l'impresa, temendo di essere compromesso, e tutto nuovamente i buchi, lo non ne più nulla dello Storero. Soltanto so che la sera del 26 novembre m'hanno messo in libertà.

— Sentiste gridare la guardia?

— La sentii, ma tosto sopraggiunse il Dellachà, il quale mi disse frettoloso: « Andiamo, andiamo: non pensiamo più alla guardia, che a quella non manca altro oramai che l'olio santo ».

Il Moncalvo narra infine l'ultima sua avventura carceraria. Chiuso nel reclusorio qui d'Alessandria, partecipò ad una specie di ribellione, promossa dal capo della mala vita, il famigerato Rapelli, contro le guardie ed il dottor Storero, odiato per le sue delazioni. Poichè i ribelli ruppero vetri ed inferriate, i caporioni furono messi in segreta o trasferiti al penitenziario di Ouerilla. Ciò capitò al Moncalvo, l'uomo che può dare ai tristi propositi il contributo di una forza erculea.

Una dei caporioni

Figura trista: occhio cupo: fronte breve sotto il copioso ciuffo di capelli neri. Ha il volto pallido, sfatto, un po' sinistro. Più che d'un delinquente, ha l'aspetto di un miserabile gerolamo.

Grosso Natale, senza esitazione, quasi con compiacenza, narra come un giorno il Dellachà entrò nella cella dov'egli si trovava: ma i secondini lo cacciarono di là.

— Due giorni dopo il Dellachà si avvertì — narra l'imputato — che se nella notte avvenisse un certo rumore, non Setassimo. Io seguii infatti delle sirida.

Il presidente lo interrompe:

— Con voi c'era lo Storero: sentiste il Dellachà discorrere collo Storero sul progetto della fuga?

— Non saprei.

— E di qualcos'altro?

— Seppi solo che lo Storero disse al Dellachà: « Il parroco di Montevecondo è ricchissimo e potrasle fare un bel colpo. Si potrebbe anche svaligiare l'ufficio postale di San Cristoforo ». Del resto, lo Storero era tutto il giorno a zonzo per il carcere e parlava un po con questo, or con quello.....

— Ma lo Storero, secondo voi, voleva o no fuggire?

L'accusato, che ha una certa disinvoltura, rispondo subito:

— Non credo affatto. Egli, a quanto si dice, aveva pagato il Dellachà perchè organizzasse la fuga. Dovevamo rubare i moschetti delle guardie, poi passare nell'ufficio Cancelleria del Tribunale e rubare i documenti ed i reperti della causa Storero. Così quell'assassino si sarebbe assicurata l'assolutoria. Il Dellachà fece sere prima delle prove con un cucchiaio per far scorrere lo sportello dell'uscio della cella. D'altronde, il Dellachà era armato di un coltello e d'un ferro che aveva durante l'inferriata di una finestra.

Il carcere di Novi, se la descrizione che ne fanno gli accusati è vera, sarebbe stato in quell'epoca una prigione da operetta. I detenuti giuocavano a carte, cantabalavano, banchettavano e si procacciavano armi di distruzione, e tutto ciò sotto gli occhi dei custodi. La pittura l'ambiente forse è un tantino esagerata per comodità degli accusati, ma non di meno non cessa di essere esilarante se non edificante.

Intanto Grosso narra tranquillamente, senza orgoglio, ma senza ipocondanza, la parte ch'egli prese nella preparazione della fuga: portò i lenzuoli, li fece a brandelli, accorse là dove la povera guardia era alle prese coi Reali e col Dellachà, che gli avevano avvolta la testa nel mantello e la picchiavano senza misericordia. Ma qui giunto, il Grosso dice di non aver morso un dito.....

— Pure si dice che abbiate rubato alla guardia il portamonete.....

— Non è vero.

— L'avete detto voi stesso.

— Sono fandfalucche.

Infine Grosso conclude ch'egli non voleva fuggire, ma gli altri alle lo imposero, ed egli, all'umorito, dovette obbedire. E si sieda convinto d'essere creduto.

E per oggi, colla soddisfazione di chi ha compiuto una giornata bene operosa, facciamo punto.

Presidente: barone Rostagno; Pubblico Ministero: Garino; cancelliere: Cola; Difensor avvocati La Perna, Porrati, Bellone, Badò, Rivera, Barberis, Turola e Neri, di Biella.

L'avv. Sardi ha rinunziato.

Cini.

La vita del prossimo.

(Corte d'Assise di Torino — 9 dicembre).

A pochi giorni di distanza dall'ultima quindicina s'erano riaperti i battenti della Corte di Assise per l'ultima sessione dell'anno, presieduta e diretta anche questa con inalterabile zelo dal conte Lovera Di Maria.

Il grosso processo passa rapido e poco interessante d'altra parte, è l'epilogo di un comune e volgare fatto di sangue, di una rissa fra pregiudicati, chiusa e suggellata coi colpi mortali di coltello. Bocco Giuseppe è accusato di avere ripetutamente ferito Villata Pietro; fatto che originariamente in morte di costui dopo non molti giorni di malattia.

Verso le ore 21 del 14 aprile 1906 il carrettiere Michele Grosso ritornava col Birocchio della Barriera di Lanzo, diretto alla sua abitazione in via Monte Rosa. Fece l'incontro del Giuseppe Bocco, il quale chiese ed ottenne di salire sul birocchio [illegible] lui. Giunti alla Barriera di Milano, fecero una sosta in un'osteria. Ivi entrarono pure due giovani diciottenni del Grosso Michele. Quando costoro uscirono dall'esercizio, furono interessati dal detto Villata Pietro, il quale disse anche uno scapellotto ad uno di quei ragazzi. Allora il Bocco se ne fece paladino ed entrò nella contesa e rimproverò il Villata; il Villata ribattè non meno acerbamente e si vantò anche di non aver paura di nessuno, perchè altri egli aveva di già ammazzato. Ed in così dire brandiva il coltello. Ma il Bocco, a sua volta, sfoderò il coltello e colpì davvero il Villata reiteratamente ed in varie parti del corpo. Le lesioni non parvero gravi; ma sopravvenne una complicazione e undici giorni dopo (il fatto avvenuto il 14 aprile), e cioè il 25 dello stesso mese, Pietro Villata soccombeva.

Processato e rinviato alla Corte di Assise, Giuseppe Bocco incontrava mitezza, per quanto pregiudicato, e per il verdetto dei giurati veniva condannato a 18 mesi e giorni 22 di detenzione.

Presidente: Lovera Di Maria; P. M.: Fortis; difensore: on. avv. Giovanni Bertelli; cancelliere: Buzzi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Vice-Cini.

L'uva matura.....

(Tribunale Militare).

Guazzone Domenico e undici anni comm

Tranquille dichiarazioni
del ministro della guerra montenegrino.
La salda preparazione del Paese.

(Servizio speciale della Stampa).

Cattigne, 10, ore 1.

Fin dal mio arrivo al Montenegro ho potuto constatare che tutta l'attenzione pubblica è volta verso l'esercito. Anche qui ogni uomo è soldato. Tutti si considerano come fratelli d'arme, ed una grande cameratesca collegazione unisce il grado più elevato al semplice soldato. Ognuno conosce e fa il proprio dovere: tutti si sforzano di trovare ed effettuare il minimo progresso nel loro esercito e si vaggono spesso i soldati e gli ufficiali discutere le diverse questioni militari ed i miglioramenti e le modificazioni da farsi all'aggruppamento dei Corpi, alla base di concentramento, ecc.

Quando non sono d'accordo si rivolgono al giudizio del loro capo supremo il principe Nicola. E' un esercito modello, mai un caso di indisciplina, di insubordinazione si presenta fra essi. Dio sa quali difficoltà hanno da vincere, quali sforzi sovrumani debbono fare per compiere il loro dovere, i soldati. L'uomo, cui il principe Nicola ha affidato il portafoglio della guerra ed il comando di questo suo esercito, il generale Milan Martinovic, è un militare nel vero senso della parola. Già allievo della scuola di guerra italiana, possiede un'alta coltura militare, che gli ha valso il suo posto. E' un serio lavoratore, giacchè quando gravi avvenimenti hanno cominciato a svolgersi intorno al suo paese ed alla sua nazione, egli ha trascorso le sue giornate ed una parte delle sue notti coi suoi aiutanti di campo, occupandosi dei diversi affari urgenti, relativi all'esercito ed alla sua opera di sicurezza.

Quando parla del suo esercito, fa pensare che sia arrivato il giorno in cui egli possa dire, col suo esercito al suo Re: « Sire, siamo pronti ». Il giorno in cui ha derogato dal suo principio, accordandomi un colloquio, la Biliarda, già palazzo del principe Pietro I, diventato poi Ministero della guerra, era letteralmente invasa da militari dei diversi gradi. Ho saputo che quel giorno vi era il rapporto.

Introdotto da uno dei suoi aiutanti di campo, nello studio del generale, ho trovato il ministro in conversazione con tre vecchi dall'aspetto marziale, col petto coperto di decorazioni. Erano tre capi di brigata. Egli mi presentò ad essi, e la conversazione continuò subito.

— Arrivato bene — mi disse il generale, con voce forte, che non corrispondeva affatto colla dolce espressione dei suoi occhi. — Stavo confessando ad questi signori, per cercare il mezzo di difenderci contro le spie austriache, che percorrono giornalmente il nostro paese. Vedete, queste — aggiunse egli, mostrandomi una dozzina di lastre fotografiche, — le abbiamo trovate nell'apparecchio di un viaggiatore arrestato alla nostra frontiera. Io stesso le ho sviluppate: sono vedute di nostre colline e di nostri punti strategici.

— Che ne è divenuto di questo uomo?

— L'abbiamo fatto condurre a Cattaro. E' un ufficiale di riserva dell'esercito austriaco. Separandoci dai miei nonnati, li ha ringraziati, per la generosità dello Austria montenegrina, e disse loro: « che in ogni altro paese avrebbe dovuto essere sottoposto a Consiglio di guerra ».

— E' un bell'esempio di indulgenza, mio generale.

— Infatti, siamo ben contenti di contenere, per mostrare all'Europa ed al mondo civile come siamo pazienti, nonostante l'esacerbazione dei nostri spiriti e nonostante i nostri diritti lesi. Malgrado ciò la stampa austriaca afferma giornalmente che abbiamo affittato i nostri *fotogen*, riempito le nostre cartuccliere, cioè che abbiamo intenzioni bellicose. Ma dicono bene: i nostri *fotogen* sono affittati da trenta anni, le nostre cartuccliere sono sempre state piene; grazie allo zelo di sua altezza reale il nostro armamento e l'equipaggiamento del nostro esercito è da molto tempo al completo.

Il generale mi parla quindi dell'esercito montenegrino, di quell'esercito che durante secoli ha lottato per l'indipendenza del proprio paese, ma mi parla da uomo che lo conosce a fondo. Cita numerosi esempi del valore e della intrepidezza dei soldati montenegrini, della sua tenacia, della sua buona condotta la manovra ed agli esercizi di tiro e particolarmente della sua resistenza, della sua qualità rara a ben rapportare le marcie negli spostamenti così difficili, attraverso le montagne che coprono tutto il Montenegro. Aggiunge con accento di fierezza: « Annetto che ciascun'ufficiale balcanico non rappresentano una Potenza, ma non sono neanche da disdegnarsi, particolarmente se sono portate da montenegrini. Finora le mantenemmo come ogni nazione civile, per la pace, e notate bene che oggi, subiamo le peggiori ingiustizie che possa tollerare un paese libero ed indipendente. Il trattato di Berlino ha messo sul nostro paese una grave servitù.

Coll'art. 29 sono menomati i nostri diritti sovrani sul nostro magnifico litorale. Abbiamo bensì numero Antivari, ma l'Austria ha preso il territorio di Spitza, posizione strategica che domina questo porto. Inoltre eravamo costretti a demolire tutte le nostre fortezze, non dovevamo costruirne altre. La polizia marittima e sanitaria era esercitata da navi austriache, tanto ad Antivari quanto lungo le nostre coste. Liberi ed indipendenti non potevamo avere navi da guerra e fare sventolare la nostra bandiera su di esse. Ero dipendere dall'Austria, più che non lo fummo mai dalla Turchia. Ma il peloncino ha denunciati, nella sua proclamazione, gli obblighi che ci imponeva l'art. 29 del trattato di Berlino. Certamente perchè il trattato non esisteva più che di nome, poichè altri lo hanno violato da diverse parti e specialmente l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. S. A. ha detto testualmente: « L'art. 29 del trattato di Berlino non ci lega più ». Ed ha aggiunto: « Sono persuaso che esprimo il pensiero che è in fondo all'anima e ai cuori di ciascuno di voi, informando le grandi Potenze firmatarie del trattato di Berlino, che, se riconosce le menomazioni di questo atto, il Montenegro si considera come liberato dai carichi e dalle obbligazioni che il trattato imponeva. Ho la ferma convinzione che l'Europa civile approverà le mie dichiarazioni ».

Sarebbe veramente ingiusto se le Potenze non approvassero le decisioni del nostro Sovrano.

Il generale mi diresse ancora queste ultime parole: « Dono tutta questa conversazione vorreste sapere la mia opinione. Ebbene, vi dirò parole, che non vi attendevate forse da un ministro della guerra, soprattutto da quello del Montenegro. Vorrei vedere questo conflitto applaudito dalle Potenze, e l'ombra di questa guerra dissiparsi sul tappeto verde della Conferenza. Questo sarebbe un bell'esempio della difesa dei diritti imanlarti, che simbolizza la politica mondiale di questi giorni.....».

Un vecchio generale presente, corrugava le sopracciglia a queste parole, ma il ministro gli strinse la mano vigorosamente, per meglio osservare la sincerità delle sue dichiarazioni.

Verso il buon accordo tra Austria e Turchia?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, ore 1.

Alcuni giornali commentano l'articolo dell'*Ikdam*, organo del Gran Visir, annunziante che i negoziati potranno essere nuovamente impegnati quanto prima fra la Turchia e l'Austria. Nei circoli ufficiosi, anzi ufficiali di Vienna, si registrano queste dichiarazioni con una sincera soddisfazione. Un accordo colla Turchia, a quanto si dice, sarebbe il miglior fra i preliminari della conferenza. L'Austria, d'altra parte è pronta ad accordare alla Turchia, compensi di ordine economico, all'infuori dell'evacuazione del Sangiaccato in modo da darle senza dubbio soddisfazione.

Per l'" entente „ austro-turca.
Il boicottaggio.

Costantinopoli, 9, ore 20.

Secondo il *Sehuru-Umumi*, l'ambasciatore d'Austria, Pallavicini, ha conferito ieri col Gran Vizir per trovare il modo onde raggiungere una *entente* sulla questione della Bosnia e dell'Erzegovina. L'ambasciatore avrebbe dichiarato che l'Austria desidera prendere parte alla conferenza, d'accordo colla Turchia, per annunziare il fatto compiuto, ed infine chiede che la Porta prima di tutto trovi il modo per far cessare il boicottaggio per la parte che dipende da lei. Il Gran Vizir ha risposto che il boicottaggio non ha alcun rapporto cogli affari del Governo, e se tale rapporto esiste, si provvederà a rimediarvi. E' impossibile che il Governo possa influenzare l'animo della popolazione. Si crede che se l'Austria vuole arrivare a una *entente* colla Porta, deve lasciare da parte la questione del boicottaggio e porre innanzi tutto la base dell'*entente*. Le buone intenzioni dell'Austria nei negoziati influenzeranno sul boicottaggio.

L'Austria avrebbe risposto
alla nota russa sulla Conferenza?

Vienna, 10, ore 1.

Secondo il *Prater Lloyd* la risposta del Governo austriaco alla nota russa, a proposito della conferenza è, partita ieri per Pietroburgo. Essa è concepita in termini assai concilianti per permettere ai due Governi di continuare nei negoziati

I febbrili armamenti dell'Austria
ai confini meridionali
La rivolta di un battaglione ceco

Belgrado, 10, ore 1,15.

Il XV Corpo d'armata austriaco è stato assai rinforzato da numerose truppe distaccate dai reggimenti di altri Corpi. Essa è stato diviso in due parti, ciascuna delle quali forma un nuovo Corpo d'armata, una con Serajevo, come luogo di comando, l'altro con comando fisso a Bonalnco. I rinforzi di fanteria sembrano cessati da ieri.

Ora cominciano i rinforzi dell'artiglieria e del genio. Così è stato dato ordine alla quarta e alla quinta divisione, le cui città di presidio sono Vienna e Brunn, di partire immediatamente per la Bosnia in piena tenuta di campagna. Così pure l'artiglieria di montagna, che ultimamente prese posizione presso la frontiera montenegrina, sarà rafforzata di dieci batterie, che, secondo gli ordini dati, saranno distaccate dalle divisioni dell'Ungheria meridionale.

Un grave ammutinamento è avvenuto domenica scorsa a Brod. Tutto un battaglione del 33.o reggimento, i cui soldati sono tutti di nazionalità ceca, si rifiutarono energicamente di entrare nella Bosnia e dichiararono di non voler combattere contro i loro fratelli slavi della Serbia e del Montenegro.

Due battaglioni del reggimento di Brod furono chiamati per costringere i soldati ammutinati a montare nel treno, il che essi fecero senza la minima resistenza ed anche gettando via le armi. Il battaglione ammutinato è stato chiuso nei vagoni sotto buona scorta, e così fu condotto a Serajevo, ove tutti i soldati attendono punizioni rigorosissime. Senza l'intervento dei denutati czechi potranno essere anche fucilati. Il comandante del battaglione, Alexandre Kunz, è stato posto in pensione per ragioni disciplinari.

Le intese turco-serbe.
Continuano gli armamenti.

Belgrado, 10, ore 1.

Lo scambio di vedute a Costantinopoli, tra Novakovitch, ministro di Serbia, e Nenadolovitch, da una parte, e le Autorità ottomane ed i Circoli politici autorizzati dall'altra parte, continuano in modo soddisfacente. Credo sapere che negli scorsi giorni si parlò del provvedimento comune nel necessari dal concentramento di truppe austriache ai sud della Bosnia.

Il segretario generale del ministro degli affari esteri, Spalaikovitch, che è andato a Costantinopoli, latore di nuove istruzioni del Governo serbo, torna a Belgrado oggi. Novakovitch rimarrà invece ancora per molto tempo a Costantinopoli, avrà colloqui con deputati, che tenterà di conquistare per la causa serba, ed assisterà all'apertura del Parlamento ottomano, come delegato della Scupcina serba.

La prossima seduta della Scupcina sarà ritardata di otto giorni.

Approvate da Salonicco che 93 mila chilogrammi di obici per cannoni, 125 mila chilogrammi di granate a palle, 50 mila chilogrammi di polvere da cannone, 06 mila chilogrammi di materia esplosiva, sono arrivati per la Serbia.

Un colonnello serbo si trova a Salonicco per ricevere queste « nuovi » militari, e farle la spedizione in Serbia. I giornali di Belgrado constatano, con tristezza, che molte famiglie mussulmane emigrano dalla Bosnia e si rifugiano in Turchia, e consigliano fortemente i serbi mussulmani a non abbandonare il loro focolare, perchè farebbero così questo il gioco del Governo austriaco. Data l'agitazione provocata dagli agenti austriaci tra gli albanesi, il Governo ottomano ha deciso di inviare nuove truppe, cannoni e munizioni in Albania, nella parte del Sangiaccato di Novi-Bazar, popolato da albanesi.

Una lettera particolare da Serajevo fa sapere che nuove rinforze si stanno scavando intorno a Serajevo, e che nuove fortificazioni sono costruite sul monte Kleche. L'Associazione dei commercianti serbi ha diretta una lettera al presidente del Consiglio per informarlo che considera come pericoloso il prolungamento per un anno soltanto del trattato di commercio coll'Austria. L'Associazione prega il Governo di affrettare l'elaborazione della tariffa doganale minima.

Il pessimismo di un diplomatico.
" L'Austria vuole la guerra ...

Londra, 10, ore 1.

Un collaboratore della *Pall Mall Gazette*, incaricato specialmente delle informazioni diplomatiche, ha avuto una intervista, circa la situazione nei Balcani, con uno tra i più alti personaggi del Corpo diplomatico a Londra, che avrebbe fatto a questo proposito le seguenti dichiarazioni:

— Tutti i preparativi militari austriaci sono conosciuti nelle Cancellerie delle grandi Potenze. E' manifesto da alcune settimane che la monarchia dualista vuole la guerra. Lo spirito bellicoso che regna in Austria-Ungheria significa il disastro di questo impero, poichè impegnarsi in una guerra equivale per l'Austria costruire un patibolo al quale deve appiccarsi. Essa può battere la Serbia, uscire vittoriosa, ma alla fine vedrebbe l'Europa intervenire per ripirle il frutto delle sue vittorie.

Un trattato segreto
fra la Russia e l'Austria
sull'annessione della Bosnia-Erzegovina?

Vienna, 10, ore 1.

Si crede sapere, nei circoli diplomatici di Vienna, che il ministro Iswolski leggerà alla Duma il testo di un trattato segreto austro-russo, firmato nel 1881. In questo trattato l'Imperatore Alessandro III avrebbe ossicurato all'Austria che la Russia non eleverebbe alcuna obbiezione contro l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina. Per la lettura progettata di questo documento segreto la Duma siederebbe in seduta segreta.

Tumulti provocati da socialisti a Praga

Vienna, 10, ore 1.5.

Si annunzia ogni che i socialisti di Praga hanno organizzato una grande riunione, allo scopo di illustrare il seguente argomento: « La democrazia sociale slavo-ceca e il pericolo di una guerra nei Balcani ». Nondimeno, il deputato Nemeck si è dato a violenti attacchi contro la Monarchia e le Autorità. L'assemblea fu allora sciolta dal rappresentante del Governo. Ne seguì un grande tumulto, ma il deputato Benes sorprese i presenti alla calma, dato lo stato di spirito della popolazione. Nessun incidente è accaduto.

Il Congresso cattolico
del Passo di Calais.

Lilla, 9, ore 18,10.

Il congresso annuale cattolico del Nord e del Passo di Calais è stato aperto ieri con uno studio delle opere di fede e delle preghiere. E' stato celebrato un servizio solenne durante il quale Mons. Runeau, vescovo di Angers, ha pronunziato un discorso. Ha affermato che i secoli gloriosi della Francia sono dovuti alla sua fede religiosa. Oggi è aperto il periodo delle persecuzioni religiose. Non ci si deve rassegnare, ma esaminare i pericoli che la minacciano. Mons. Runeau ha studiato le opere di insegnamento e di propaganda, e particolarmente l'opera della società repubblicana delle conferenze popolari ed ha concluso facendo rilevare la necessità di un'organizzazione metodica.

Nella seduta di ieri sera, Theiller de Poncheville, presidente del congresso, ha esaminato le cause di gioia e di tristezza per i cattolici dopo l'ultimo congresso. Tra le cause di gioia si notano: il pellegrinaggio fatto a Roma in occasione del giubileo del Santo Padre; il Congresso Eucaristico di Londra. Le cause di tristezza sono: Gli scandali che hanno dovuto sopportare i cattolici specialmente per l'applicazione della legge di separazione del 13 aprile 1906, Briand lungamente la legge in preparazione relativa agli istituttori. Gli avversari dei cattolici — egli dice — vegliano l'ultima dei fanciulli, ma essi non l'avranno. I cattolici, un momento abbattuti, ricominciarono la lotta. Bisogna stabilire delle opere di preservazione, difendere il diritto, fare il bene ed allora noi avremmo giorni migliori di cui l'occhio profetico e vegliardo del Vaticano ha intravisto l'aurora.

Il Kaiser è depresso.

Berlino, 10, ore 1,30.

Un giornale di provincia pubblica la seguente informazione: « Nei circoli prossimi alla Corte imperiale si ha impressione che l'Imperatore abbia il morale molto depresso. Si assicura che il Sovrano passa ogni giorno parecchie ore a letto, qualunque il suo stato di salute non lieri nella a desiderare. Il viaggio nel Mediterraneo, progettato per la primavera prossima, non avrà probabilmente più luogo. I sentimenti religiosi di Guglielmo, già così profondi, si manifestano attualmente con grande intensità.

SPORT

CICLISMO.

La corsa dei 6 giorni

(Servizio speciale della Stampa).

Ci telegrafano da New York, 9, ore 23:

Nessun spostamento è qui avvenuto dopo le ultime notizie.

Leone Georget si è definitivamente ritirato dalla corsa. Egli aveva proceduto sempre benissimo, nonostante una caduta, ma dinanzi alla rinuncia a continuare del suo *coéquiper* Dupré, colpito da influenza, Georget credette lui pure di ritirarsi.

Il vantaggio preso dei concorrenti sopra i varii *records* dell'anno scorso, rimane notevole. Nessun cambiamento importante si è verificato fino alle ore tre mattinerialiste, alla quell'ora si è iniziata una battaglia emozionante. Walthour, quando entrò a sostituire il suo compagno, sorprese gli avversari stanchi, e quasi addormentati, staccandoli una forte volata. Ma Rutt lo attaccò e lo riprese, lasciando di un centinaio di metri indietro il platone, che si era mantenuto all'inseguimento. Finalmente Walthour riuscì a colmare la distanza ed a ritardatari, guadagnando loro un giro completo. Nell'inseguimento, parecchi *equipes* perdettero dei giri, e parecchi corridori si dimostrarono veramente estenuati. Alla 38.a ora, l'ordine era il seguente: Root, Stol, Mac Farland-Moran, Foster-Lawson, Demara-Hill. Insieme con 1852 chilometri e 194 metri, Walthour-Rutt, Palmer-Welch, ad un giro; Collin-Mitton, a due giri; Galvin-Wiley, a 3 giri; Varoni-Anderson, a 4 giri; Donovich e Drobach, a 5 giri; Faber-Lafontenelle, a 20 giri. L'ultimo *record* di 58 ore è stato fatto dalla prima *equipe*, di 3 chilometri e 90 metri.

AERONAUTICA.

Un'ascensione del Fides V a Roma.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

A Roma dal terreno della Società Aeronautica è partito oggi per la prima volta il pallone « Fides X. 5 ». Il pallone è della capacità di 1200 metri cubi. La stoffa e la vernice del pallone sono state fabbricate in Italia, colocchè può dirsi che questo è il primo aerostato di costruzione completamente italiana.

Il pallone è partito alle 14,6. Nella navicella pessero posto il dottore Helbig, pilota, il signor De Martino e il costruttore Cirillo Sisfumi. Assistettero alla partenza due compagnie degli specialisti del genio. Verso sera un piccione viaggiatore ha portato alla colombaia del signor Lada un dispaccio col quale il signor De Martino annunciava la sua discesa a Riano, presso Castelnuovo di Porta. I suoi compagni però proseguiranno la gita, essendo stati risaliti a considerevole altezza.

FOOT-BALL.

Match di Foot-Ball a Saluzzo

Fra la terra squadra della « Juventus » di Torino e la prima della « Giovine Sportiva » di Saluzzo ebbe luogo martedì, s. corrente, un importante *match* di foot-ball, al quale, malgrado il tempo rigido e coperto, assistette numeroso pubblico.

Diamo il giuoco svolto dalle due squadre: due riprese accanite con due *goals* della « Juventus » ed uno della « Juventus ».

La squadra di Saluzzo era composta dei signori: Rossano, Gilardi, Massimino, fratelli Serravalle, Demarchi, Osorio, Rebufatti, Ghio, Giraudo Cesare.

Arti e Scienze

" Flutti torbidi „
Commedia in 3 atti di C. Giorgieri-Contri.

(Teatro Alfieri — 9 dicembre 1908).

La commedia ebbe ieri sera buon esito: fu ascoltata da un uditorio assai numeroso, e fu anche ad ogni atto applaudita. Il soggetto è stato dunque favorevole: intorno anche forse un po' troppo benevolo; ma di ciò non dobbiamo dolerci, perchè la commedia anche nelle sue parti più deboli e meno riuscite non è dimostrativa di questa benevolenza. Essa non è opera di teatro di gran forza, ma corre rapida, ascolta, scioglie. La sua semplicità diventa talvolta anche povertà ingenua, ma non è priva di interesse: i pubblico la segue senza stanchezza, senza stanchezza e sforzo, ed è vero, ma anche senza emozioni. E che non è, più dir sempre di tutte le commedie che si scrivono e si rappresentano anche di autori più provetti e più usufatti di quello scrittore. Talora, anzi, nello stato d'animo dei personaggi che il Giorgieri-Contri ha figurato nei suoi tre atti è un motivo non comune di ansia, di sospensione, di interesse drammatico. Non dirò che l'autore se ne sappia servire con vigore, con audacia, perchè il dramma è costruito con tecnica alquanto elementare e modesta, ma le sue persone hanno una certa compostezza, una certa armonia di linee che non stonano con eccessi o con imperizie esagerate. Il passato ha guidato la mano dell'autore con maggiore esperienza: non l'ha fatto forte, energico, nervoso, presente di ambiente nei rilievi scenici e nelle profondità psicologiche, ma l'ha reso un giovane di ottimi propositi e sviluppare nei termini del tre atti è questo.

I' arch. Ronchi ha speso molto tempo prima che la commedia fosse in sue lente mani di fare, una donna, Anna, di cui si è innamorato perdutamente, nascondo alla vittima di un degno speculatori d'uno zio, un cubato una volta preda della passione brutale di un uomo che forse è scomparso senza lasciar traccia di sè. Dal tristo mercato nè quale Anna è preda una ragazza innocente ed inesperta nasce una bambina, che in tre anni allevamento il prof. Ronchi, conoscitore la madre, la spasa. Giannina, la figlia, cresce accanto al Ronchi, vivisita, protetta dal più intenso amore. Ella la crede sua madre, egli s'è dolcemente abituato a veder in lei una figlia che adora. Anna, la madre, è quasi sempre assente. Il conflitto che il Giorgieri-Contri ha voluto porre come motivo drammatico dirigente il suo lavoro di teatro consiste nello lotta che succede nel cuore del prof. Ronchi allorchè s'accorge che è suo amore paterno per la figlia fonde a misurai nella passione intensa di un amante. Giannina, che ha ormai vent'anni, ed è cresciuta bella, forte, buona, intelligente accanto a lui, che ne ha poco più di quaranta, gli sveglia nuovo l'ardore. Il desiderio d'amore che una donna può suscitare nel cuore di un uomo. Quando la madre ritorna, il Ronchi, non pauvito per la passione divampante, per la vigoranza assidua della fanciulla, che sola più è rimasta amici nella casa, volendo troncare cortesemente ogni ragione, ogni alimento di passione per la sposa ch'egli vuole ritornare come figlia, e che ai lui vede sempre il padre glorioso, il decide, nonostante che Giannina protesti di voler rimanere con lui, vicino a lui, a compiere il suo dovere filiale, a sperare ed in ciò che lungamente medita, che non desidera il matrimonio, se non perchè Giannina ci può portare una considerevole dote.

Ma poco tempo dopo le nozze Giannina giorni precipitosamente una sera dalla città lontana, dove abita col marito, il piccolo paese natio del padre. Ritorna abbattuta, straziata da un fiero dolore. E' morto, che è in fondo un rabbino, un farabutto, le ha rivelato il segreto del suo passato, le rubata della madre, e ha fatto pure una lontana allusione sull'altro morto — non solo paterno — che il prof. Ronchi ebbe ed la tutrice per lei. Giannina, fuggendo dalla casa del marito, solo l'angoscia di questa brutale rivelazione, ritorna dunque dal padre. Eccoli, nel terzo atto, di fronte: vivi. Un per l'altro di un immenso amore e di un'infinita pietà. Giannina conosce ora la verità, conosce anche, poichè qualche fuso del Ronchi ha tradito la sua spotta passione di lei, così dolorosamente combattuta, soffrire anche l'acerbo tormento che dilania l'animo del padre. Rimonere con lei non può, per quanto l'ami con l'antica devozione. Meglio è dunque che ella se ne riparta. Ma mentre ella s'avvia per partire, il Ronchi, colpito da un accesso del mal di cuore che ha tempo in travaglia, si rovescia esanime su una sedia, inflettendo a Giannina disperata a sollevarlo le ultime parole: « Porto con me un'immagine di felicità ».

La commedia, o, se meglio vi piace, il dramma, giacchè tutto nello sviluppo di questo conflitto di sentimenti: l'amor filiale di Giannina, e la passione amorosa del Ronchi, certo il terzo ritmico per noi, che lo sappiamo fin dal primo atto, di quella vecchiezza tragica, di quel soffio di fatalità, di quell'inesorabile strella nella sua schiazione che avrebbe dovuto a paternità del Ronchi per Giannina non fosse semplicemente finita, ma attraverso il motivo ai degli aspetti drammatici non comuni sia nell'atteggiamento di Giannina, che si accondanna a respingere l'affetti che fanno impallidire e trasalire di dolore l'animo combattuto del padre, sia nelle battaglie stesse che si accende in questi tre atti, in cui Giannina chiama suo dovere di padre e di quest'uomo e ciò che è imposto di passione che trasuma l'uomo amante verso la donna bella e adorata, ignara di tutto e turbine di questi affetti, inconscia dei torbidi flutti in cui vega disperatamente l'anima del padre.

Questo sviluppo psicologico appare nei tre atti del Giorgieri con un provvedimento tecnico troppo semplice invero. La psicologia non è nell'azione, ma nel racconto e sostenuta, così, quasi esclusivamente nelle parlate dei personaggi, che, o raccontano l'antefatto, o descrivono lo stato della propria anima. Così ognuno dei tre atti è costruito invariabilmente su una parlata, su una espansione o rivelazione del Ronchi o di Giannina. Nel primo, il lungo racconto che il Ronchi fa del passato di Anna e di Giannina, come preparazione della commedia; nel secondo, un altro racconto, del Ronchi sempre, sulla sua passione per Giannina, fatto ad un amico d'altre, che in verità, da principio, pare vinto di soverchia intenzione; nel terzo, un'altra lunga parlata di Giannina, che narra al padre come abbia saputo, dovuto segreto, e vi aggiunge le sue non meno dolorose riflessioni. Lo sviluppo drammatico è dunque pur esterno che interno: in comunicazione e più affidata alle parole narrative che al contrasto materiale, visibile dei fatti: la psicologia più di riporto e di spiegazione che non scolta e conseguita nella compagine del dramma. Il quale ha perciò un aspetto piuttosto uniforme, una intensione monotona, una scarsità di vera materia, imperfettamente mascherata dall'arte dell'autore.

Dov'è che luce il valore si concentra in ogni atto su momento di queste parlate o scene centrali, dalle quali l'arte di un interprete può trarre senza troppo difficolta notevoli effetti di momentanea commozione. Ruggero Ruggeri dice mirabilmente, con una signorile squisitezza di intonazioni, con una intensità di passione alcunamente drammatica il racconto del primo atto: infonde tutta la sensibilità dolorosa del suo temperamento nel racconto del secondo: vi potete arguire quindi la notevole impressione suscitata. Ciò non per dare ogni merito all'interprete, e togliere all'autore, ma per stabilire unicamente la natura tutta esteriore e la composizione ancora elementare e stentata di questo dramma, dove il Giorgieri ha avuto bisogno di troppi confidenti — vedete, per esempio, quella pallida, artificiale figura dell'amico dottore, che non fa altro che ascoltare il dramma e la psicologia che si narra dagli altri — e di personaggi accessori — come quel Felice, padre del marito di Giannina, — non sa dare rilievo, e logico legame con la materia accennata.

Costano Giorgieri non ha scritto con tutto ciò opera indegna di attenzione, e in qualche momento di lode. Certi tratti dell'anima, del dolore e della passione nel protagonista sono da lui penetrati con molta finezza ed espressi con felice efficacia verbale. Lo studio psicologico appare più limpido e chiaro nel primo e nel secondo atto che non nel terzo, nel quale l'autore si invoive faticosamente in oscuri sviluppi di sentimenti, mass incerto della soluzione a cui approdiamo; ma con tutto ciò questo contenuto psicologico, benchè poco copioso e scenicamente non sempre efficace, si adagia con un notevole equilibrio nei confini del lavoro.

Ecco perchè dissi che la benevolenza e l'approvazione dell'uditorio rivolte ad opera disegnata con debolezza di mano, incerta, ma con serietà di intenti e di mezzi, parvero non immeritate.

I Baggeri diede mirabile rilievo alla parte del prof. Ronchi, penetrandola e ravvivandola con la sua varia ed efficace arte di vivo, di scelti e di sicurezza. Eccellente pure nella sua interpretazione Emma Gramatica, che mostra nuovamente, veramente e tutto il suo migliore valore, la sua — possiamo dire ogni — rara virtù di attrice non solo, ma di donna intelligente.

d. t.

Teatro Carignano.

Per questa sera è annunciato lo spettacolo d'onore di Ermete Zacconi, con l'*Amico delle donne*, commedia in 5 atti di A. Dumas figlio.

Ermete Zacconi del Carignano passerà al Chiarella, ove darà un corso di rappresentazioni dal 12 al 20 corrente.

Teatro Balbo.

Al Balbo questa sera in luogo la prima rappresentazione della Compagnia d'operette Gargano, con *La Mascotte*.

Vaticinii di prossima fine del mondo

Dunque, pare, siamo vicini alla fine del mondo: qualche anno ancora, e poi questa bella d'erbe famiglia e d'animali che popola il nostro globo avrà cessato d'esistere. E guardiamoci bene dal dubitarne: sono due reverendi *clergymen* inglesi che l'hanno annunziato e proclamato: l'uno il Rev. M. Baxter in tre volumi « *Twenty Coming Events* » (Venti avvenimenti a venire), « Quaranta prodigi futuri » (Forty Future Wonders) e finalmente in un ponderoso volume di 600 pagine e 52 illustrazioni intitolato « Futuri portenti di profezia » (*« Future Wonders of Prophecy »*). L'altro il Rev. Hubert Brooke M. A. l'ha gridato a squarciagola al congresso ecclesiastico di Manchester, calendesi della profezia del primo.

E non si è per patrocco conto, a figura di scimitarra, non per pioggia di fuoco, di pietre, di sangue che quei vegetanti vaticinano la prossima fine del mondo, e la fissano tra il 1929 ed il 1931: no. Essi vedono i *ferieri* della prossima ultima catastrofe nei recenti avvenimenti della politica, e negli..... automobili! Chi l'avrebbe pensato mai, eppure è così. Ascoltiamo il Rev. Baxter che in Manchester spiega tutto il suo pensiero ad un redattore del *Daily Dispatch* di quella città che durante il menzionato congresso ecclesiastico lo intervistò.

« Sarebbe assai meglio per il mondo », sentenziò in sul bel principio il Rev. Baxter, « che queste alte verità fossero bandite e divulgate più apertamente e diffusamente che non non siano ».

Sian dunque anche dalla *Stampa*, e per il bene del mondo, e con buona venia del cortese lettore manifestate quelle *alte* verità.

« I torbidi presenti negli Stati balcanici sono uno dei segni. Prima che giunga la fine vi deve essere una confederazione latina di dieci monarchie, nella quale gli Stati balcanici riuniti formeranno uno dei reami. Vi sarà un congresso Europeo coi dieci re allestiti seduti attorno ad una tavola, come è predetto nel capitolo settimo del libro di Daniele ».

Ma qui un lungo dubbio rallenta la scrivente mano: forse che il benevolo lettore non dorme, come io non dormo, col libro di Daniele sotto il guanciale; forse? Ed allora come intendere le profezie del Rev. Baxter? Apriamo la Bibbia e leggiamo, nelle visioni di Daniele:

« Allora io desiderai di sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era differente da tutte la *altre*, ed era molto terribile: i cui denti erano di ferro, e l'unghie di rame, che mangiava, tritava, e calpestava il rimanente coi piedi.

« E intorno alle dieci corna che ella aveva in capo, e intorno a quell'ultimo che saliva, e dinnanzi al quale tre erano cadute . . .

. . . . . .

« E quelle dieci corna significano dieci re che sorgeranno di quel regno..... ».

Intenda chi può questo biblico guazzabuglio di una bestia, di dieci corna, e di dieci *re*, noi tiriamo innanzi, ed ascoltiamo quello che dice il profeta inglese:

« Ma questa confederazione non può formarsi senza grandi commovimenti europei. La Macedonia e l'Albania saranno tolte alla Turchia: l'Austria perderà la massima parte dell'Ungheria: la Francia si allargherà fino al Reno, la Germania e la Russia saranno isolate.

« La confederazione corrisponderà all'antico impero Romano. Vi saranno quindi grandi cambiamenti in Inghilterra. Così come la Spagna perdette Cuba, le Filippine e le Isole Caroline, che non facevano parte dei suoi possedimenti al tempo dei Cesari, così l'Inghilterra perderà parte delle sue colonie. L'attuale malcontento dell'India: la tendenza dell'Australia ad una detta sua propria, e l'avvenimento dell'*Home Rule* per l'Irlanda, sono tutti (dice il Sig. Baxter) *segni dei tempi*.

« Uno dei due Napoleoni, il principe Luigi od il principe Vittorio, sarà re di Siria, e diverrà Cesare imperatore sui dieci re della confederazione ».

Il Sig. Baxter trova nel proprio nome e nel valore numerico delle lettere del suo nome medesimo, la conferma, il marchio infallibile delle sue profezie. E dopo ciò chi oserebbe ancora dubitarne? E se vi ha qualcuno così scettico s'abbia tra capo e collo questo versetto del profeta Nahum:

« I carri smanieranno per le strade, e faranno un grande scalpiccio per le piazze: gli aspetti di coloro saranno simili a torchi accesi, essi scorreranno come folgori ». (II, 11).

« O non son questi gli automobili ed i *chauffeurs* — esclama il Sig. Baxter — forieri della prossima fine d'ogni vivente cosa? Teniamocelo per detto e scansiamo gli automobili, divoratori dello spazio, ed i *chauffeurs* dall'aspetto orsino, evitiamo di cadervi sotto, e così individualmente la fine del mondo ».

Peccato che il Sig. Baxter non si sia rammentato del ritorno della cometa di Halley annunziato dagli astronomi inglesi Crommolin e Cowell per la prima metà di aprile 1910, peccato! Ciò gli avrebbe sorrito ad anticipare di una ventina d'anni la fine di questo povero mondo rotondo che non si stanca di rotolare e correre per le vie del cielo, verso una mèta irraggiungibile, perchè non esiste. Peccato, poichè quella cometa avrebbe servito al reverendo prete anglicano ad aggiungere un capitolo alle sue predizioni, ed una panzana di più alla lunga lista delle superstizioni umane.

Ottavio Zanotti Bianco.

Salvataggio di 14 naufraghi.

Brindisi, 9, ore 16.

Il piroscafo *Solimano* all'altezza di Capo Spartivento salvò 14 marinai dell'equipaggio di un vapore ellenico, naufragato poco prima. Il vapore è colato a picco. I superstiti sono giunti stamane a Brindisi e proseguiranno stanotte per Corfù.

Giornali e riviste

Si parla molto in Italia di aviazione come *sport*, come scienza, ma raramente si pensa alle possibilità di sfruttamento industriale che l'aviazione contiene. In Francia, come dieci anni fa per l'automobile, l'industria dell'aeroplano ha dato il primo vagito: e, come per l'automobile, questa precedenza significherà per molti anni un predominio e un monopolio della Francia in materia di costruzioni aeronautiche. Sono già parecchie le fabbriche francesi, sorte in località diverse, che sono attualmente impegnate nello studio e nel perfezionamento della macchina per volare. Una speciale Compagnia è stata fondata, per la creazione di una manifattura, dove 50 aeroplani del tipo Wright saranno posti immediatamente in costruzione. Ma uno stabilimento è già aperto e in funzione per la fabbrica degli aeroplani, ad è quello dei fratelli Voisin, dal quale sono uscite le famose macchine di Farman e di Delagrange. La fabbrica dei Voisin — di cui ora corrispondenza al *Times* da una interessante descrizione — è collocata a Billancourt, poco lontano da Parigi, presso alla riparto di Issy-les-Moulineaux, dove tanti esperimenti di aviazione sono stati tentati. Essa consiste di un grande cantiere, dove attualmente quattro aeroplani sono in costruzione, e presso di a fianco, di una sezione delle macchine, dove la parte meccanica dell'aeroplano è costruita e messa insieme, e infine di una tettoia di esperimento, dove si fanno le prove della resistenza dei piani e del motore. I quattro aeroplani ora in costruzione sono: un aeroplano del tipo Farman, a due piani; un altro del tipo Goupy, con tre piani, una macchina di un modello strettamente rassomigliante a quello di Farman, ma ove invece che due superfici un altro biplano tipo Farman con un motore di 100 H. P. e infine un'ultima macchina monoplano ordinata da Farman, « a da lui battezzata « Pesce volante ».

CRONACA CITTADINA

I ricevimenti della Regina Madre
al Castello di Stupinigi.

Sua Maestà la regina Margherita, prima di lasciare la sua quieta dimora di Stupinigi, per far ritorno alla capitale, ha voluto accogliere in udienza quanti, gentiluomini e dame, le avevano significato il desiderio di presentarle i propri omaggi.

Il ricevimento fu dato ieri, nel pomeriggio. Il magnifico salone centrale, scintillante di ori e tutto allietato di fiori e di fogliami preziosi, disposti con quella rara eleganza e con quel gusto artistico che rivelano sempre un suggerimento dell'augusta signora, accolse una vera folla, che giunse al convegno in automobile o in carrozza, od anche con un treno speciale, incontro al quale erano mossi cinque automobili del servizio reale per accompagnare fino al Castello le signore.

Troppo difficile compito sarebbe ricordare, senza incorrere in dimenticanze, il nome di tutti gli invitati, ch'erano pressochè duecento. Le nostre note recano: contessa Avogadro di Casanova, contessa Arnaldi, contessa Rosco di Ruffino, baronessa Cova, contessa Baudi di Vesme, marchesa Di Bagnasco, contessa Cocci di Rosnasco, marchesa Crispolti, baronessa Casana, contessa Cigala, contessa Claretta, marchesi Compans di Brichanteau, contessa Beviglia della Veneria, contessa Di Castelvecchio, donna Beatrice Engelfred, contessa D'Entrèves, marchesa Ferrero di Ventimiglia, marchesi Ferrero di Palazzo, marchesa Federici, contessa Girardi, contessa Di Groppello, contessa Di Rorà, marchesa Di Lesegno, contessa Di Miraflori, marchesa Doria, marchesa Pignone del Carretto, contessa Provana, contessa D'Oncieu de la Bâtie, contessa Di Bedulani, contessa Riccioli-Arrigetti, contessa Riccardi di Netro, contessa Radicati di Brozolo, contessa Cabera di Solasco, contessa Scaramupi di Villanova, marchesa Scaramupi del Cairo, contessa Rosini di Mortigliengo, marchesa Scati Grimaldi Cattaneo, marchesa Dalla Valle, marchesa Pallavicino, contessa Verli, marchesa Della Marmora, donna Maria Ceriana, donna Amalia Cappello, contessa De Cordenons, donna Rossi-Pelazza, donna Bouvicino-Benino, ecc.

Intervennero pure: il prefetto comm. Vitorelli, i generali Allason, Sapelli, Morelli di Popolo, D'Oncieu, Salsano, il colonnello dei carabinieri cav. Raymondi, il commendatore D'Oulx, il comm. Sala, il comm. Bertea, direttore onorario delle Caccie reali, il cav. Ferdinando di Vinadio, il comm. Useglio, il marchese di Cinzano, il prof. Piera Giacosa, il comm. Pietro Camoletti, il capitano barone Casana, il comm. Cesare Rossi, il marchese Di Carpeneto, il cav. Follini, il conte Rusini di Mortigliengo, il marchese Ferrero di Ventimiglia, il cav. Geisser, l'avvocato Verli, il conte Paolo Gazzelli di Rossana, il conte Grondi di Trana, il marchese Scozia di Collinso e moltissimi altri gentiluomini della più alta aristocrazia del nome.

S. A. R. la principessa Letizia giunse da Moncalieri in automobile con la sua dama d'onore ed il gentiluomo di Corte, conte Possetti.

La regina Margherita, accompagnata dal marchese Gutecioli, dalla sua dama d'onore marchesa Di Villamarina e dalle dame di palazzo, ebbe una parola gentile per tutti gli invitati, e con tutti si trattenne a discorrere. Il ricevimento durò oltre due ore. Fu servito agli invitati un sontuoso *buffet*.

Quando le prime automobili lasciarono il Castello di Stupinigi la sera era già inoltrata.

Sua Maestà la Regina madre probabilmente partirà per Roma la sera del 16 corrente. Nella settimana accorrerà ancora qualche udienza particolare.

Il Conciliatore del VI Mandamento
contro il parere della Cassazione
afferma la pignorabilità, in ogni caso, di tutto il salario

Abbiamo detto del quesito proposto avanti al Conciliatore del VI Mandamento di Torino, che era in questi termini: « Dato che il salario dell'operaio sia compreso nell'art. 592 del Codice di procedura, cioè sia impignorabile salvochè per credito alimentare, — come ha ritenuto la giurisprudenza, — si può da un creditore per generi alimentari far sospendere totalmente il pagamento del salario mediante pignoramento a mani dell'industriale senza l'osservanza della procedura prescritta in tale articolo, che dice: In questo caso il pignoramento non può farsi se non con la permissione dell'Autorità giudiziaria e per la porzione determinata da essa? ».

L'avv. Chiusa, conciliatore del VI Mandamento di Torino, nella sua sentenza del 3 dicembre in causa dell'esercente Rabuda contro l'operaio Festa, ha evitato il quesito negando la premessa, cioè che il salario dell'operaio sia impignorabile « senza limiti » del detto 592 del Codice di procedura.

Secondo l'avv. Chiusa, l'art. 592 è una disposizione di diritto singolare che non si può estendere per analogia ai salari, perchè l'articolo 592 parla di verbi propri « assegni alimentari », mentre i salari sono dovuti a fronte di corrispettivo dell'opera prestata, per quanto poi il salariato eroghi questi corrispettivi più specialmente per gli alimenti. Il giudice pensa poi a invece la Corte di Cassazione di Torino, in quale nella sentenza dell'11 gennaio 1901, in causa Gaiuella contro Rosano, così si esprimeva:

« Ingiustamente si fa carico al pretore di aver seguito il conciliatore nel criterio di una logica da esso riscontrata tra il credito per salario dell'operaio giornaliero e l'assegno alimentare contemplato nell'art. 592 C. p. c., poichè, tolti dall'avere quei mandamenti con ciò fatto offesa in qualche modo al diritto e falsamente applicato il detto articolo di legge..., non fecero che rendere omaggio al preciso disposto dell'art. 3 delle preleggi al Codice civile. E che l'analogia sussista realmente nel caso in esame lo si conclude per il solo riflesso che l'salario giornaliero dell'operaio, siccome destinato normalmente, per difetto di altre provvisti, a ricoverirsi in vitto del lavoratore e della sua famiglia, compreso in tutto ciò per lui l'unico mezzo di campare la vita, ebbe l'alimentazione a cui ogni uomo *ha diritto per impero di natura superiore ad ogni legge civile* ». (Vedasi *Giurisprudenza Torinese*, 1902, p. 234).

Le norme per il servizio dei pompieri.

Il Municipio ha fatto pubblicare un manifesto contenente le norme di servizio per il Corpo dei pompieri e per l'istituzione degli incendi. Avverte di obbligo a tutti i cittadini a cui spetta un incendio di darne avviso alla più vicina stazione di guardia dei pompieri od alle guardie municipali. Prescrive inoltre ai capi dei pompieri di provvedere sempre di carreggi, dando avviso al pubblico con tromba o sirena, ai quali avvisi i pedoni, i Corpi militari, le processioni, i funerali, le vetture che si trovano nella strada occorsa devono lasciare libero il passo.

Nuove offerte al Comitato universitario.

Il segretario del Comitato universitario, sig. Giuseppe Vaschi, ci comunica che sono pervenute ancora le seguenti offerte per la Casa Nazionale: Alberi della Scuola di taglio del prof. Raffaimone L. 9 10; prof. Raffaimone L. 3; professori ed alberi del 1.o corso Accademia Albertino L. 15 50; Tinelli L. 25 00 che, unite alle precedenti L. 2069, formano un totale di L. 2155 15.

Contro il disservizio telefonico.

Come seguito alle note di ieri su questo argomento, veniamo informati che diversi abbonati del telefono, rilevando l'inutilità dei reclami finora fatti, hanno deliberato di far accertare nelle forme legali lo stato di fatto del disservizio e di adire quindi individualmente le vie di danno dinanzi ai tribunali.

Minerva insolvibile.

I professori del R. Istituto Tecnico Sommeiller ci hanno dichiarato tutto il proprio malcontento per il fatto, veramente anormale, che il Ministero della P. I. non ha ancora creduto di ordinare che vengano pagate loro le proprine degli esami della sessione di luglio.

Noi crediamo che essi abbiano tutte le ragioni di lamentarsi. E' da tener presente che pagando le proprine degli esami, il Ministero non spende niente di suo. Sono gli studenti esaminandi i quali anticipano in giugno le tasse d'esame, le quali vengono poi ripartite fra gli esaminatori nelle proporzioni stabilite da legge. Il ritardo può lasciar credere quindi che il Ministero della P. I. abbia rivolto ad altri scopi amministrativi le somme ricevute dagli studenti e ora — come gli è accaduto molte altre volte per altri casi — non si trovi più in cassa quando gli occorre per pagare il suo debito verso i professori. E che, posto a parte, costituirebbe un deplorevole disordine contabile.

E' da notare che le tasche di pagamento — che il Ministero volle compilate non tanto secondo la lettera della legge, quanto secondo le convenienze del fisco — giacciono da molto tempo su qualche tavolo ministeriale, e che questo Provveditore degli studi, non comprendendo neppur egli il ritardo, una quindicina di giorni fa telegrafò *d'urgenza* al Ministero, senza ricevere una parola di risposta.

Richiamiamo pertanto l'attenzione dell'on. Rava su questa poco simpatica disordine amministrativo e contabile del suo Dicastero, incaricandoci osservare che nelle Università — che hanno un'amministrazione autonoma — le proprine, malgrado la difficoltà e complicazione assai maggiore del compito, vengono sempre pagate *entro una settimana* da che gli esami sono terminati.

L'esito quasi definitivo delle elezioni commerciali.

La Commissione comunale di scrutinio ha proseguito anche ieri nei suoi lavori. Ecco il risultato di 196 Sezioni, di cui 13 deserte. Mancano i risultati delle seguenti Sezioni: Aosta, Bibiana, Cannaleuova, Casalborgone, Chatillon, Fenestrelle, Locana, Occhiobpo Inferiore, Orbassano, Pozzana, Rivara, Rosario, Rauro, Strambinello.

ROSSI Avv. Comm. Teofilo	7097
NEGRI Cav. Uff. Pasquale	6823
SCLOPIS Ing. Comm. Vittorio	6818
BELLIA Comm. Celestino	6807
BERZIA Cav. Pietro	6780
FASANO Cav. Uff. Francesco	6771
PEVERELLI Cav. Uff. Cesare	6735
PIA Cav. Carlo	6688
SERRALUNGA Comm. G. B.	6677
CRAPONNE Cav. Paolo	3958
TIMOSSI Cav. Paolo	3417

Due cause giudiziarie
vinte dal Municipio di Torino.

Il 27 dello scorso novembre, il Tribunale Civile di Torino ha pronunziato la sua sentenza nella causa introdotta dalla Società delle Acque potabili contro il Municipio, per veder dichiarata di buona qualità l'acqua della « Favorita », ed essere autorizzata essa Società a integrare con quella la sua condotta di Val Sangone, causa di cui a suo tempo abbiamo noi pure parlato.

Il Tribunale, per dichiarando la base alla perizia di buona qualità l'acqua del quarto « velo » della « Favorita », accolse in tal della Città, e siccome improponibile la domanda della Società sull'integramento, siante la un'altra causa in corso) ed assolse il Municipio dall'osservanza del giudizio. Erano in questa causa patroni: del Municipio, l'onorevole Panile, e della Società delle Acque potabili, gli avvocati A. Ferrero e Grisone.

Il 5 corrente poi la Corte d'Appello di Milano, in sede di rinvio, confermava la sentenza del Tribunale di Torino, colla quale il Municipio veniva assolto dalle domande degl'ingegneri Ferria e D'Aronco e dell'impresario Negri, per la rinnovata esecuzione del ponte sul Po. Il Municipio era assistito dagli onorevoli Panizi e Marcora e dall'avvocato Soldati.

L'Associazione piemontese
fra impiegati di enti amministrativi.

Il consiglio direttivo dell'Associazione piemontese fra segretari ed impiegati degli Enti locali amministrativi, in uno suo adunanza presso sito della relazione dell'avv. Gallia sul Congresso di Treviso, di Vercelli e di Bologna, coll'augurio che si osservasti l'inviato accordo fra tutti i funzionari degli Enti amministrativi; ed approvando l'operato dei suo rappresentante diede mandato alla presidenza di continuare a sua opera pedissequa e fare voti per la prossima Associazione nazionale con sede in Roma e con statuto risponderà alle deliberazioni di massima di Treviso, le quali corrispondono ai principii sociali dall'Associazione piemontese.

Il consiglio direttivo diede quindi mandato alla presidenza di convocare a Torino la rappresentanza di tutte le Associazioni della regione piemontese, per stabilire preventivi e comuni accordi sulla condotta a tenersi al prossimo Congresso nazionale di Roma; e deliberò un voto di plauso al segretario politico Felice Calleri, alla cui attività e zelo è in gran parte dovuto il movimento di classe della regione.

Diede infine nuovamente alla presidenza per coadiuvare ed aiutare coi Comuni un'azione pronta ed energica presso il Governo ed il Parlamento, intesa ad ottenere che tutti i lavori di carattere stabile, con più disagevoli del segretario e dei funzionari degli Enti locali vengano in omaggio al pericolo di lunga e di giustizia retribuiti direttamente dallo Stato o mediante contributo di questo ai Comuni.

Il lavoro dei ladri.

L'appartamento in stoffe Colombo Enrico, ed occupato in via Palazzo di Città, 18, denunziò furto di un *gilet* ed altri oggetti di vestiario del valore complessivo di lire 60.

— Durante una momentanea assenza della portiera della casa N. 5 di via Sacchi, ignoti ladri penetrarono nella portineria e rubarono un orologio d'oro, una catena d'oro, due anelli e un portamonete di pelle.

— Il ganzettiere Diemi Grasso, d'anni 19, denunziò che da un suo compagno di lavoro fu derubato di un vestito, che aveva nel sottoscala.

— Il giovane carrettiere Barberina Alfredo, di Casale Monferrato, abitante in via Giulio, n. 39, fu derubato di due coperte di lana che aveva lasciate su un carro.

— Nel negozio della signora Passerio Maria, in via San Donato, 37, sono entrati mediante scasso, ignoti ladri, e rubarono salumi e sardine per il valore di 5 lire, una sveglia e L. 3.

Avvelenata per sbaglio.

La giovane diciottenne Vittorina Stefanino, abitante in via San Tommaso, 6, ingerì, per errore, una pastiglia di sublimato, credendola, dice, una pastiglia zuccherata. Accompagnata al San Giovanni da suo padre, venne dal dottor Morando somministrata alla bevanda dello stesso e quindi la condusse a casa.

La disgrazia d'un caffettiere.

Il caffettiere Enrico Mugnaschi, d'anni 25, abitante in via delle Rosine, N. 2, mentre nel Caffè della Concordia trasportava una rappresentazione pubblica, cadde e questa gli rupe così da fargli alla mano sinistra. Egli riportò una lacerazione guaribile in 20 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Arresto di manovali ferroviari.

Gli agenti del Commissariato cittadino arrestarono in pubblici esercizi presso la ferrovia della Stura tutti i soliti ubriachi e molesti, e a Smistamento, i manovali Giovanni Lazzo di Battista e Giuseppe De Grande di Michele per furto di carbone, vino, petrolio ed altre merci, commesso presso quella stazione.

Gli amori folli.
Disdegnato dall'innamorata l'accoltella e tenta di suicidarsi.
O la morte, o il carcere.

Il dramma si è svolto improvviso, rapido, ieri sera, verso le ore 20, in una cameretta ammobigliata al terzo piano della casa N. 19 di via Aosta.

Qui abitava da parecchi mesi la giovane sessitrice Giuseppina Delsedime, d'anni 18, la famiglia di lei risiede a Volpiano, paese nella della nostra, la quale aveva abbandonato la casa paterna per recarsi a Torino a lavorare. I genitori l'avevano lasciata partire volentieri, poichè sapevano che su di lei vegliava il fratello, soldato d'artiglieria, addetto al reggimento della nostra città. Ma il giovane non poteva continuamente rimanere presso la sorella, essendo ogni giorno trattenuto in quartiere nel suo servizio militare. Avuala pena egli riusciva a vederla nelle ore della uscita, quando si recava a visitarla nella sua abitazione.

La fanciulla passò i primi tempi della permanenza a Torino conducendo una vita ritirata e tranquilla, dovuta tra la fabbrica e la casa. Eppure anche per lei venne un giorno triste: quello in cui non pensò più soltanto a se stessa. L'incontro improvviso di un giovane della sua stessa età sconvolse il ritmo consueto della sua piccola esistenza, e, quasi senza avvedersene, essa fu trascinata verso l'amore.

La sua passione non doveva però essere simile a tante altre, che nascono, fioriscono e muoiono senza turbamenti e senza scatti, con una regolarità d'orologio. Doveva essere invece l'origine di un dramma, in cui per poco l'infelice non rimase vittima.

Da quando erano divenute le visite di cortesia, finanche della Delsedime, dove averle fatte allorchè una certa assenza, ottenne di essere ricevuto da lei nell'alloggio di via Aosta e di essere presentato al fratello. Egli si dimostrava animato delle migliori intenzioni e aveva dato le sue generalità: Mario Bozzio, d'anni 18, impiegato.

L'affilio in tal modo proseguì ininterrotto sino a ieri, eccetto qualche lieve malumore passeggero.

La disgraziata qualche giorno fa venne informata che il suo fidanzato era in attivo servizio, il quale doveva scontare una pena non inalterata di segnito a una condanna decretatagli dal Tribunale. Tale notizia colpì avanti la ragazza e la fece cambiare completamente nei suoi rapporti col Bozzio. Essa cercò di liberarsi il più presto possibile dell'innamorato, e commise a trattarlo con maggior freddezza.

Da quel momento questi parve divenire sempre più appassionato e geloso. Delle voci erano giunte al suo orecchio, che gli facevano sospettare di non essere più amato, non tanto per colpa sua quanto per merito altrui. Qualcuno gli aveva suscitato che altri aveva già preso il suo posto nel cuore della fanciulla; e un tal pensiero lo faceva orribilmente soffrire.

Come accade a tutti i gelosi, corse subito a divagarsi nel suo cervello l'idea di vendicarsi e di punire.

Tantavia seppe contenere in febbrile che la divorava e attese. Passarono alcuni giorni, nei quali il giovane riprese a frequentare la compagnia di alcuni giovinastri, di una conoscenza e con essi reclutò la vile turlacchia e loca dei propositi e dei delinquenti.

L'altra sera fu organizzata una ripulsa ed il Bozzio partecipò all'impresa. Unitosi all'amico Battista Caradore, d'anni 20, manovale, andò ad ubriacarsi in una trattoria di via Cottolengo tal Carlo Guglielmetti, di anni 43, e stirpe, era uno dei soliti mezzi, relazione con lui. Quando il povero Guglielmetti cercò di ricondurre due si affrettarono ad offrirgli la loro commanda. Ma, strada facendo, gli fecero mutare direzione e lo condussero fin sulla spiaggia destra della Dora, dove gli rubarono l'orologio, la catena d'argento e 24 lire.

Il Guglielmetti denunciò il fatto, e in quanto mobile rubati ieri, nel pomeriggio, a identificare il Cavadore e a trarlo in arresto.

Mentre erano intenti a ricercare il *compare*, con il Bozzio, questi divenne improvvisamente il protagonista del dramma di via Aosta e doveva poi essere, come vedremo, condotto all'ospedale.

Il Bozzio, giunto, salirà e possedute dalla gelosia, al presente sera lotta nella stanza dove si trovavano la Desiderio e il di lei fratello. Il minatore, appena vide l'innamorata, le fece un lungo discorso per dimostrarle che avrebbe dovuto abbandonarla in via provvisoria, essendo costretto ad aggiustare il suo conto con la giustizia. La ragazza rispose che non voleva più sentir parlare di lui: che non sarebbe mai stata la fidanzata d'un pregiudicato. Il Bozzio, risaldatosi, ringhiò, replicò, dando libero sfogo ai suoi sospetti, e apostrofò anche la ragazza. Questa però gli tenne testa, finchè, non potendo più contenersi, gridò:

— Vigliacco!

Fu un attimo. Il Bozzio, estratto un lungo coltellaccio affilato, si slanciò sulla giovane tentando colpirla al petto. Non riuscì. Essa gli diede un calcio. Allora egli le piantò il pugnale nella gamba sinistra con forza. La poverella diede un grido tale che il muratore, credendo di averla uccisa, rivolse il pugnale contro se stesso e si inferse una tremenda coltellata al sesto spazio intercostale sinistro, andando riverso al suolo.

A questo punto il fratello della ragazza, che, avendo previsto sin dal principio la lite guardia del colloquio, era corso a chiedere l'aiuto delle guardie, ritornò in compagnia dei brigadiere Calvi, della sezione Aurora, e di parecchi agenti. Con l'aiuto di questi, i due innamorati feriti vennero collocati in una vettura e trasportati all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Longo fece ricoverare il Bozzio senza pronunciarsi sulla prognosi, e medicò la ragazza d'una ferita alla gamba, giudicandola guaribile in 20 giorni. Fu medicata al San Giovanni.

Il Bozzio, che naturalmente è in stato d'arresto, venne fatto piantonare all'ospedale da due agenti di pubblica sicurezza.

Stato Civile di Torino

9 dicembre 1906.

NASCITE: 38, cioè maschi 15, femmine 9.

MATRIMONIO: Larghero Lorenzo con Dalla Valle Anna.

MORTI: Bonasso Carlo, d'anni 89, di Bibiana, agiato, corso Re Umberto, 52.

Chiesserio Paolina (ved.) e Maffiorni, id. 67, di Torino, agiata, via Cibrario 28.

Perin Delfina (ved.) n. Visendo, id. 55, di Susa, agiata, via Goiberti, 75.

Ciarpanti Costanza n. Appendino, id. 65, di Villastellone, casalinga, via dei Fiori, 14.

Goffy de Guglielmetti Carlo, id. 58, di Torino, impiegato ferroviario, via Goiberti, 30.

Barberis Paolo, id. 74, di Torino, agiato, corso Quintino Sella, 15.

Rovasenda di Ravasenda e del Mille conte Carlo, id. 56, di Verzuolo, agiato, via Juvara, 16.

Capello Anna (ved.) n. Vitone, id. 52, di Cumiana, casalinga, via Pastrengo, 1.

Calcagno Giovanni, id. 72, di Torino, fattorino, via Po, 39.

Félix Maria Antonietta, id. 87, di Saint-Chamond (Francia), religiosa, via del Nobile, 7.

Brocardo anne Ursola, id. 29, di Nuvolento, figlia di nulla.

Galignani Antonio, id. 61, di Palazzolo sull'Oglio, medico-chirurgo.

Mahonille Battista, id. 69, di Pinerolo, mendicante.

Marcia Giuseppe, id. 32, di Torino, fabbro.

Brunetto Giacomo, id. 60, di Cirio, commesso.

Peggio Vittoria n. Rivata, id. 25, di Asti, casalinga.

Rapallone Rosa (ved.) n. Rocci, id. 68, di Torino.

Pagani Regina, id. 34, di Castellanza, contadina.

Demaria Luigia, id. 54, di Bagnasco, religiosa.

Testa Angelo n. Fiore, id. 53, di Castellazzo, casalingo.

Manassero Maddalena, id. 29, di Rivo Vigonese.

Perone Maria (ved.) e Gaino, id. 73, di Cumiana.

Bonino Stefano, id. 87, di Mondovì, pensionato.

Più 5 minori d'anni 10.

Totale compleanno 28, di cui 8 domicilio 15 negli ospedali, istituti ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

Una querela di Bissolati e Bonomi
al giornale *Il Mulo* di Bologna.

Roma, 9, ore 22.

L'Ufficio annuncia che Leonida Bissolati ed Ivanoe Bonomi, rispettivamente direttore e redattore capo del giornale socialista, hanno sporto querela per diffamazione contro il periodico *Il Mulo* di Bologna per avere stampato, in occasione delle dimissioni di Ivanoe Bonomi da assessore della Banca del Comune di Roma, che gli autori del Bonomi avrebbero avuti lieti che egli restasse assessore per sfruttare con le forze del giornale molto umiliante. I querelanti sdegnosamente respingono ogni insinuazione e fanno piena fiducia nella serena e ferma parzialità dell'on. Bertolini.

ULTIME NOTIZIE

Un'importante discussione
alla Duma.

Pietroburgo, 10, ore 7,50.

La Duma ha discusso ieri il progetto di legge, presentato dal ministro del commercio, relativo alla soppressione dei punti franchi nella regione dell'Amour e della Transbaicalia. I partigiani di questo progetto hanno chiesto che questa soppressione abbia luogo il più presto possibile affine di mettere un termine alla conquista pacifica di queste regioni da parte degli Stranieri. Gli avversari del progetto hanno dichiarato che non vi è da temere alcuna conquista di questo genere da parte dei giapponesi. Il signor Schipoff, ministro del commercio, ha fatto notare che il rallentamento avvenuto, dopo la guerra, nell'impianto di comunicazioni tra l'Estremo Oriente ed il centro della Russia fa della soppressione dei punti franchi una misura opportuna ed assolutamente necessaria per risanare il commercio e l'industria in Russia. « Su di una questione così importante — disse — bisogna tenere conto prima di tutto degli interessi generali dello Stato e l'attenzione colla quale la Duma studia questa questione mi assicura che ne sarà definitivamente tenuto conto ».

I Russi per gli Czechi.

Berlino, 10, ore 8,10.

Un telegramma da Praga alla *Berliner Zeitung am Mittag* annuncia che il Consiglio nazionale ceco ha ricevuto da Pietroburgo un telegramma proveniente, a quanto almeno si dice, da uomini politici, e che contiene queste assai significative parole: « Noi crediamo essere nostro dovere sostenervi nella vostra lotta contro il nemico comune ».

Mulay Mohamed
condannato alla detenzione perpetua

Parigi, 10, ore 8,5.

I giornali pubblicano il resoconto della Fez annunziano che l'assemblea degli *ulemas* ha condannato per Mulay Mohamed alla detenzione perpetua. Mulay Hafid aveva vivamente insistito perchè suo fratello fosse condannato a morte. Non fu che dopo l'intervento energico di parecchi scerifi che la condanna alla detenzione perpetua è stata pronunziata. Questa condanna causò una emozione, poichè i prigionieri conservano numerosi simpatici.

Londra, 10, ore 9.

Il *Times* ha da Tangeri: « E' stato scoperto a Fez un complotto per uccidere sul trono Mulay Mohamed, fratello del Sultano. Parecchi alcuni influenti della città sono stati arrestati e torturati ».

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: « Mulay Mohamed è giunto mercenale a Fez il 3 e cavale. Hafid ha fatto pervenire i suoi bagagli ed avendo trovato delle lettere compromettenti di mercenari, si fece condurre Abd-el-Laoe, che si dice sia un protetto francese, lo fece incatenare e tagliuzzare le mani, che fece cinquire di sale. Mulay Hafid ha fatto lardare in prigione a Fez tutti i mercenari compromessi dalle lettere di Mulay Mohamed. La precauzione è terribilmente da questi atti di crudeltà, che, si dice, Abd-el-Aziz non sarebbe stato capace di fare ».

Il Governo francese
non vuole che Castro si faccia operare sul suo territorio.
La fortuna e le liberalità del presidente.

Parigi, 10, ore 8.

Mandano da Santander che il piroscafo *Guadeloupe*, con a bordo il presidente del Venezuela Castro, è partito per Bordeaux, alle ore 5 del pomeriggio.

La *Petite République* dice che, se lo stato del presidente Castro esige un'operazione immediata, il Governo lo lascierà sbarcare a Bordeaux per tutto il tempo che sarà necessario al suo ristabilimento, se, al contrario, può sopportare 24 ore di ferrovia, lo si pregherà cortesemente, ma fermamente, di recarsi a farsi operare altrove, ma non in Francia, a meno che egli sensi i suoi forti passati.

New York, 10, ore 7.

Si ha da Caracas che il generale Castro deve aver ricevuto ieri una lettera di congedo per una somma ultimata sopra l'erario della nazione venezuelana, lettera rimessagli dalla Banca del Venezuela, secondo istruzioni avute dal Ministero delle finanze. Il generale Castro ha tenuta segreta la data della sua partenza per l'Europa fino a due giorni prima che la nave su cui prese imbarco salpasse. Egli ha dato a ciascun membro del suo Gabinetto 100 mila dollari, affinchè si comportino bene durante la sua assenza. L'amministrazione della fortuna personale del generale Castro, che frutta un milione di dollari all'anno, è stata affidata al dottor Guzman, ultimamente segretario generale del Venezuela e prima incaricato d'affari a Washington.

Una Commissione doganale
agli Stati Uniti.

Washington, 10, ore 8.

Il deputato Fowler, del New Yersey, ha sottoposto alla Camera dei rappresentanti un progetto di legge, col quale si propone la nomina di una Commissione doganale di sette membri, che rimarranno in carica per 14 anni. Il Congresso fisserà il tasso minimo e massimo della tariffa doganale, e questa Commissione sarà incaricata di decidere, in questi limiti, sulla tariffa da stabilire. La Commissione avrebbe per missione di ricercare in quali misure queste imposte verrebbero a colpire il commercio estero e di informare i capi dell'industria e del commercio della portata dei trattati di commercio.

La salute di Guglielmo sarebbe ottima.

Berlino, 10, ore 8,5.

La *Berliner Zeitung am Mittag* riproducendo l'informazione pubblicata dalla *Dresdner Nachrichten* intorno alla salute di Guglielmo II aggiunge: « Nei circoli autorizzati si dichiara che lo stato di salute dell'Imperatore non può dar luogo ad inquietudini. Dalla sua ultima indisposizione, che non era se non un leggero raffreddore, l'Imperatore si è completamente rimesso. Non è vero che egli rimanga ogni giorno per parecchie ore in letto: l'Imperatore si trova in ottime condizioni di spirito ».

La rivoluzione haïtiana
guadagna terreno.

Parigi, 10, ore 10,5.

Telegrafano da Port of Prince: « Telegrammi da Cape Haïtien dicono che diverse città del nord tra cui Port de Paix, Bince, Jean Rabel, sono in istato di rivolta, non si conoscono però ancora i particolari di questo movimento.

Nuove corazzate austriache.

Vienna, 10, ore 8,10.

La *Zeit* dice che si stanno costruendo tre navi da guerra di 14,000 tonnellate ciascuna e che si stanno preparando inoltre i piani per la costruzione di tre grandi navi del tipo *Dreadnought*.

Tra Giappone e Canadà.

Londra, 10, ore 8,5.

Si ha da Ottawa: Il console generale del Giappone smentisce ufficialmente che il suo Governo cerchi di far modificare gli accordi col Canadà per la restrizione dell'immigrazione. Egli dichiara che il Giappone cerca di provare buona sua buona fede di fronte al Canadà.

Una ferrovia serba al Mare Egeo.

Londra, 10, ore 8,10.

Il corrispondente del *Daily News* a Costantinopoli, inoltre provvedere la costruzione di un accordo tra la Turchia e l'Austria, mediante il quale la Serbia avrebbe diritto con ferrovia al Mar Egeo.

Le tristi vicende
di un vecchio irlandese.

Si telegrafano da Londra, 10, ore 8,5:

La Corte della Cancelleria di Dublino si occupa in questo momento di una causa assai curiosa. Si tratta di un vecchio di 75 anni, un povero di spirito, che da quasi quarant'anni è stato spogliato dei suoi beni da uno dei suoi amici. Nel 1865 l'amico querelante Bryce, che aveva ereditato da suo padre una certa fortuna in fondi, la quale gli rendeva quasi 30 mila franchi all'anno, cedette alla lusinga di un amico, per nome Brenon, che, avendo su di lui grande influenza, lo condusse a Napoli sotto il pretesto di fargli sposare certe ragazze. Dieci anni dopo tornò il Brenon offrendo due suoi amici pieni per per amministrare le sue terre in Irlanda. Abbandonano Napoli, ove lasciò il Bryce e ritornò in Inghilterra, ove egli riscosse regolarmente i redditi annuali sui quali inviava al disgraziato Bryce una pensione alimentare di 25 franchi alla settimana.

Tutto andò per il meglio, nell'interesse però di Brenon, allorchè un certo Foley, scoprendo il mistero, andò in persona ed a sue spese a Napoli, e coll'aiuto del console britannico riuscì a ritrovare il disgraziato Bryce in un miserabile alberge, in cui egli era tenuto per carità, perchè da qualche tempo la pensione di 25 franchi alla settimana gli era stata soppressa. L'avv. del Bryce ha accertato che una somma di 250 mila franchi era così passata nelle mani del Brenon. Il presidente che dirigeva la discussione ha sfortunato l'affare così fantastico che ordinò un aggiornamento d'ufficio ed ha dichiarato che, se le dichiarazioni del Bryce sono giustificate, si sarà in tal caso in presenza di un vero e proprio delitto, e che la giustizia deve punire severamente il colpevole. Attualmente il vecchio si trova in un Sanatorio.

Le future capitale della Federazione sud-africana.

Londra, 10 ore 8.

Telegrafano all'*Evening World* da Pretoria che questa città sarà probabilmente scelta come capitale della futura Federazione sud-africana. Il Ministero ha lanciato un prestito di un milione e 250 mila sterline al 4 per cento, di cui il Governo transvaaliano sopporterà la metà degli oneri.

Una burla americana
al pubblico di Ferrara.

Ferrara, 10, ore 8,5.

Giorni addietro un giornale di Milano dava questa appetitosa novella, che io riproduco in sunto: « Sopra un piroscafo proveniente dall'Argentina ed in rotta per l'Italia, viaggiavano, fra gli altri, alcuni ambasciatori di diverse Potenze, la « celebre » cantante Bianca Morello nonchè — giornalista combinazione! — il signor Tuffanelli, impresario italiano di Ferrara. Giunti al di là della linea dell'Equatore, si stimarono — come di pranzatica — bottiglie di *champagne*, si pronunciarono dei brindisi, si fece della musica, ecc. Ma la signorina Morello, per quanto pregata, si rifiutò di cantare un pezzo della *Lucia di Lammermoor*. — « Piuttosto — essa disse — preferisco cantare tutta l'opera *gratis* per tre sere di seguito; ma in un teatro ». Il signor Tuffanelli — non si è impresari per nulla — la prese in parola, estrasse un foglio di carta bollata e lì, su due piedi, si firmò una scrittura; la Morello avrebbe cantato per tre sere *gratis* all'Arena Tosi-Borghi di Ferrara; gli ambasciatori presenti — mi pare quello di Spagna e quello di Francia — si obbligarono di assistere personalmente alla prima rappresentazione; chiunque mancasse all'appuntamento avrebbe pagato una penale di mille lire ».

Così il giornale di Milano.

I giornali locali colsero a volo la notizia, la ricamarono, l'ingrossarono. Si scoperse giornali nostrani e americani — molto americani! — che parlarono trionfanti del fenomeno Morello, la « stella » dei grandi pubblici, l'eroina dei poi scalzi spartiti. E « capriccio della grande artista » era corso sulla bocca di tutti. La prima sera dello spettacolo era attesa con una curiosità da grande avvenimento. Si trattava di udire, per quanto a caro prezzo, una di quelle voci che non si esibiscono per meno di due, ritorni, diecimila lire per sera. E la stampa, tutta la stampa, a cantare in cielo.

Finalmente la sera è venuta. E ieri l'altro, alle 21, il sipario dell'Arena si alzò davanti ad un numero di spettatori eccezionalmente imponente. Durante il preludio ho potuto affrontare il collega corrispondente del *Carlino*, parente dell'impresario, e perciò alquanto circostanziato da una certa aureola di ufficialità.

— Dove sono gli ambasciatori? — gli ho chiesto.

— Mah! quello di Francia ha telegrafato che sta male...

— E quello di Spagna?

— E' comandato a...

— Costantinopoli?

— No, a Stoccolma.

— E pagheranno la penale?

Il collega è bocciolo con un sorriso.

Intanto gli strumentisti erano cercati avidamente coi binocoli; e senza, poichè essi dovevano costituire una parte integrante lo spettacolo. Ma queste ara appena l'antipasto delle delusioni.

Quando l'orchestra attaccò le prime note del coro apparve, più che orchestra, un'assemblea di liberi senatori intervenuti ad intonare gli strumenti per improvvisare un concerto. Tuttavia il pubblico, suggestionato ancora dalla lunga attesa di questa meraviglia, tardava a concertarsi. Ma venne la Morello, con una voce molto modesta, per quanto abbastanza intonata, e non apparve ad alcuno affatto sproporzionata su la scena di un'arena popolare. Il pubblico incominciava a scambiarsi certe occhiate, come per dire: « A che giuoco giuochiamo? ». Poi vennero gli archi: un'accolta da voci anonime in conflitto con l'orchestra, a una volta già profondamente affaccendata in una impressionante confusione di note.

Qui l'uditorio ebbe od un tratto la rivelazione della verità: capì il *trucco*, e scoppiò in una risata, generale risata, e si diede ad applaudire lungamente, frenticamente, in una ossessione di allegria senza fine. Poi incominciò la richiesta del *bis*. Ad ogni stecca, ad ogni sfinatura si voleva un *bis*. Qualche cantante, colto dall'epidemia generale, ricominciava il pubblico con risate delizioso.

Quando il sipario calò per l'ultima volta, l'uditorio, non ancor sazio di stecche giocondo, volle ancora del *bis*, e gli si dovettero concedere, se si volle indurlo a rincasare.

Sembra accertato che non si avrà il coraggio di dare una seconda recita, se non a patto di sconti ridottoni sui biglietti.

Vi ho mandato la corrispondenza, perchè essa conchiude, a mio parere, una morale, o la morale è questa: Noi esportiamo in America i nostri cantori ed anche i nostri impresari. Quelli ci vengono rimandati nei saccarati; questi tornano, purtroppo, in carne ed ossa e, peggio ancora, americanizzati sullo stile di Buffalo Bill.

Il tentato rapimento di una ragazza
nella campagna rom

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Dicembre

Godimento del 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 30, 104 325.
Id. f. c. 104 425.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 37 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 12 1/2.
Rend. 3,75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 40.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 40.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 40.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1313, 1315 50, 1313, 1312 50, 1312, 1311 50, 1310 50, 1310, 1310 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 807, 809, 805, 804 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in L. m. 679 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 20, lettera 100 30.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 125, lettera 100 225.
Germania 4: denaro 123 925, lettera 123 975.
Londra 2 1/2: denaro 25 17, lettera 25 19.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1313, 1314, 1315, 1312 1/2, 1311 1/2, 1310, 1309.
» Banca Commerciale 807, 806, 804 1/2.
» Credito Italiano 569.
» Bancaria Italiana 100 1/2.
» Ferrovie Meridionali 681, 679, 677, 676.
» Ferrovie Mediterranee 396, 395, 394, 393, 391, 390.
» Cementi Vicenza 392.
Obblig. Cr. F. S. Pacio 3 75 0/0 805 50.
» Cr. F. S. Pacio 3 1/2 0/0 405 25.

Dopo un esordio fermissimo, il mercato andò indebolendosi sensibilmente, chiudendo assai pesante.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

9 dicembre 1909.

Dopo un'apertura incerta sulla pesantezza di stamane e sui corsi delle altre piazze, il mercato dimostrò tosto buone disposizioni rialzando sensibilmente la quota.

La Banca Italia scorlita a 1306, 1307, si portò a 1308 1/2, 1309, prezzi di chiusura. La Banca Commerciale elevata in apertura le 803 su Ubruro subito a 804, 805, rimanendo su questi prezzi con affari molto limitati. Ferroviari leggermente migliori dal minimo locciati stamane all'ultimo momento, e con buone domande.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 40.

Azioni Banco d'Italia 1307, 1306, 1307, 1308, 1309.
» Banca Commerciale 803, 804, 805.
» Meridionali 676, 677.
» Mediterranee 392, 393.
» Cementi 391.

Prezzi nominali 9 dicembre.

Debiti redimibili

Prestiti.

Cattolici (Roma 1850-54) 5 0/0 . . . — —
Buoni (Pontificio 1866) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
Ferrovie 3 0/0 annesse per lo Stato dalle Soc. eserc. e reti Medit., Adriat. e Sicula (milan. 1885-86-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª . 315 —

Certificati.

— Nomin. dell'utili trentennari per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

Strade ferrate Romane (Sette comuni) 3 0/0 302 —
Strade ferrate dei Tirreno 5 0/0 . . . 319 50
Ferrovie Marmorifere 5 0/0 . . . — —
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 298 50
Strade ferrate Novara 5 0/0 . . . 331 —
Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 330 —
Id. id. id. 5 0/0 . . . 405 —
Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . . — —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 307 —
Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0 . . . — —
Ste. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1886) — —
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1888) — —
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1889) — —
Ste. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 306 —
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . 291 —
Id. id. id. serie B 3 0/0 . . 304 —
Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 304 —
Id. id. id. 1ª serie D 3 0/0 . . 304 —
Id. id. id. 2ª serie D 3 0/0 . . 304 —
S. ferr. Cent. Ital. e Adriano-Grottaglie A 5 0/0 975 —
Id. id. id. id. » B » — —
Id. id. id. id. » C » — —
Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . . 507 —
Id. per i lavori del Torrente 5 0/0 . . 512 —
Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 512 —
Obbl. per i lavori di risanamento della città di Napoli 5 0/0 517 —

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse al tronco Cavaller.-Sfax 3 0/0 300 —
Id. ordinarie della Soc. per le ferr. del Mediterraneo per i tronchi Ita, Caudalupo, Castagnole, Mortara 208 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde riunite (quota Esercizio 1902) (R. decreto 6 agosto 1870) 3 0/0 . . 302 25
Id. id., serie C (2ª emissione 1888) . . 302 25
Id. id., serie C (3ª emissione 1888) . . 302 25

Prestito.

Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 103 50

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 495 —
Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 400 —
Ferrovie Meridionali 505 50
Id. Secondarie Sardegna 512 50
Id. Sarde, serie A . . . . . 351 —
Id. id. id. B . . . . . 354 —
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Rm. 1890 . 508 —
Id. id. id. 1891-92 514 —
Id. id. id. 1892 . . . 518 —
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 314 —
Officine di Savigliano . . . . . 518 —
Società Siderurgica di Savona . . . . 503 —
Società Carburo di calcio (Roma) . . . 499 —
Id. Miniere di Montecatini . . . . 470 —
Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 500 —
Id. Miniere e Fonderie . . . . . 501 —
Id. Colonie Italiane Tramways Elettrici . . 511 —
Id. Alti Forni, Fonderie Acciaierie Terni . 496 —
Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . . 495 —
Colonie Esercizi Elettrici . . . . . 475 —
Consorzio Provincia Alessandria . . . 494 50
Id. Provincia di Lucca . . . . . 498 —

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 503 50
Id. id. 3 1/2 0/0 493 25
Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 . . . 508 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . . . . 510 —
Id. id. 4 0/0 . . . . 509 —
Id. id. id. 3 1/2 0/0 . . . 503 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

Banca d'Italia . . . . . — —
Banca Commerciale Italiana . . . . — —
Credito Italiano . . . . . — —
Società Bancaria Italiana . . . . — —
Banco di Roma . . . . . — —
Banco della Liguria . . . . . — —
— Banca di Torino (stampigliata) . . . 5 —
Società Finanziaria e Industriale Torinese . 519 —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali . . . — —
Id. id. Secondarie Sardegna . . 502 —
Id. id. Sicule . . . . 512 —
Id. id. Mantova-Modena . . . 502 —
Id. id. Biella . . . . . 505 —
Id. id. Vittorio (1ª emissione) . . 495 —
Id. id. id. (2ª id.) . . 495 —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . 505 —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. . 310 —
Società Anonima Tramways Vercellesi . . 500 —
Id. Ferrovia del Canavese . . . 50 —
Id. Romane Tramways-Omnibus . . . — —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 119 —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Italiana per il Gaz . . . . 224 —
Id. Costruttori Elettrici . . . . 250 —
Officine di Savigliano . . . . . 1240 —
Elettricità Alta Italia . . . . . 247 —
Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
Id. id. Fornitore Italiano (Roma) . . 226 —
Id. Elettricità già Ceretti . . . . 16 —
Id. id. di Applicazioni elettriche . 147 —
Unione Elettr. Tecnica Italiana (Milano) . — —
Società Anonima Officine già Piatti . . 524 —
Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
Id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C. 240 —
Id. Fonderie di cavalieri (Schiaffo e C.) — —
Id. Ricuperatrice di Savona . . . — —
Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . 65 —
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 63 —
Id. Acciaierie di Terni . . . . — —
Id. Fabbr. Ital. d'Automobili S. I. A. F. . — —
Id. F. Zust, costruz. autom. (Milano) . . 21 —
Id. Automobili Rapid . . . . . — —
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
Id. Automobili « Bravetti » (Rivoli) . . 74 —
Id. Officine Savigliano (Automobili) . . 70 —
Id. Junior (Costruz. Automobili) . . . — —
Id. Officine Torinesi per Automob. e Vel. — —
Id. Società Ligure . . . . . 60 —
Id. Manifattura Fabbrica autom. (Genova) — —
Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — —
Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
Id. Fabbrica Automobili « Italia », Torino — —

Tessili.

Cotonificio Veneziano . . . . . 1000 —
Id. Cotonificio Valle Susa . . . . 1000 —
Id. Cotonificio Piemontese . . . . 1000 —
Id. Cotonificio Torinese . . . . 1000 —
Id. Cotonificio Vittorio Emanuele . . 1000 —
Id. Cotonificio Valle Gandino . . . 1000 —
Id. Cotonificio Bergamasco . . . 1000 —
Id. Cotonificio Olcese . . . . 1000 —
Id. Cotonificio Cantoni . . . . 1000 —
Id. Cotonificio Veneziano (Nuova) . . 1000 —
Id. Cotonificio Valle Susa (Nuova) . . 1000 —
Id. Cotonificio Piemontese (Nuova) . . 1000 —
Id. Cotonificio Torinese (Nuova) . . 1000 —
Id. Cotonificio Vittorio Emanuele (Nuova) . 1000 —
Id. Cotonificio Valle Gandino (Nuova) . . 1000 —
Id. Cotonificio Bergamasco (Nuova) . . 1000 —
Id. Cotonificio Olcese (Nuova) . . . 1000 —
Id. Cotonificio Cantoni (Nuova) . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Vigevano . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Varese . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Legnano . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Rho . . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Castellanza . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Busto Arsizio . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Gallarate . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Cassano Magnago . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Somma Lombardo . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Venegono . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Olgiate Olona . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Inveruno . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Castano Primo . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Turbigo . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Robecchetto . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Magenta . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Abbiategrasso . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Corbetta . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Cuggiono . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Castelletto Ticino . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Sesto Calende . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Angera . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Ispra . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Cerro Maggiore . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Rescaldina . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Canegrate . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Parabiago . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Nerviano . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Lonate Pozzolo . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Fagnano Olona . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Gorla Minore . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Tradate . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Venegono Superiore . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Castiglione Olona . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Gavirate . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Cocquio . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Gemonio . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Cassano Valcuvia . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Azzio . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Orino . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Casbeno . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Malnate . . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Varese (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Castellanza (Nuova) . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Busto Arsizio (Nuova) . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Gallarate (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Cassano Magnago (Nuova) 1000 —
Id. Manifattura Cotone Somma Lombardo (Nuova) 1000 —
Id. Manifattura Cotone Venegono (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Olgiate Olona (Nuova) . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Inveruno (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Castano Primo (Nuova) . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Turbigo (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Robecchetto (Nuova) . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Magenta (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Abbiategrasso (Nuova) . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Corbetta (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Cuggiono (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Castelletto Ticino (Nuova) 1000 —
Id. Manifattura Cotone Sesto Calende (Nuova) . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Angera (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Ispra (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Cerro Maggiore (Nuova) . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Rescaldina (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Canegrate (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Parabiago (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Nerviano (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Lonate Pozzolo (Nuova) . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Fagnano Olona (Nuova) . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Gorla Minore (Nuova) . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Tradate (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Venegono Superiore (Nuova) 1000 —
Id. Manifattura Cotone Castiglione Olona (Nuova) . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Gavirate (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Cocquio (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Gemonio (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Cassano Valcuvia (Nuova) . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Azzio (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Orino (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Casbeno (Nuova) . . 1000 —
Id. Manifattura Cotone Malnate (Nuova) . . 1000 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino . . . 525 —
Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 238 —
Id. Anon. Agricola Ind. e Lo Codigoro . 200 —
Id. Molini e Pastifici fratelli Mirabella . — —
Id. Italiana del Glucosio artificiale . 35 —
Id. « Eridania » di Genova . . . — —
Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 810 —
Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . — —
Id. Stabilimento Fratelli Marzarini . 125 —
Id. Fabbrica cioc. e cost. Venchi e C. 110 —
Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
Id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana . . . . 995 —
Id. Cartiere Meridionali . . . . 970 —
Id. Mani Attorte Lane meccaniche . 470 —
Id. Cavi Cassio . . . . . 210 —
Anonima Pellami e Cuoiature . . . 175 —
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
Id. id. Tessuti stampati (di lana) . — —
Id. Imprese Romane di beni stabili . 995 50
Id. Miniera Roll, Terza Alt. (Bologna) — —
Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
Società Miniere di Monteponi . . . 480 —
Id. Lombarda Imprese Ferd. (Milano) . — —
Id. Fabbriche vernici Paramatti . . 74 —
Id. Amiderio Italiane (Milano) . . — —
Id. Giovanni Gilardini . . . . 197 —
Id. Cotonificio Piemontese . . . — —
Id. Concorde Italiane Riunite . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

Rendita 3 3/4 corr. 104 35.
Rendita 3 3/4 fine 104 07.
Antimonio 90 — Acqua Marcia 1512 — Anglo 175 — Anasildo 178 — Banca d'Italia 1306 — Banco Commerciale 814 — Banco Roma 107 50 — Beni stabili 252 — Carburo 870 — Cinesi 305 — Concimi 188 — Credito Italiano 566 — Condotte d'acqua 334 — Esercizi ? — Elba 395 — Ferriere Italiane 208 — Forni elettrici 70 — Fiorentini 20 — Fiden 7 — Gas 1070 — Immobiliari 257 — Imprese Fondiarie 86 — Kerka 410 — Ligure 64 — Metallurgica Italiana 104 — Meridionali 675 — Mediterranee 394 — Montecatini 104 — Molini Pantanella 26 — Navigazione Generale 392 — Omnibus 276 — Piombino 195 — Petrolio 400 — Risanamento 62 — Soda 60 — Valdarina 135 — Ricchezzi Romani 77 — Fondi rurici 157.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 22:

Listino del mattino, ore 12. — Affari riservati quasi nulle sole Terni e Banca Italia, che nuovamente progredite ebbero transazioni da 1467 a 1471 e da 1312 a 1314 50. Nessuna variazione per la Rendita ancora a 104 25 per contante, e 104 40 per fine mese. Meridionali 680, 679; Mediterranee 395; Edison 638, 636; Misni 91, 93 50; Distillerie 108. Cambi meno sostenuti.

Borsa ufficiale, ore 16. — Dopo un esordio lento, chiudiamo in forte reazione in seguito ai corsi debolissimi di Genova. Particolarmente colpite le Terni da 1471 a 1450 e 1455; Banca Italia da 1314 50 a 1305 e 1306 50; Meridionali da 680 a 674; Mediterranee da 397 a 391 e 392 50; offerte pure le Commerciali da 807 50 a 803; Edison 638, 635 50; Concimi 392 50, 390; Misni 94 50, 93 50; Rubattino 295; Elba 396, 392. Anche la Rendita declinò da 104 40 a 104 30 fine mese. I cambi chiudono meno tesi. In *chèques* su Parigi a 100 20.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:

Malgrado che nei tre giorni festivi nulla si sia modificato, la nostra Borsa aperse stamane imbronciata, un po' pel malcontento generale che solleva la nuova legge sulle Borse, un po' per la reazione dei titoli ferroviari che indisponle il mercato.

Rendita Italiana 104 40.

Comit 807, 804, 802 50 — Bancaria 100 50 — Mittel 397, 392 — Raffinerie 370 — Eridania 705, 701 — Armstrong 178 — Savona 332 — Semplecie 138 — Kerka 410 — Ilva 33 — Voltri 321 — Banca 1312, 1305, 1307 — Credito 568 — Meridionali 678, 675 — Rubattino 297 — Industrie 277 — Terni 1455, 1450, 1455 — Elba 393, 392 — Molini 119 — Carburo 862 — Imprese 85 — Offsilone 471 — Banco 109.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 9 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabile — —
Id. franc. 3 0/0 perp. 93 87
Id. franc. 3 1/2 0/0 — —
Rend. ital. 3 75 0/0 104 —
Cambio su Londra a vista 25 17 1/2
Cheques, fugl. e 75 0/0 93 6/16
Obbligaz. Lombarde 294 —
Cambio sull'Italia 99 19/16
Turco nuovo 91 87
Banca di Parigi 1350 —
Tunisino 461 —
Egiziano 4 0/0 rend. 103 20
Egiziano 4 0/0 ung. 94 —
Rend. Ungher. 4 0/0 94 —
Tendenza ferma.

Consolidati inglesi 90 28
Banca Ottomana 703 —
Argento fino 87 —
Credito Fondiario 730 —
Rame 1910 —
Lotti Turchi 171 75
Ferr. Merid. a term. 677 —
Rend. Russa nuova 91 20
Nuovo prest. russo 96 7
Rend. portogh. 3 0/0 58 95
Banca di Fr ecia 4275 —
Cambio su Madrid — —
Nastri ammort. ital. 501 —
Rendita Serba 77 75
Rio Tinto 1613 —

Borsa di Berlino, 9.

Cambio su Londra — —
Cambio su Parigi — —
Cambio su Italia — —
Credito Austriaco 194 10
Rendita Italiana 104 70
Id. fine mese — —
Cons. Pruss. 4 0/0 94 50
Rend. Turco 1 0/0 — —
Tendenza calma.

Obbl. Ferr. It. 3 0/0 — —
Obbl. Meridionali — —
Obbl. di Roma — —
Ferr. Meridionali 193 75
Ferr. Mediterranee — —
Banca Commerciale — —
Russo (contanti) 214 90

Borsa di Vienna, 8.

Credito Austriaco 816 75
Lombardo 304 50
R. Austro-Ungarica 797 25
Austriache 667 50
R. Austro-Ungarica 1791 —
Napoleoni d'oro 19 15
Argento 100 —
Cambio su Parigi 95 45
Cambio su Londra 239 701
Tendenza migliore.

Lire italiane (carta) 95 25
Rend. Austriaca (arg.) 94 45
Id. in carta 94 55
Union Bank 510 —
Rend. Austr. in oro 113 80
Inglesine 4 0/0 91 25
Inglesine 3 1/2 0/0 86 35
Banca Pauli Rasa 416 —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 9 dicembre — Per gli abbonamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati L. 100,20 (giornaliero).

Roma, lunedì, ore 5 dic. — Per gli abbonamenti inferiori alle 10 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,20 (settimanale).

Genova, 9 dicembre — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 20 — ; Londra 25 17 — ; Germania 122 97 1/2 ; Svizzera 100 12 1/2 ; Belgio 99 75 — ; Austria 105 — .

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 7 — Aggio dell'oro 24 1/4.

Buenos Aires, 4 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Parigi, 8 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 75.

Londra, 8 — Argento pence 32 11/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo fra millesimi.

Nuova York, 8 — L'argento si quota a centesimi di dollari 48 1 per oncia, troy dal titolo di 100 millesimi.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 30 novembre al 6 dicembre.

Vendite all'ingrosso.

Grana di Piemonte al quintale da L. 78 a 79 75; 13. nov. da 79 — a 80 50; Id. ott. da 80 — a 81 50 — Segala da 78 — a 81 — — Avena da 21 25 a 24 — — Riso da 36 — a 40 50 — Meliga da 19 25 a 19 75 — Farina di frumento marca bl. 1 da 33 25 a 34 75; Id. marca R. quinta da 26 25 a 28 75; Id. marca R. superiore da 37 25 a 39 25 — Crusca da 16 25 a 16 75.

Vino rosso per stabilimento in botte da L. 37 a 42 — dolcetto da 28 — a 32; Barbera da 16 a 21 — ; Barberato da 16 — a 16 50; Nebbiolo da 20 — a 22.

Fieno maggengo da L. 7 50 a — — ; ricetta da L. 8 50 a — — ; terzuolo da L. 6 50 a — — ; paglia da L. 3 75 a 4 — ; Polli per capo da L. 1 75 a 2 — ; Galline da 2 50 a 3 — ; Capponi da 3 50 a 4 — ; Tacchini da 3 50 a 4 — ; Anitre da 2 50 a 3 — ; Oche da 3 — a 5 — ; Uova per chilogramma 1ª qualità da 2 90 a 3 — ; id. 2ª qualità da 2 75 a 2 85.

Burro alla zangola da L. 3 20 a 3 40.

Fontinera (crescenza) di 1ª qualità al chilogramma da L. 3 — a 3 50; Id. 2ª qualità da 2 25 a 2 75; pezzi minori da — a 3 — ; Fontinella fresca d'acqua doppia 1ª qualità da 3 — a 3 — ; Id. 2ª qualità da 1 75 a 2 — ; pezzi minori da 0 70 a 1 — .

Ortaggi e frutta: Patate al mirto da L. 2 00 a 2 50 — Cipolle da 1 75 a 2 — Carote da 1 50 a 2 — — Rape da 0 75 a 1 25 — Pomidoro da 0 — a 0 — — Funghi da — — a — — Spinaci da 1 75 a 2 — — Cardi da 1 50 a 1 60 — Fichi freschi da 0 — a 0 — Uva da tavola da 3 — a 4 — — Cavoli la dozz. da L. 0 90 a 1 50 — Cavoli fiori la dozz. da 3 — a 3 75 — Cardi al mazzo da 0 75 a 1 25 — Fagiuoli da 0 — a 0 — — Aglio da 1 — a 2 — — Pere da 1 00 a 4 00.

Legna forte al mirto da L. 0 36 a 0 42; dolce da 0 32 a 0 40.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. — a — 85; Pane fino forma piccola da — 42 a 0 85; Id. forma ordinaria da 0 36 a 0 60; Id. casalingo da 0 32 a 0 37.

Pasta 1ª qualità da L. 0 95 a 1 25; Id. 2ª qualità da 0 60 a 0 80.

Prezzo della carne per chilogramma: Bianchi da L. 2 05 a 2 20; Vitelli da 1 95 a 2 20; Buoi e manzi da 1 60 a 2 —; Tori da 1 40 a 1; Maggie da 1 20 a 1 60; Vacche grasse da 1 25 a 1 80; Vacche da 1 10 a 1 50; Pecore e montoni da 1 75 a 1 60; Capre da 0 — a 0 —; Maiali da 1 60 a 1.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ed omaggio della vita già Bartolde e C.

Operazioni del 9 dicembre 1909.

		C.		Kg.	
Organzini		»	—	»	806,61
Trame		»	—	»	—,—
Greggie		»	11	»	1042,85
Lana		»	—	»	—,—
Articoli diversi		»	—	»	—,—
	Totale	C.	11	Kg.	1843,46
Sete pesate		»	—	»	—,—
Lane pesate		»	—	»	—,—
	Totale	C.	11	Kg.	1843,46

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionali	N.	186	Kg.	12857,58
Pesati	»	99	»	3316,85

Mercati di Genova.

9 dicembre.

Olio fino. — Mercato calmo data anche la stagione poco favorevole al consumo; i seguenti prezzi sono quelli quotati nella prima ottava:

Earles e King, L. 60 — Olandese, 55, e per consegna gennaio-marzo 1909, L. 51 all'entrata in Genova al quintale — Le qualità nazionali da L. 53 a 54 al quintale.

Saponi. — Mancando la buona qualità d'olio per la fabbricazione, i prezzi si mantengono sostenuti. Quotasi:

Bianco nazionale, L. 45 — Verde detto, 55 — Marmorato speciale, 55 al quintale — Medley e Sons, 36 la cassa di 50 chilo — Detto nazionale, 21 id.

Carboni. — Perdurò anche nella scorsa ottava la situazione tristissima del nostro mercato carbonifero, causa la grave cronica mancanza di vagoni, che va anzi viepiù accentuandosi dal maggior numero di piroscafi in arrivo. Prezzi sostenutissimi. Quotasi:

Newcastle da gas, qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside, da L. 23,50 a 24 50 — Socasile da gas, buone qualità come: West Leverson, Washington, Waldridge, Pearth, Hebburn e qualità corrispondenti, da 22 50 a 23 50 — Seaton, Best Hamilton Gil, da 25 50 a 26 50 — Id. id. Spant, da 26 50 a 27 50 — Id. Wisha Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da 23 50 a 24 — Liverpool Rushy Park, da 28 50 a 29 — Cardiff primarie qualità come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da 29 50 a 30 50 — Cardiff buone qualità come: North's Navigation, Standard, Dowlais ,Great Western, Albion, da 28 50 a 29 50 — Newport primarie qualità come: Abercarn Risca, Tredegar, Western Valley, da 29 50 a 29 50 — Newport qualità secondarie come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da 28 a 28 50 — Maltonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da 33 a 34 — Maltonella di Swansea, marche Gratzola, Atlantic, Pacific, da 33 a 34 — Coke metallurgico Original Victoria Garesfield, da 43 a 46 — Id. id. nazionale sopra vagone Savona, da 26 a 27 — Id. id. da gas per cucina e riscaldamento, da 45 a 46 — Antracite minuta, da 17 a 17 50 — Id. pisello, da 35 a 36 — Id. Cobbles, da 47 a 47 50 — Id. Rubbly Culm, da 22 a 23 50 — Id. grossa scelta, da 45 a 46 — Id. noce, da 39 a 40 — Terra refrattaria inglese, da 45 a 46 — Mattoni refrattari inglesi E. M. al mille, da 135 a 140.

Mercato di New-York.

8 dicembre.

Cambio su Londra	D	4.85.90
Cambio su Parigi	»	5.16 1/16
Petrolio Standard White	C	8.50
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	9.25
Cotone Middling a New Orleans	»	9 3/4
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	20,'07
Spedizioni per l'Inghilterra	»	25,000
Spedizioni pel Continente	»	5,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	112 1/2
Grano turco	»	60 1/2
Farine extra	»	4.05
Noli cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	5.50
Caffè Rio good pel corrente	»	6 1/2
Vend. caffè Rio in settimane sacchi N.		—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Mascobado N. 12	»	3.42

Fallimenti.

— Su istanza di Gianni Giovanna, commerciante, corso Cairoli, 53, unica titolare della Ditta Casalli Francesco, venne decretato il suo pecolio fallimento, rimettendolo al posto del IV mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Michelangelo Bensole. Passivo lire 2150,45, attivo L. 800.

LEGNA - CARBONE
per uso domestico. Prezzi eccezionali. — Weiss & C., Via Petrarca, 4. 22543

PALETOT-COSTUMI
FATTI e su MISURA
PER SIGNORA
CORREDI da SPOSA - LUTTO - LANE - SETE
V. PONTI SUCC. OLDRINO
TAILLEUR POUR DAME
Port. Piazza Castello TORINO, Via Alberto d'Europa

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c35785

VINO CHIANTI per le feste
Damigiana di 50 litri vino Chianti nuovo L. 15. Cassa di 20 fiaschi dello stesso vino, litri 47, L. 15. Vuoti compresi e merce franca di porto fino a 500 Km. contro assegno ferroviario. — Rivolgersi alla Ditta C. Lucchesi, Altopascio (Toscana). 33067

Gentili Lettrici
La Ditta P. ALTOBELLI in Torino, via Genova, 33, per pochi giorni ed a solo titolo di réclame, per far conoscere la bontà delle sue perle, mette in vendita a prezzi eccezionalmente ribassati vera ricca ed elegante amettistata di bamberga da signora, nonchè sottane, vestaglie, camiciette, lisseuses, ecc., confezionate coi suoi grandi laboratori. — Corredi da sposa e da battesimo a convenirsi. 32798

OCCASIONE
TAPPETI Garantiti antitarli PERSIANI
Prezzi ridottissimi
assolutamente senza concorrenza
Cav. MAX WERBLOWSKI, Milano-Roma
già Deleg. Uff. della Persia all'Esposiz. di Milano
TORINO - Hôtel de France, Via Po, 20
SOLO PER POCHI GIORNI
33043

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di Indole Commerciale.

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Mamarentein e Vegler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano ed estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere ricevuti il venerdì, prima delle ore 10.

CASA di Parigi specialmente organizzata per lanciare in Francia ed America del Sud qualsiasi invenzione o nuovo prodotto, domanda offerte. Fornirebbe referenze e cauzione al bisogno. — Scrivere a Serutario case N. 810, Hôtel des Postes à Paris. 33567 M

CERCO ovunque persone per seguire lavoro scrittorale. — Palletta, Sangiovanni, 51, Reggio. c33492

DIABETE, gotta, artrite, arteriosclerosi, varici, guariscono colla Cura Cantardi. Opuscoli istruzioni, attestati gratis. — Lombardi-Cantardi, Napoli. c32446

OCCASIONE. Locomobili, trebbiatrici,

NATALE! GIOCATTOLI istruttivi meccanici, ottici, elettrici, scientifici
MOTORI e FERROVIE a vapore, a molla, elettrici da lire 2 a 300. Cinematografi, lanterne magiche, battelli, automobili.
MATERIALE FERROVIARIO completo. RICCO ASSORTIMENTO
Specialità LETTINI di ogni misura, carrozzine, bambole
Servizi da tavola, da the, da caffè, da cucina in ferro smaltato
Macchine a cucire - Lavabi - Cucine - Pianini - Automat.
Merci di 1ª ordine - Prezzi senza concorrenza - Antimpare gli acquisti
L. CARBONE e FIGLIO, via Ospedale, 3 - TORINO

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 6,

Anistamina Tubercolosi

Rimedio specifico della
preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesini di Genova, agisce **Efficace - Pronta - Sicura**
Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 7-2, Genova.
Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 15.

30380

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizi, appena ci saremo forniti degli elementi necessari, consigliamo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie sieno munite:

Delle lettere Ditta G. Alberti-Benevento, in rilievo sul vetro. Della Marca di garanzia n. 15 del Controllo Chimico Permanente Italiano applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

4385

UFFICIO INDIRIZZI

(Adressegraph)

fornisce indirizzi gommati e traforati scritti a macchina di Industriali, Commercianti, Professionisti o altra categoria.

Indirizzi di tutta l'Italia o di una o più regioni 32558
L. 6 al mille
TORINO - Via Genova, 21 (Telefono 31-77) - TORINO

LA MORTE non fa più strage fra i **TISICI** dopo la scoperta del portentoso SPECIFICO ANTITUBERCOLARE Dr. BENVEGNÙ, l'unico rimedio adottato da Medici, Ospedali, Sanatori, ecc. Si desidera maggiori particolari su questo preparato affatto esente da iodio e perciò sopportato da tutti legga la TISI (50 gr. pag. con esper. e illustrazioni). Chiederlo a mezzo di lettera o cartolina all'Amministr. del Giornale « L. A. TISI », Via del Palazzo Reale, n. 5 A, MILANO. 22167 M

Non più **BLENORRAGIA**
nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri uretrali inveterati. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **Pillole di Kinot** flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,30 e L. 4 franche). e **Iniezione Indiana**. Flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).
Uretro-Cistiti **catarri vescicali, orine torbide, spasmo, bruciori** sollevo istantaneo, guarigione radicale coi **Chachets di Kino** diuretici, balsamici. - Scat. per cura compl. L. 5, per posta L. 5 40.
Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche, spasmo, bruciore*, e frequente stimolo d'orinare. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti coi **Cilindri Uretrali** bagnanti al burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo insuperabile; cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).
Sifilide in qualsiasi forma clinica si guarisce radicalmente in soli 30 giorni col nuovo *Antisifilico* **Torresi**. Un flacon L. 6 (per posta L. 6,50); tre flacon L. 12 franco. — *In guardia* dalle imitazioni, consulto e opuscolo *gratis*. Dirigersi all'autore **G. Torresi**, Premiato Laboratorio Chimico — Via Magenta, n. 29-31, **Roma**. — **A Torino:** *Unione Farmaceutica*, via Alfieri; *Schiapparelli*; *Istituto Fasa*, via dei Mille, 15. 2611

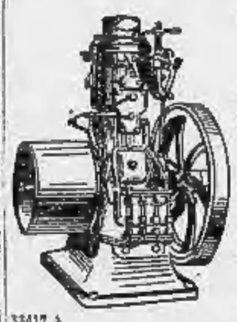
Fabbriche Telerie
E. FRETTE & C.
TORINO - Via XX Settembre, 64.

Da Mercoledì 9
a Sabato 12 corrente.

Grande vendita
a prezzi di stralcio
di
Articoli di vera "Occasione,,

Lenzuola, Federe, Coperte,
Biancheria da Tavola,
Biancheria personale da Signora,
Biancheria per Bimbi, Fazzoletti,
Tende, Tendine, ecc., ecc.

PER GLI UOMINI DEBOLI
DEBOLEZZA - IMPOTENZA SESSUALE
VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO
curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo
APPARECCHIO " VIS-VITÆ " SVILUPPATORE
E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI.
Cura esterna — Metodo diretto.
Di effetto sicuro, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono estremamente dannosi all'organismo.
Chiedere schiarimenti che si manda « Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita. 33679
Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO



MOTORI ad OLII PESANTI
da 3 a 200 HP
tipi fissi e locomobili per qualunque industria - Forza motrice più conveniente.
Concorrenza al Gaz povero
Preventivi gratis
GERMANO GIOV. e C.
Via Nizza, 26
TORINO
33417 A

PRESERVATIVI
Per uomo e donna, contro ogni male venereo e pericolosa gravidanza. Le migliori qualità e novità inglesi conosciute. GRATIS CATALOGO, volendolo segretamente, unire alla domanda bollo da centesimi 15. Scrivere a SALUS, *Casella Postale 571*, Milano.
33242

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MAGLIANO** — **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sifilide precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 18 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-18.
int

Cucine Economiche
(Americane - Sistemate)

Tipo di cucina da L. 150

Bruciano legna, oppure carbone. Poco consumo. Comode ed eleganti. Negli appartamenti tengono luogo di stufa. Calore regolabile. — Assortimento da L. 95, 130, 150 e più.
Cucine a gaz con forno e rosticceria
Potagers gaz con 1, 2, 3 fuochi a lire 3,50 - 7 - 10 - 12, ecc.
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour 25538

MALATTIE PELLE
e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2
105

Via Finanz, 1, 9 si può vendere bene ora, gioie e Polizza Monte di Pietà
LIRE 10.000
annualmente guadagnano si può proporre, senza rischi, senza muoversi. Scrivere SCHETTINI, posta, Napoli. 31439

LEVATRICE
REGGE M. tiona pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. 33147

PER COMPERAR BENE
e trovare di tutto
non vi sono che i
Gdi Mni E. BIANCHI e C.
Via Viotti, 4 - TORINO
Per i giocattoli anticipare gli acquisti per non trovarsi nei giorni di gran folla.
32111

L'IMPRESA DEL LOETSCHBERG
(Testa meridionale)
GOPPENSTEIN (Vallese)
richiede per l'installazione del suo economato offerte e condizioni per la fornitura delle derrate alimentari seguenti:
Spezierie, frutta, carne, salsamenterie, formaggi, vini, ecc.
(Popolazione di Goppenstein ca. 2000).
Scrivere al Signor Presidente del Consiglio d'Amministrazione. 33111

CANTA E SUONA QUESTA MACCHINA

FOTO FONO
Nuova Macchina Parlante Fortissima
Graziosa Novità — Sorpresa di grande effetto.
Ottima per regali di Capo d'Anno. Funziona con dischi di qualunque dimensione. - Prezzo caduna L. 30. Franco 1 lira in più. GERMANO G.NI e C., via Nizza, 26, Torino. 33417 B

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabb. LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 39-40 - Telef. 25-24

NON PIÙ MIOPI, PRESBITI e VISTE DEBOLI. U... e solo prodotto... Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settagenario. Opuscolo spiegativo gratis scrivere: V. LAGALA, Vico 2 S. Giacomo, 1 - Napoli. 25758

L 5 cadauna
Compra e vendita Armi usate
G. BATTAGLIOTTI
via P. Micca, 17
TORINO
28029

LEVATRICE Occelli laureata, approvata con segnalaz. tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 850

Vetture Tranviarie
in buono stato vendonsi. Viriglio A. e G., via S. Anselmo, 8, Torino.
c 33561

Un grandioso assortimento
CAPPELLI
per Signora - Signorina
trovasi nell'antica Ditta
E. MAGALLI
Piazza Vitt. Eman., 10
con accesso in v. Basilica, 1
a prezzi incredibili
Specialità CAPOT
per Signora
Tutte le Domeniche
GRANDE ESPOSIZIONE
32309

GELONI
GUARIGIONE PRONTA col
SALTAMNAL
L. 1,20 la scatola franca. Farmacia dott. BOGGIO via Bertholiet, 14, Torino. 30516 C

Agende 1909
tascabili e da tavola
Modici prezzi.
Cartoleria F. Regaldo
3, via Ospedale, 3.

GIOIE D'OCCASIONE
Gcompera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro - Argenterie
Pelizze Monte di Pietà
Eseguisce lavori gioiellieria

PASTA per disinfettare ratti, topi, ecc. *natura*; ranno per pulire i metalli. — Droghe... Gonzalino, via Po, 24, ang. canto al teatro Rossini.

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Gius. CELESTINO - Torino
Via XX Settembre, 48-51
Via San Donato, 40 bis,
MOBILI artistici e comuni
Liutini, Schizzi, Preventivi a richiesta
TELEFONI 11-72 e 37-90.

OSTETRICA
MISELLI
già Aiuto Policlinico Ginecolo, tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24.

A pasto
volete bere meglio?
al Campionato Enologico corso Vitt., 76, troverete sempre vini vecchi bue conservati.

MOSCATO SPUMANTE BUTTA di Cassina Strevi
PRODUZIONE PROPRIA
Deposito in TORINO, barriera di Nizza: Ufficio in via Lagrange, N. 45, piano 2.o
33158
GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (cecio) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo
101

THE DIGDALA
1,25 il pacco di 100 gr.
Rappresentante Depositario Torino:
MIGLIARA - Via Lagrange, 17.
33278

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8
19637

LIQUIDAZIONE
D. TERRACINI E FIGLI
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie - Argenterie
Orologeria - Oggetti d'Arte
PREZZI FISSI
Ogni oggetto porta segnato in rosso il prezzo fisso.
Telefono 4-06. I LIQUIDATORI.

GELATINE di UVA
CHATEAU RIVOLI
Preparate dal Signor
Cesare Righini - Rivoli
Hanno incontrato il grande favore di tutte le celebrità mediche

Egregio Sig. Righini,

Apprezzo immensamente le sue Gelatine perchè naturali, prive di sostanze eterogenee e perfettamente sterili come dimostra la loro perfetta, lunga conservazione in assenza di qualunque sostanza antisettica.

Esse sono adunque un alimento gradevole ed utile tanto pei sani quanto pei malati, tanto pei bambini quanto per gli adulti e pei vecchi. Esse costituiscono un alimento che non affatica lo stomaco e nutrisce molto perchè fornisce insieme sali minerali, lo zucchero che sviluppa un grande numero di calorie, perciò trovo che queste eccellenti Gelatine sono pure molto convenienti alle persone che si dedicano attivamente allo sport. Con tutta stima la riverisco.

Dott. Cav. Prof. FILIPPO LESSONA
Docente di Ostetricia nella R. Università di Torino.

In vendita in tutti i buoni magazzini alimentari

Deposito in Torino - Fratelli Paissa - Piazza S. Carlo, 8
e presso tutte le Sedi della *SALUS*
MILANO - GENOVA - VENEZIA - NOVARA - SPEZIA

THE
SOUCHONG'
FOOCHOW
IL MIGLIORE DEI THE ★★★
★★★ PROVENIENZA D'ORIGINE
in pacchi da grammi 100 - 250 - 500.
Assortimento completo dei MIGLIORI THE DI TUTTO IL MONDO
Fratelli Paissa - Torino
8, Piazza San Carlo

REPUBBLICA DI S. MARINO
PRESTITO A PREMI approvato con deliberazione 23 Settembre 1907
La BANCA CASARETO di Genova
ASSUNTRICE DEL PRESTITO
che le Obbligazioni e le Diecine di Obbligazioni CON PREMIO GARANTITO riservate per la vendita in Italia
SONO ESAURITE

RENDE NOTO

e la maggior parte delle richieste ricevute in questi ultimi giorni sono rimaste inseguite: **AVVISA** che valendosi del diritto che si è riservata, ha iniziato trattative per il riacquisto delle Obbligazioni e diecine di Obbligazioni vendute all'Estero.
RACCOMANDA PERCIO' a coloro che hanno spedito ordinazioni, di pazientare qualche giorno E RIVOLGE VIVA PREGHIERA a tutti quelli che intendono di fare acquisto di Obbligazioni e di diecine di Obbligazioni con Premio garantito di sollecitare le richieste.
DISPOSTA A SOPPORTARE QUALUNQUE SACRIFICIO s'impegna formalmente di eseguire tutte le ordinazioni ricevute e tutte quelle che le perverranno entro il giorno 12 del corrente Dicembre mantenendo inalterato il prezzo di L. **28.50** per ciascuna Obbligazione e di L. **285** per ciascuna diecina di Obbligazioni con PREMIO GARANTITO. **SI OBBLIGA INOLTRE** di provvedere perchè, sino a detto giorno, tutte le Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambio valute, siano in grado di eseguire prontamente qualunque richiesta **AVVERTENDO** che tutti indistintamente devono vendere SENZA AUMENTO DI PREZZO.
BANCA CASARETO — GENOVA
La prima estrazione col premio di **UN MILIONE** e altri minori avrà luogo in Roma, con tutte le formalità prescritte dalla legge, il 31 Dicembre corrente
Nelle quattro successive estrazioni verranno sorteggiati premi da L. *500,000 — 200,000 — 100,000* e minori. - Tutte le Obbligazioni devono vincere un premio oppure il rimborso del capitale
UN PREMIO E' ASSICURATO A CIASCUNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI
IN TUTTO IL MONDO NON ESISTE ALTRO PRESTITO CHE OFFRA SIMILE VANTAGGIO
Sino a tutto il 12 Dicembre corrente il prezzo delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni con premio garantito rimane invariato, e però la Banca assuntrice non può certamente impedire che chi acquista ora per proprio conto, rivenda in seguito al prezzo che crederà conveniente stabilire. Coloro che vogliono evitare il pericolo di pagare un prezzo maggiore devono sollecitare le richieste alla BANCA CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito, oppure alla Banca Rusa per il Commercio Estero. — In TORINO: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e Figlio - A. Segre - G. Ruggeri - Giacomo Rosetta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Cicognetti - Mario Orsini - P... Giuseppe ...bo - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fornex e C. - Eugenio Massara e F.lli - Fratelli Regis — In BIELLA: Banco A. Cucco — Pellosio e C. 3856